RESOCONTO STENOGRAFICO

18.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE Leonilde IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|--|--------------|--|
| Missioni | 1389 | Crivellini Marcello (Misto-PR) 1406 Gianni Alfonso (Misto-PDUP) 1409 |
| Proposte di legge: (Annunzio) | 1389 1390 | GORLA MASSIMO (Misto-DP) |
| Proposta di modificazione del regolamento (Seguito della discussione e approvazione): Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121, 123, 149 del regolamento (doc. II, n. 7) PRESIDENTE 1391, 1403, 1408, 1409, 1411, 1416, 1420, 1421, 1426, BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.), Relatore 1 | 1431 | Proposta di modificazione del regolamento (Seguito della discussione e approvazione): Proposta di modificazione degli articoli 16, 27, 44, 46, 51, 83, 86, 92, 96, 96-bis, 114 del regolamento (doc. II, n. 9) Presidente 1436, 1439, 1442, 1446, 1450, 1451, 1452, 1453, 1458, 1459 GITTI TARCISIO (DC), Relatore 1436, 1451 GORLA MASSIMO (misto-DP)1450 |

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.) | Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 3 al 14 ottobre 1983: Presidente |
| Interrogazioni; interpellanze e mo- zione: (Annunzio) 1470 | Votazione per schede per l'elezione di un vicepresidente della Camera 1464, 1465 |
| | Votazioni segrete1411, 1416, 1421, 1426, 1431, 1452, 1459 |
| Risoluzione: (Annunzio) | Ordine del giorno della seduta di do- mani |

La seduta comincia alle 16.

PIETRO ZOPPI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi e Cresco sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 28 settembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STEGAGNINI ed altri: «Adeguamento dell'organico del ruolo servizi dell'aeronautica, modifiche della legge 21 febbraio 1963, n. 249, e nuove norme per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali piloti di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, nonché estensione degli obblighi di ferma ai sottufficiali piloti dell'esercito ed estensione, proroga ed integrazione di alcune norme della legge 20 settembre 1980, n. 574» (547);

NICOTRA: «Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate» (548);

CASINI CARLO: «Norme per la riduzione dei termini di carcerazione preventiva e per l'accelerazione dei procedimenti penali» (549);

RAVASIO ed altri: «Norme per la disciplina dell'insegnamento per corrispondenza e con altri mezzi di comunicazione» (550):

Andreoli ed altri: «Norme sulla istituzione del ruolo dei magistrati tributari e sul loro stato giuridico» (551);

ANDREOLI ed altri: «Deroga all'articolo 18 della legge 25 ottobre 1977, n. 808, concernente il decentramento amministrativo nel settore dell'istruzione universitaria» (552);

Andreoli ed altri: «Istituzione della seconda università degli studi di Napoli» (553);

SCAIOLA: «Estensione al personale della Polizia di Stato e della Guardia di finanza delle norme previste dall'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 479, concernente autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni» (554);

BOSI MARAMOTTI ed altri: «Organizzazione delle biblioteche scolastiche nella scuola dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria» (555);

IANNIELLO: «Norme per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito *in loco* delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980, nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni» (556):

VITI: «Modifiche all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, concernente il reddito di impresa» (557);

FERRARI SILVESTRO: «Norme per l'ordinamento delle aziende autonome dello Stato» (558);

FERRARI SILVESTRO: «Norme sullo stato giuridico ed economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo» (559);

USELLINI e AZZARO: «Disciplina del contezioso tributario» (560);

STERPA: «Provvedimenti di incentivazione del mercato azionario» (561):

CRESCO: «Norme per l'assunzione, tramite concorso, presso il Ministero della difesa di talune categorie di personale dipendente da ditte appaltatrici» (562).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TATARELLA ed altri: «Norme per l'istituzione del difensore civico nelle regioni, nei comuni, nelle province e nelle unità sanitarie locali» (233) (con parere della II, della IV, della V e della XIV Commissione);

Franchi Franco ed altri: «Abrogazione del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 13, relativo ai benefici in

favore dei militari in servizio non isolato all'estero» (300) (con parere della V e della VII Commissione);

FRANCHI FRANCO e PAZZAGLIA: «Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (309) (con parere della V e della VII Commissione);

Patria ed altri: «Norme per la perequazione e la omogeneizzazione del trattamento di fine rapporto nel settore pubblico» (310) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

BASSANINI ed altri: «Norme per l'amministrazione straordinaria delle imprese editrici di quotidiani o periodici, e integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi» (242) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

ROSSI DI MONTELERA: «Estensione alle vittime del terrorismo politico delle disposizioni legislative a favore degli invalidi civili di guerra» (373) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

Rossi di Montelera: «Istituzione di un documento di riconoscimento per i sindaci dei comuni» (374) (con parere della I Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

PERUGINI ed altri; «Modifica della legge 25 luglio 1966, n. 570, concernente disposizioni sulla nomina a magistrato di corte di appello» (243) (con parere della I Commissione);

VIOLANTE ed altri: «Responsabilità disciplinari dei magistrati» (272) (con parere della I Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

GUERRINI ed altri: «Norme per la ces-

sione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona della mole vanvitelliana» (214) (con parere della II e della V Commissione);

Franchi Franco ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su alcuni casi di liquidazione di indennizzi di guerra» (307) (con parere della I e della IV Commissione):

VII Commissione (Difesa):

MICELI ed altri: «Nuove norme per la promozione degli ufficiali iscritti nel ruolo d'onore titolari di pensione con assegno di superinvalidità» (259) (con parere della I e della V Commissione);

MICELI ed altri: «Norme integrative alla legge 22 luglio 1971, n. 536, concernenti l'inserimento dei commissari di leva nel ruolo dei funzionari civili della carriera direttiva del Ministero della difesa» (263) (con parere della I e della V Commissione);

Franchi Franco e Miceli: «Valutazione della laurea o titolo equipollente ai fini della progressione economica degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e dei corpi militarizzati dello Stato» (302) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

Zanfagna ed altri: «Istituzione della "Biennale Napoli-Mezzogiorno"» (264) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

FRANCHI FRANCO ed altri: «Insegnamento obbligatorio del nuoto nelle scuole elementari» (305) (con parere della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

ZANONE ed altri: «Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità» (226) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione):

X Commissione (Trasporti):

IANNIELLO: «Proroga dei termini di prescrizione degli assegni di conto corrente ed equipollenti nelle regioni Campania e Basilicata» (295) (con parere della V Commissione);

Commissioni riunite VII (Difesa) e IX (Lavori pubblici):

BOTTA: «Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri» (205) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

Seguito della discussione della proposta di modificazione al regolamento: Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121, 123, 149 del regolamento (doc. II, n. 7).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di modificazione al regolamento: Proposta di modificazione degli articoli 119, 120, 121, 123, 149 del regolamento; proposta di aggiunta al regolamento (articolo 135-bis); proposta di modificazione degli articoli 16, 27, 44, 46, 51, 83, 86, 92, 96, 96-bis e 114 del regolamento. Ricordo che ieri è stata chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Informo la Camera che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha oggi deciso di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del documento II, n. 8, relativo all'introduzione del cosiddetto question time. Trattandosi di questioni riguardanti anche il Governo, quest'ultimo ha chiesto di poter esprimere la propria opinione in sede di Giunta per il regolamento. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha ritenuto opportuno accogliere tale richiesta ed ha pertanto rinviato l'esame della proposta in oggetto.

Si passerà, quindi, per ciascuno degli altri due documenti n. 7 e n. 9, alla discussione sul complesso delle proposte di modifica presentate, secondo la procedura stabilita dall'Assemblea nella seduta del 4 novembre 1981.

In base a tale procedura si voterà per il documento II, n. 7, su ciascuna delle proposte presentate non accolte dalla Giunta, cui si è riconosciuto il valore di proposta autonoma.

Per il documento II, n. 9, si voterà sui principi riassuntivi enucleati dalla Giunta e sulla proposta autonoma Rodotà n. 3.

Passiamo ora all'esame del documento II, n. 7. Ne do lettura:

La rubrica del capo XXVII del regolamento è sostituita dalla seguente:

«DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA, DEL BILANCIO, DEL RENDICONTO, DEI DOCUMENTI DI POLITICA ECONOMICA E FINAN-ZIARIA E DELLE RELAZIONI GOVER-NATIVE».

L'articolo 119 del regolamento è sostituito dal seguente:

- «1. L'esame del disegno di legge finanziaria, del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione, annuale e pluriennale, dello Stato e dei documenti relativi alla politica economica nazionale e alla gestione del pubblico denaro, collegati alla presentazione dei predetti disegni di legge, ha luogo nell'ambito di una apposita sessione parlamentare di bilancio.
- 2. La sessione di cui al precedente comma ha la durata di quarantacinque giorni a decorrere dalla effettiva distribuzione dei testi dei disegni di legge, delle tabelle allegate relative ai singoli stati di previsione e della relazione previsionale e programmatica, allorché i disegni di legge sono presentati dal Governo alla Camera. Quando essi sono presentati al Senato, la sessione di bilancio, fermo quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 120, ha la durata di trentacinque giorni a decorrere dalla effettiva distribuzione dei testi delle eventuali modifiche apportate dal Senato.
- 3. Prima dell'inizio della sessione di bilancio, o nel corso della medesima, la Commissione bilancio e programma-

zione, anche congiuntamente con l'omologa Commissione permanente del Senato, procede ad acquisire i necessari elementi conoscitivi in ordine ai criteri di impostazione dei bilanci di previsione a legislazione vigente. A tal fine, la Commissione ascolta i Ministri competenti e può richiedere alla Corte dei conti e all'ISTAT informazioni, rilevazioni ed elaborazioni e pareri alle Regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

- 4. Durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate. Possono tuttavia essere approvati i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, nonché i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e di recezione ed attuazione di atti normativi delle Comunità Europee, quando dalla mancata tempestiva approvazione dei medesimi possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari. In tali casi possono essere disposte, per la discussione in Assemblea, sedute supplementari.
- 5. Durante la sessione di bilancio, la Commissione bilancio e programmazione esamina, ai fini dell'espressione dei pareri di cui agli articoli 73, 74, 93 e 94 del regolamento, solo i disegni di legge di cui è consentita l'approvazione ai sensi del precedente comma.
- 6. La programmazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni nel corso della sessione di bilancio è finalizzata a consentire la conclusione dell'esame dei disegni di legge di cui al primo comma nei termini stabiliti evitando, di norma, la contemporaneità tra sedute delle Commissioni e sedute dell'Assemblea. Durante l'esame nelle Commissioni delle parti di rispettiva competenza del disegno di legge finanziaria e dei singoli stati di previsione è sospesa ogni altra attività legislativa in Commissione. È tuttavia consentito alle Commissioni di procedere all'esame di altri progetti di legge

allorché abbiano integralmente esaurito il compito ad esse assegnato dall'articolo 120, terzo comma, del regolamento.

- 7. La discussione in Assemblea deve concludersi nell'ambito della sessione di bilancio con le votazioni finali sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato, con le variazioni conseguenti alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria. A tale fine la discussione in Assemblea è organizzata dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, che determina il tempo da riservare a ciascun gruppo. Qualora la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari non raggiunga l'accordo, all'organizzazione della discussione provvede il Presidente della Camera. Il tempo complessivo disponibile per la discussione dei disegni di legge è suddiviso per una parte in misura eguale tra tutti i gruppi parlamentari, per l'altra in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi stessi.
- 8. Il disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato è esaminato, con il disegno di legge che approva l'assestamento degli stanziamenti di bilancio per l'esercizio in corso e con i documenti di cui all'articolo 149, entro il mese successivo alla presentazione dei disegni di legge. Si applicano gli articoli 120 primo, terzo e sesto comma, 121, e 123, primo comma, salvi i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente. Alla determinazione dei termini predetti provvede il Presidente della Camera in modo da consentire la definitiva approvazione dei due disegni di legge nel termine stabilito, avvalendosi altresì, per l'esame in Assemblea, dei poteri di cui al precedente comma».

L'articolo 120 del regolamento è sostituito dal seguente:

«1. Il disegno di legge finanziaria e il disegno di legge concernente i bilanci di previsione dello Stato sono assegnati per l'esame generale alla Commissione bilancio e programmazione e per l'esame

delle parti di rispettiva competenza e dei singoli stati di previsione alle Commissioni competenti per materia.

- 2. La Commissione bilancio e programmazione esamina preventivamente il disegno di legge finanziaria, per accertare ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente Capo, se esso disciplina materie estranee all'oggetto della legge finanziaria, così come definito dalla legislazione vigente sul bilancio e la contabilità dello Stato. Ove ne ravvisi l'opportunità, la Commissione propone al Presidente della Camera lo stralcio delle disposizioni non concernenti il contenuto tipico della legge finanziaria. La proposta è sottoposta all'Assemblea, che delibera per alzata di mano, a norma dell'articolo 41.
- 3. Entro i dieci giorni successivi alla assegnazione ciascuna Commissione esamina congiuntamente le parti del disegno di legge finanziaria e del bilancio di propria competenza e conclude con l'approvazione di una relazione e con la nomina di un relatore che può partecipare, per riferirvi, alle sedute della Commissione bilancio e programmazione. Nello stesso termine sono trasmesse le relazioni di minoranza presentate in Commissione. Un proponente per ciascuna relazione di minoranza può partecipare, per riferirvi, alle sedute della Commissione bilancio e programmazione.
- 4. Nel periodo di cui al comma precedente, la Commissione bilancio e programmazione provvede ad avviare l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, con lo svolgimento delle introduzioni dei relatori e delle esposizioni dei ministri finanziari.
- 5. Quando il disegno di legge finanziaria ed il bilancio sono presentati dal Governo al Senato, le Commissioni competenti per materia iniziano l'esame delle parti di rispettiva competenza e dei singoli stati di previsione, senza procedere a votazioni, prima dell'approvazione del Senato.
- 6. Scaduto il termine previsto nel precedente terzo comma, la Commissione bi-

lancio e programmazione, entro i successivi quattordici giorni, esamina congiuntamente i disegni di legge e i documenti connessi ed approva la relazione generale per il disegno di legge finanziaria e per il bilancio. Entro lo stesso termine possono essere presentate relazioni di minoranza. Alla relazione generale sono allegate le relazioni delle altre Commissioni competenti per materia.

- 7. Prima della conclusione della discussione generale in Assemblea, la Commissione bilancio e programmazione esamina la nota di variazioni ai bilanci di previsione, redatta in termini di competenza e di cassa, presentata dal Governo a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria da parte della stessa Commissione bilancio.
- 8. Alle sedute delle Commissioni riservate all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio partecipano i ministri competenti per materia. Di tali sedute si redige e si pubblica un resoconto stenografico.
- 9. Quando i disegni di legge di cui al primo comma sono stati approvati dal Senato, e da questo trasmessi alla Camera, il termine previsto dal precedente terzo comma è ridotto a sette giorni».

L'articolo 121 del regolamento è sostituito dal seguente:

- «1. Gli emendamenti che riguardano esclusivamente le singole parti del disegno di legge finanziaria di competenza di ciascuna Commissione e quelli che propongono variazioni compensative in tale ambito e gli emendamenti al disegno di legge di bilancio che propongono variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione, debbono essere presentati nella Commissione competente per materia. Se questa li approva, sono inclusi nella relazione da trasmettere alla Commissione bilancio e programmazione.
- 2. Nella relazione predetta, la Commissione può indicare ulteriori proposte di modifica relative alle materie di compe-

tenza, anche nella forma di emendamenti non concernenti variazioni compensative.

- 3. Gli emendamenti che modificano i limiti del saldo netto da finanziare. l'ammontare delle operazioni di rimborso prestiti ed il livello massimo di ricorso al mercato finanziario, stabiliti nel disegno di legge finanziaria, ovvero le ripartizioni di spesa tra più stati di previsione ovvero i totali generali dell'entrata e della spesa od il quadro generale riassuntivo nonché ogni altro emendamento non disciplinato dal primo comma, sono presentati alla Commissione bilancio e programmazione che li esamina, assieme agli emendamenti previsti nei commi precedenti, ai fini delle sue conclusioni per l'Assemblea. Qualora la Commissione bilancio non accolga le proposte delle Commissioni di cui ai commi precedenti, ne esplicita le motivazioni nella relazione prevista dall'articolo 120, sesto comma.
- 4. Gli emendamenti respinti in Commissione possono essere ripresentati in Assemblea, fermo il disposto di cui al sesto comma dell'articolo 86.
- 5. Fermo quanto disposto dall'articolo 89, i Presidenti delle Commissioni competenti per materia ed il Presidente della Commissione bilancio e programmazione dichiarano inammissibili e rifiutano di mettere in votazione gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che concernono materie estranee all'oggetto proprio della legge finanziaria e della legge di bilancio, così come definiti dalla legislazione vigente sul bilancio e sulla contabilità dello Stato. Qualora sorga questione, la decisione è rimessa al Presidente della Camera ai sensi del secondo comma dell'articolo 41. Gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea».

L'articolo 123 del regolamento è sostituito dal seguente:

«1. Qualora la relazione generale sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio non sia presentata dalla Commissione bi-

lancio e programmazione nel termine prescritto, la discussione in Assemblea ha luogo sui disegni di legge presentati dal Governo, corredati dalle relazioni delle Commissioni competenti per materia.

- 2. La discussione in Assemblea sulle linee generali del disegno di legge finanziaria e del bilancio si svolge congiuntamente e concerne l'impostazione globale della politica economica e finanziaria, nonché lo stato di attuazione e l'ulteriore corso del programma economico nazionale.
- 3. Terminata la discussione sulle linee generali, l'Assemblea procede all'esame degli articoli ed alle votazioni finali, nell'ordine, del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato, con le variazioni conseguenti alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria».

Al terzo comma dell'articolo 149, le parole: «, ovvero può» sono sostituite dalle parole: «e può altresì».

Sono state presentate le seguenti proposte di modifica:

All'articolo 119, secondo comma, dopo le parole: 45 giorni, aggiungere la seguente: effettivi.

119. 7.

VALENSISE, PAZZAGLIA, BAGHINO, MENNITTI, RAUTI.

All'articolo 119, secondo comma, dopo le parole: effettiva distribuzione, aggiungere le seguenti: dell'ultimo.

119. 8.

VALENSISE, PAZZAGLIA, BAGHINO, MENNITTI, RAUTI.

All'articolo 119, secondo comma, sostituire le parole: e della relazione previsionale e programmatica con le seguenti: , della relazione previsionale e programmatica nonché delle relazioni di cui all'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

119. 9.

VALENSISE, PAZZAGLIA, BAGHINO, MENNITTI, RAUTI.

All'articolo 119, terzo comma, dopo le parole: Corte dei conti, aggiungere le seguenti: alla Banca d'Italia.

119. 10.

Valensise, Pazzaglia, Baghino, Mennitti, Rauti.

All'articolo 119, quarto comma, secondo periodo, sostituire le parole: Possono tuttavia essere approvati i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, nonché i disegni di legge con le seguenti: Possono tuttavia essere adottate le deliberazioni relative alla conversione in legge dei decreti-legge nonché quelle concernenti i disegni di legge.

119. 1.

RODOTÀ, FERRARA, MINERVINI.

All'articolo 119, quarto comma, secondo periodo, dopo le parole: decreti-legge, aggiungere le seguenti: già approvati dal Senato.

119, 4,

GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, SE-RAFINI, MAGRI.

All'articolo 119, al quarto comma, terzo periodo, sostituire le parole: possono essere disposte con le seguenti: sono disposte.

119. 2.

RODOTÀ, FERRARA, MINERVINI.

All'articolo 119, quarto comma, terzo periodo, sostituire le parole: possono essere disposte con le seguenti: sono disposte.

119, 5,

GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, SE-RAFINI, MAGRI.

All'articolo 119, quarto comma, terzo periodo, aggiungere, in fine, le parole: da tenersi nelle ore serali successive a quelle in cui terminano le sedute dedicate al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge concernente i bilanci di previsione ovvero nei giorni che intercorrono tra una settimana parlamentare e l'altra.

119. 3.

RODOTÀ, FERRARA, MINERVINI.

All'articolo 119, settimo comma, secondo periodo, sopprimere le parole: A tale fine.

119. 11.

Valensise, Pazzaglia, Baghino, Mennitti, Rauti.

All'articolo 119, settimo comma, quarto periodo, sostituire le parole: per una parte con le seguenti: per metà; conseguentemente, sostituire le parole: per l'altra con le seguenti: e per metà.

119. 6.

GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, SE-RAFINI, MAGRI.

All'articolo 120, secondo comma, sostituire le parole: Ove ne ravvisi l'opportunità, la Commissione propone con le seguenti: La Commissione ha l'obbligo di proporre.

120. 1.

Valensise, Pazzaglia, Baghino, Mennitti, Rauti.

All'articolo 120, secondo comma, dopo le parole: la proposta, aggiungere le seguenti: motivata con breve relazione e con eventuale relazione di minoranza.

120. 2.

Valensise, Pazzaglia, Baghino, Mennitti. Rauti.

All'articolo 120, terzo comma, dopo le parole: Nello stesso termine, aggiungere le seguenti: a detta Commissione.

120. 3.

Valensise, Pazzaglia, Baghino, Mennitti, Rauti.

All'articolo 121, primo comma, sopprimere le parole: e che propongono variazioni compensative in tale ambito.

121. 6.

GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, SE-RAFINI, MAGRI.

All'articolo 121, primo comma, sostituire le parole: e quelli che propongono con le seguenti: che comportano.

121, 2,

CIRINO POMICINO, PEGGIO, MONDUCCI, FORMICA.

All'articolo 121, primo comma, dopo le parole: essere presentati, aggiungere le seguenti: entro il termine stabilito dal Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza.

121. 3.

CIRINO POMICINO, PEGGIO, MONDUCCI, FORMICA.

All'articolo 121, terzo comma, primo periodo, dopo le parole: sono presentati aggiungere le seguenti: entro il termine stabilito dal Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza.

121. 4.

CIRINO POMICINO, PEGGIO, MONDUCCI, FORMICA.

All'articolo 121, terzo comma, secondo periodo, sostituire le parole: le proposte con le seguenti: gli emendamenti.

121. 5.

CIRINO POMICINO, PEGGIO, MONDUCCI, FORMICA.

All'articolo 121, sostituire il quarto comma con il seguente:

Possono essere presentati in Assemblea soltanto gli emendamenti respinti in Commissione, salvo il disposto di cui ai commi quinto e sesto dell'articolo 86.

121. 7.

GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, SE-RAFINI, MAGRI.

All'articolo 121, quinto comma, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e dalle deliberazioni adottate ai sensi del secondo comma dell'articolo 120.

121. 1.

MACCIOTTA. SPAGNOLI.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini, relatore per la proposta di cui al documento II, n. 7, affinché replichi agli intervenuti nella discussione ed esprima il parere della Giunta sulle proposte di modifica presentate al testo della Giunta medesima.

Franco BASSANINI, Relatore per la proposta di cui al doc. II, n. 7. Signor Presidente, desidero innanzitutto registrare la valutazione largamente positiva espressa dalla grande maggioranza degli intervenuti nella discussione generale sul testo proposto dalla Giunta relativamente alla istituzione della sessione di bilancio.

È significativo il fatto che tale valutazione si sia estesa anche alle considerazioni che il relatore aveva ritenuto di dover fare sulla necessità di procedere con rapidità al varo delle riforme connesse con quella che oggi dobbiamo approvare.

Mi riferisco in particolare agli interventi dei colleghi Macciotta, Segni, Fusaro e Cirino Pomicino; e al consenso che si è registrato sulla necessità di porre mano rapidamente alla revisione delle norme sui criteri ed i procedimenti per la verifica della copertura finanziaria delle leggi che comportano nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate (questione

già all'esame della Giunta per il regolamento); sulla necessità di porre mano alla revisione della legge n. 468; sulla necessità di adeguare gli apparati di supporto della Camera dei deputati ai nuovi compiti che questo testo impone loro; ed infine sulla necessità di attivare al più presto i previsti collegamenti fra le Camere ed i sistemi informativi del Tesoro.

Su queste questioni mi sono soffermato a lungo nella relazione scritta; rinvio pertanto alle considerazioni svolte in quella sede.

All'onorevole Valensise, che ringrazio per alcune utili integrazioni che, come poi dirò, la Giunta ha ritenuto di accogliere, desidero osservare che il relatore - nella relazione scritta come in quella orale — si è ben guardato dall'attribuire solo alle carenze degli attuali regolamenti parlamentari le responsabilità della mancata od insufficiente realizzazione degli obiettivi perseguiti dalla riforma della contabilità di Stato. Ho sottolineato e ribadisco che rilevanti sono le responsabilità del Governo e dell'amministrazione; basti pensare che è mancata sempre la presentazione del bilancio pluriennale redatto in termini programmatici, la cui funzione è del tutto fondamentale, per legge, sia al fine del riscontro della copertura finanziaria delle nuove e maggiori spese in conto capitale (per le quali solo sarebbe ammesso il finanziamento in deficit), sia al fine della valutazione dell'intera manovra di politica economica delineata dalla legge finanziaria, a partire da una determinazione non arbitraria del «tetto» dell'indebitamento.

I colleghi Macciotta e Cicciomessere hanno posto due problemi che sono tra loro logicamente connessi: quello della fissazione puntuale del termine iniziale e del termine finale della sessione di bilancio. A me pare che la formulazione di Macciotta sia più corretta; fondamentale, infatti, non è soltanto l'esigenza di approvare tempestivamente i documenti finanziari, e dunque di approvarli se possibile entro il termine di scadenza dell'esercizio finanziario, ma ancor più fondamentale è

quella di sottoporli ad un esame serio ed approfondito. Il Parlamento non può, signor Presidente, approvare il bilancio e la legge finanziaria a scatola chiusa, né abdicare ad un suo potere fondamentale, quello, originario, di deliberare sul prelievo, la ripartizione e l'impiego delle risorse. Non servirebbe dunque imporre un termine finale (31 dicembre), se incerta resta la data d'avvio dell'iter parlamentare.

Per questo la Giunta propone di disciplinare procedure, cadenze, scansioni temporali, in modo da evitare, bensì, l'esercizio provvisorio, ma in modo da organizzare comunque l'esame parlamentare in maniera seria e approfondita. Per evitare l'esercizio provvisorio, decisivo diventa, a questo punto, il rispetto effettivo da parte del Governo delle disposizione di legge che stabiliscono i termini di presentazione alle Camere dei bilanci e del disegno di legge finanziaria.

È legge anche l'articolo 151 del regiodecreto n. 827 del 1924, che prevede che il Governo debba presentare i bilanci alle Camere previamente stampati, e ciò ovviamente entro la data del 30 settembre, fissata dalla legge n. 468. Ma questa disposizione viene sempre violata.

Per questo si è evitato di indicare date fisse, perché è ovvio che nessun esame parlamentare potrebbe cominciare finché i testi non siano disponibili. Ma si è evitato di fissare una precisa data di inizio della sessione di bilancio, nella convinzione — che ho motivato nella relazione scritta — che occorra anche, in sede di modifica della legge n. 468, modificare i termini di legge vigenti per la presentazione del bilancio e del disegno di legge finanziaria.

Abbiamo sottolineato più volte in questo dibattito che la concentrazione dell'esame da parte dell'Assemblea e delle Commissioni è fondamentale; e dunque è fondamentale evitare che la sessione di bilancio sia continuamente attraversata e interrotta da altre vicende legislative, come è avvenuto spesso per i decretilegge.

Non è, quindi, inammissibile o irragio-

nevole la proposta del collega Gianni (che riprende, del resto, proposte che, insieme ad altri colleghi, io stesso avevo formulato) riguardo all'opportunità che i disegni di legge di conversione dei decretilegge — dei quali non è certo possibile vietare l'emanazione nel corso della sessione di bilancio — siano in linea di massima avviati dal Governo in prima lettura al ramo del Parlamento diverso da quello di fronte al quale si sta svolgendo, nella sessione di bilancio, l'esame del bilancio e della legge finanziaria.

Credo però che in questa sede non si possa far altro che esprimere l'auspicio che il Governo, nel periodo riservato all'esame degli strumenti di bilancio, faccia un uso contenuto della decretazione d'urgenza, e l'ulteriore auspicio, appunto, che esso avvii in prima lettura le leggi di conversione all'altro ramo del Parlamento, per ridurre al minimo gli effetti di intralcio e dispersione che l'esame delle leggi di conversione provoca a danno della sessione di bilancio.

Prevedere una norma rigida a questo riguardo porrebbe problemi di costituzionalità abbastanza delicati, dal momento che non è da escludersi che nel potere di iniziativa legislativa del Governo sia compresa la facoltà di scelta del ramo del Parlamento cui presentare un disegno di legge: nella fattispecie, il disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Fino a che questa questione interpretativa non sia risolta in senso negativo, è evidente l'inopportunità che la Camera approvi una norma regolamentare che dà per scontata un'interpretazione della Costituzione che non è pacifica, che anzi è controversa. È pure da ritenere ragionevole e condivisibile la preoccupazione, illustrata dai colleghi Ferrara e Macciotta, di garantire con chiarezza uno spazio temporale minimo, riservato comunque nella sessione di bilancio, all'esame — che vogliamo serio e approfondito - del bilancio e della legge finanziaria. Nel testo proposto dalla Giunta vi è un complesso di disposizioni intese a questo scopo, anche se la Giunta non ha ritenuto di arrivare ad indicare rigidamente giorni e se-

dute comunque riservate all'esame di questi strumenti. Nel diritto certamente rileva l'esigenza di norme rigide di garanzia; ma in materia di organizzazione queste norme possono essere facilmente eluse. Né si può sottovalutare il complesso delle indicazioni e degli strumenti procedurali che vengono sanciti dal testo proposto dalla Giunta: vorrei sottolineare, per esempio, la norma che vieta, nel periodo della sessione di bilancio, alla Commissione bilancio di esprimere i pareri sulla copertura delle leggi di spesa, ad esclusione soltanto dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge e di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali quando la loro mancata approvazione comporterebbe inadempimento dello Stato sul piano del diritto internazionale, disposizione che certamente limita fortemente la possibilità di attraversare la sessione di bilancio con altri procedimenti legislativi.

Si può discutere a lungo sulla idoneità delle disposizioni previste dalla Giunta a realizzare l'obiettivo di garantire un sufficiente spazio per l'esame parlamentare del bilancio e della legge finanziaria. La Giunta ritiene tuttavia che in questa fase sperimentale questa disciplina, ancorché a maglie larghe, sia la più adatta se vi concorrerà — come siamo dell'avviso che vi concorrerà — l'autodisciplina delle parti politiche e la volontà di attuare in modo corretto il nuovo istituto della sessione di bilancio.

Al collega Russo vorrei soltanto far notare, riguardo ad un quesito che opportunamente ha posto, che è opinione della Giunta per il regolamento — e ci pare che il testo non possa che essere interpretato in questo modo - che il contingentamento dei tempi vada riferito all'intero iter in Assemblea della legge finanziaria e del bilancio (così come, nella sessione estiva, del disegno di legge di approvazione del rendiconto e del disegno di legge di approvazione del bilancio di assestamento); quindi agli interventi nella discussione generale, agli interventi nella discussione sugli articoli, all'illustrazione degli emendamenti ai sensi del quarto e quinto comma dell'articolo 85, alle dichiarazioni di voto, allo svolgimento di ordini del giorno, pregiudiziali, sospensive e altre questioni incidentali. Ogni gruppo disporrà di una quota di tempo nella quale dovranno essere comprese tutte le forme di partecipazione al dibattito dell'Assemblea: spetterà ovviamente a ciascun gruppo scegliere come ripartire il tempo che ad esso è stato riservato. La questione si pone, come accennavo, negli stessi termini anche per la sessione di luglio, la cui importanza è stata giustamente sottolineata nell'intervento del collega Fusaro. Tale sessione estiva costringerà (proprio per questo si è lasciata una necessaria elasticità nella fissazione di termini, rinviando le decisioni al Presidente della Camera) la Camera a ritmi molto rapidi di lavoro, allo stato della legislazione sui termini di presentazione del rendiconto e dell'assestamento. È questo però uno dei punti sui quali superando questa fase sperimentale dovrà soccorrere qualche opportuna correzione della legislazione vigente, che consenta di prendere in considerazione questi documenti fondamentali (e in particolare, il rendiconto generale con le relazioni della Corte dei conti sulla gestione degli enti) in tempi anticipati rispetto ad un mese di luglio che è notoriamente un mese di grande produttività legislativa, se non di vero e proprio ingolfamento legislativo. D'altra parte, l'esigenza di non caricare di troppi compiti la sessione di bilancio, l'esigenza di consentire un autonomo spazio all'esame del rendiconto e delle relazioni della Corte sulla gestione degli enti, l'esigenza di consentire che l'impostazione del bilancio di previsione a legislazione invariata possa tener conto del definitivo consolidamento di alcuni vincoli che si proiettano sugli esercizi successivi solo con l'approvazione del rendiconto, legittimano la scelta della Giunta di istituire un'apposita sessione estiva per questi strumenti, così che la loro approvazione preceda comunque la redazione del bilancio preventivo.

Per concludere, vorrei esprimere, sommessamente ma fermamente, una opi-

nione opposta a quella sostenuta dal collega Cicciomessere. Il relatore è convinto che la normativa proposta dalla Giunta dia certezza a tutti e dia a tutte le parti politiche gli strumenti per svolgere, su una materia così delicata come quella della ripartizione dell'impiego delle risorse pubbliche, il proprio ruolo costituzionale. Dà al Governo gli strumenti per governare, sotto il controllo e con l'approvazione del Parlamento. Dà alla maggioranza gli strumenti per decidere tempestivamente, ma nel rispetto delle regole del confronto democratico. Dà all'opposizione gli strumenti per svolgere il proprio essenziale ruolo dialettico di controllo e di prospettazione di scelte alternative.

In relazione a questa proposta della Giunta sono state presentate modifiche che devono essere considerate, ad avviso della Giunta, come proposte autonome; quindi tali da dover essere poste distintamente in votazione, non risultando riassumibili in principi. La Giunta ha accolto, inserendole nel testo sottoposto alla Assemblea, alcune di queste proposte. Il relatore intende, tanto su queste proposte quanto su quelle che la Giunta non ritiene di accogliere, esprimere rapidamente il suo parere.

La proposta emendativa Valensise 119.7 propone di interpretare i 45 giorni di durata della sessione di bilancio come giorni «effettivi». È chiaro che se si dovesse intendere questa formulazione nell'accezione normale del termine, la sessione di bilancio verrebbe dilatata ben al di là del testo proposto dalla Giunta: resterebbe insoddisfatta l'esigenza di concludere l'esame del bilancio prima della fine dell'esercizio finanziario. Se viceversa si intende la proposta emendativa riferita al periodo complessivo durante il quale la Camera potrà effettivamente procedere nel lavoro legislativo, disponendo dei testi proposti dal Governo, allora ciò risulta già dal testo proposto dalla Giunta; quindi si tratterebbe di una modifica superflua. Il parere della Giunta su questa proposta emendativa è quindi negativo, come lo è sull'altra proposta di modifica dell'onorevole Valensise che

propone che la sessione di bilancio inizi dall'effettiva distribuzione dell'ultimo dei testi dei disegni di legge da presentare. Il testo della Giunta già prevede che debbano essere distribuiti i testi di «tutti» i disegni di legge di cui si fa menzione; dunque anche questo emendamento appare ultroneo.

La Giunta non ritiene di accogliere neppure l'altra proposta emendamentiva presentata dall'onorevole Valensise che riguarda la necessità, per l'avvio della sessione di bilancio, della presentazione preventiva delle relazioni trimestrali di cassa. Per tali relazioni sono previsti per legge termini di presentazione — articolo 30 della legge n. 468 — diversi da quelli di presentazione del bilancio preventivo e della legge finanziaria. Noi riteniamo che una formulazione quale quella proposta finirebbe per contraddire i termini fissati dalla legge. Viceversa la Giunta ha ritenuto di accogliere la proposta Valensise 119.10, la quale prevede che, nel corso della «preistruttoria» tecnica sui criteri di impostazione del bilancio (istituto nuovo che proponiamo e che le due Commissioni bilancio della Camera e del Senato, se anche il Senato lo vorrà, provvederanno a compiere prima ancora dell'inizio della sessione di bilancio), le Commissioni bilancio possano chiedere informazioni, rilevazioni ed elaborazioni, oltre che alla Corte dei conti e all'ISTAT. anche alla Banca d'Italia. Ci sembra che questa proposta si muova nella stessa logica del testo proposto dalla Giunta e pertanto abbiamo ritenuto di poterla accogliere.

La Giunta ha pure accolto ed inserito nel testo la proposta Rodotà 119.1, che formula in modo più preciso l'ipotesi della deliberazione della Camera, nel corso della sessione di bilancio, sui disegni di legge di conversione dei decretilegge. Si tratta, certo, di deliberazione, non evidentemente di un non configurabile obbligo di approvazione parlamentare dei disegni di legge di conversione.

Viceversa la Giunta, per le ragioni che ho già illustrato nella prima parte di questa replica, non ha ritenuto di poter

accogliere la proposta Gianni 119.4, che imporrebbe al Governo, con una disposizione di dubbia costituzionalità, di presentare necessariamente al Senato i disegni di legge di conversione dei decretilegge allorché alla Camera è in corso la sessione di bilancio.

Per quanto concerne le proposte Rodotà 119.2 e 119.3 e Gianni 119.5, che tendono a disciplinare in modo più rigido le sedute supplementari, previste nel caso in cui la Camera debba occuparsi nel corso della sessione di bilancio della conversione in legge di decreti-legge o dell'approvazione di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali, la Giunta ha ritenuto di non poter accogliere queste proposte emendative, perché esse irrigidiscono eccessivamente, e in modo non strettamente necessario, la previsione già contenuta nel testo proposto dalla Giunta; vale, soltanto per fare un esempio, il caso del periodo nel quale la legge finanziaria e la legge di bilancio sono all'esame delle Commissioni, in cui — evitando beninteso sovrapposizioni di orario fra Assemblea e Commissioni — è possibile procedere, anche nell'ambito di sedute ordinarie, all'esame di questi provvedimenti. Quanto alla proposta Gianni 119.6, la Giunta non ritiene opportuno irrigidire i criteri per il contingentamento dei tempi che, in concreto, potranno essere anche più favorevoli ai gruppi minori di quanto previsto dalla proposta ricordata.

La Giunta ha ritenuto di accogliere, con una nuova formulazione, la proposta emendativa Valensise 120.1, in forza della quale, allorché la Commissione bilancio rilevi -- con una valutazione che naturalmente rientra nella sua discrezionalità che il disegno di legge finanziaria comprende materie estranee al suo oggetto, così come definito dalla legislazione vigente sul bilancio e sulla contabilità dello Stato, essa è tenuta a proporre al Presidente della Camera lo stralcio delle disposizioni che esulano dal contenuto tipico della legge finanziaria. La Giunta, invece, non ritiene che debba essere precisato ed irrigidito l'obbligo di motivare la proposta di stralcio con relazioni di maggioranza e minoranza. È evidente che la Commissione bilancio dovrà motivare la proposta di stralcio, che è una proposta impegnativa, dal momento che tende a separare, nel testo della legge finanziaria presentata dal Governo, una parte, che è esaminata con l'iter speciale previsto per i documenti di bilancio, da un'altra, che invece seguirà la «corsia» ordinaria. È evidente che questa proposta dovrà essere adeguatamente motivata, ma ci è sembrato che ciò possa avvenire con la procedura agile e snella prevista dall'articolo 41 del regolamento.

Viceversa, in connessione con questa disposizione, la Giunta ha ritenuto di accogliere e di inserire nel testo la proposta Macciotta 121.1, che dispone che, nel vaglio dell'ammissibilità degli emendamenti presentati al bilancio e alla legge finanziaria, i presidenti delle Commissioni permanenti siano tenuti ad assumere come criterio di ammissibilità non soltanto la definizione delle materie oggetto proprio della legge finanziaria e del bilancio, che è contenuta nella legislazione vigente sul bilancio e sulla contabilità dello Stato, ma anche, e ovviamente, quella che risulta dalla giurisprudenza di Assemblea, e dunque dalla eventuale decisione di stralcio adottata ai sensi del comma che ricordavo poco fa. È di tutta evidenza infatti che, se l'Assemblea riterrà che una certa materia può essere legittimamente disciplinata dalla legge finanziaria, alla stessa conclusione dovranno pervenire anche i presidenti delle Commissioni, allorché dovranno decidere sull'ammissibilità di emendamenti concernenti le stesse materie.

La proposta emendativa Valensise 120.3 propone una precisazione assolutamente superflua, ma tale da comportare inutili complicazioni lessicali di un testo che, sul punto, non genera dubbi interpretativi. La Giunta ha invece ritenuto di accogliere una importante proposta emendativa presentata dai colleghi Cirino Pomicino, Peggio e Formica che definisce con precisione — nel senso già illustrato nella mia relazione scritta — la ripartizione delle competenze fra Commissioni

di merito e Commissione bilancio per quanto riguarda l'esame degli emendamenti. In proposito vorrei rilevare che il testo proposto dalla Giunta liberalizza, per così dire, in modo molto ampio la facoltà delle Commissioni di merito di sottoporre proprie proposte di modifica alla legge finanziaria ed al bilancio all'esame della V Commissione, perché il secondo comma dell'articolo 121 nel nuovo testo elimina i limiti e le compartimentazioni troppo rigidi previsti dall'attuale regolamento.

Ma è opportuno essere precisi e rigorosi nel disciplinare, con effetti di preclusione alla ripresentazione di emendamenti in Assemblea, le Commissioni competenti all'esame degli emendamenti e, quindi, le sedi nelle quali gli emendamenti devono essere obbligatoriamente presentati per poter essere presi in esame. La proposta emendativa Cirino Pomicino 121.2 stabilisce che, ferma la facoltà delle Commissioni di merito di presentare alla Commissione bilancio emendamenti che non abbiano carattere compensativo, l'obbligo di presentare previamente alle Commissioni di merito gli emendamenti riguarda esclusivamente quelli che abbiano carattere di variazione compensativa. Ouesti saranno discussi dalla Commissione bilancio solo se approvati dalle Commissioni di merito. Si rende così più chiara e più semplice la valutazione delle preclusioni che si determinano per la mancata presentazione di emendamenti nelle Commissioni di merito ai fini della loro ripresentazione in Commissione bilancio o in aula.

La Giunta non ha accolto la proposta Gianni 121.6 perché il suo contenuto è diametralmente opposto a quello della proposta Cirino Pomicino 121.2 che, invece, la Giunta ha accolto ed inserito nel testo.

La Giunta non ha accolto le proposte emendative Cirino Pomicino 121.3 e 121.4. Esse prevedevano che i presidenti delle Commissioni potessero fissare un termine entro il quale gli emendamenti al bilancio ed alla legge finanziaria dovessero essere presentati alle rispettive Commissioni con effetti di decadenza del potere di emendamento e di preclusione rispetto alla successiva ripresentazione in aula. La questione rientra in tutta la complessa disciplina dei termini di presentazione di emendamenti e di emendamenti ad emendamenti che la Giunta esaminerà prossimamente. Una disciplina siffatta innoverebbe in maniera molto significativa rispetto al sistema attuale, che si ispira alla più grande informalità, per così dire, dell'esame di emendamenti da parte delle Commissioni in sede referente. La questioni richiede una disciplina comunque più articolata di quella proposta dalle proposte emendative suddette.

La Giunta ritiene di non accogliere la proposta Cirino Pomicino 121.5, perché ritiene opportuno fare comunque obbligo alla Commissione bilancio di motivare le proprie decisioni di realizzazione di qualsivoglia proposta formulata dalle Commissioni di merito, e non solo di quelle avanzate in termini di formali emendamenti. È, questa, una disposizione che riteniamo fondamentale, ed è una innovazione che dà peso e dignità al ruolo delle Commissioni di merito nell'esame degli stati di previsione e delle parti della legge finanziaria di loro competenza: l'esame nelle Commissioni competenti non è soltanto un rituale: obbliga la Commissione bilancio ad entrare nel merito delle proposte delle Commissioni e a motivare eventuali conclusioni negative.

Infine, la Giunta non ha ritenuto di poter accogliere la proposta emendativa Gianni 121.7. Essa propone di modificare il principio per cui gli emendamenti respinti in Commissione, e solo questi, possono essere ripresentati in Assemblea, stabilendo che tale regola non valga in Assemblea per gli emendamenti ad emendamenti. Anche in questo caso, ci troviamo di fronte a una questione complessa che andrà ridiscussa in sede — appunto — di revisione della disciplina del potere di emendamento. In questa sede la Giunta ritiene che si debba tener fermo il principio secondo il quale le proposte di emendamento (e tutto ciò va esteso anche ai subemendamenti) debbano sempre es-

sere previamente presentate in Commissione. È chiaro che tale norma non può estendersi ai subemendamenti concernenti emendamenti, ovvero disposizioni nuove, introdotte nel testo a seguito di emendamenti del Governo o della Commissione, presentati direttamente in aula.

Credo di avere con questo espresso il parere della Giunta su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Avverto che il nuovo testo della proposta di modificazione del regolamento di cui al documento II, n. 7, presentato dalla Giunta per il regolamento, è del seguente tenore:

La rubrica del capo XXVII del regolamento è sostituita dalla seguente:

«DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA, DEL BILANCIO, DEL RENDICONTO, DEI DOCUMENTI DI POLITICA ECONOMICA E FINAN-ZIARIA E DELLE RELAZIONI GOVER-NATIVE».

L'articolo 119 del regolamento è sostituito dal seguente:

- 1. L'esame del disegno di legge finanziaria, del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione, annuale e pluriennale, dello Stato e dei documenti relativi alla politica economica nazionale e alla gestione del pubblico denaro, collegati alla presentazione dei predetti disegni di legge, ha luogo nell'ambito di una apposita sessione parlamentare di bilancio.
- 2. La sessione di cui al precedente comma ha la durata di quarantacinque giorni a decorrere dalla effettiva distribuzione dei testi dei disegni di legge, delle tabelle allegate relative ai singoli stati di previsione e della relazione previsionale e programmatica, allorché i disegni di legge sono presentati dal Governo alla Camera. Quando essi sono presentati al Senato, la sessione di bilancio, fermo quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 120. ha la durata di trenta-

cinque giorni a decorrere dalla effettiva distribuzione dei testi delle eventuali modifiche apportate dal Senato.

- 3. Prima dell'inizio della sessione di bilancio, o nel corso della medesima, la Commissione bilancio e programmazione, anche congiuntamente con l'omologa Commissione permanente del Senato, procede ad acquisire i necessari elementi conoscitivi in ordine ai criteri di impostazione dei bilanci di previsione a legislazione vigente. A tal fine, la Commissione ascolta i ministri competenti e può richiedere alla Corte dei conti, all'ISTAT e alla Banca d'Italia informazioni, rilevazioni ed elaborazioni e pareri alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano.
- 4. Durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate. Possono tuttavia essere adottate le deliberazioni relative alla conversione dei decreti-legge nonchè quelle concernenti i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e di recezione ed attuazione di atti normativi delle comunità europee. quando dalla mancata tempestiva approvazione dei medesimi possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari. In tali casi possono essere disposte, per la discussione in Assemblea, sedute supplementari.
- 5. Durante la sessione di bilancio, la Commissione bilancio e programmazione esamina, ai fini dell'espressione dei pareri di cui agli articoli 73, 74, 93 e 94 del regolamento, solo i disegni di legge di cui è consentita l'approvazione ai sensi del precedente comma.
- 6. La programmazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni nel corso della sessione di bilancio è finalizzata a consentire la conclusione dell'esame dei disegni di legge di cui al primo comma nei termini stabiliti evi-

tando, di norma, la contemporaneità tra sedute delle Commissioni e sedute dell'Assemblea. Durante l'esame nelle Commissioni delle parti di rispettiva competenza del disegno di legge finanziaria e dei singoli stati di previsione è sospesa ogni altra attività legislativa in Commissione. È tuttavia consentito alle Commissioni di procedere all'esame di altri progetti di legge allorché abbiano integralmente esaurito il compito ad esse assegnato dall'articolo 120, terzo comma, del regolamento.

- 7. La discussione in Assemblea deve concludersi nell'ambito della sessione di bilancio con le votazioni finali sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato, con le variazioni conseguenti alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria. A tale fine la discussione in Assemblea è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, che determina il tempo da riservare a ciascun gruppo. Qualora la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari non raggiunga l'accordo, all'organizzazione della discussione provvede il Presidente della Camera. Il tempo complessivo disponibile per la discussione dei disegni di legge è suddiviso per una parte in misura eguale tra tutti i gruppi parlamentari, per l'altra in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi stessi.
- 8. Il disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato è esaminato, con il disegno di legge che approva l'assestamento degli stanziamenti di bilancio per l'esercizio in corso e con i documenti di cui all'articolo 149, entro il mese successivo alla presentazione dei disegni di legge. Si applicano gli articoli 120. primo, terzo e sesto comma, 121 e 123. primo comma, salvi i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente. Alla determinazione dei termini predetti provvede il Presidente della Camera in modo da consentire la definitiva approvazione dei due disegni di legge nel termine stabilito, avvalendosi altresì, per l'esame in Assemblea, dei poteri di cui al precedente comma.

L'articolo 120 del regolamento è sostituito dal seguente:

- 1. Il disegno di legge finanziaria e il disegno di legge concernente i bilanci di previsione dello Stato sono assegnati per l'esame generale alla Commissione bilancio e programmazione e per l'esame delle parti di rispettiva competenza e dei singoli stati di previsione alle Commissioni competenti per materia.
- 2. La Commissione bilancio e programmazione esamina preventivamente il disegno di legge finanziaria, per accertare ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente Capo, se esso disciplina materie estranee all'oggetto della legge finanziaria, così come definito dalla legislazione vigente sul bilancio e la contabilità dello Stato. In tal caso, la Commissione propone al Presidente della Camera lo stralcio delle disposizioni non concernenti il contenuto tipico della legge finanziaria. La proposta è sottoposta all'Assemblea, che delibera per alzata di mano, a norma dell'articolo 41.
- 3. Entro i dieci giorni successivi alla assegnazione ciascuna Commissione esamina congiuntamente le parti del disegno di legge finanziaria e del bilancio di propria competenza e conclude con l'approvazione di una relazione e con la nomina di un relatore che può partecipare, per riferirvi, alle sedute della Commissione bilancio e programmazione. Nello stesso termine sono trasmesse le relazioni di minoranza presentate in Commissione. Un proponente per ciascuna relazione di minoranza può partecipare, per riferirvi, alle sedute della Commissione bilancio e programmazione.
- 4. Nel periodo di cui al comma precedente, la Commissione bilancio e programmazione provvede ad avviare l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, con lo svolgimento delle introduzioni dei relatori e delle esposizioni dei ministri finanziari.
- 5. Quando il disegno di legge finanziaria ed il bilancio sono presentati dal Governo al Senato, le Commissioni com-

petenti per materia iniziano l'esame delle parti di rispettiva competenza e dei singoli stati di previsione, senza procedere a votazioni, prima dell'approvazione del Senato.

- 6. Scaduto il termine previsto nel precedente terzo comma, la Commissione bilancio e programmazione, entro i successivi quattordici giorni, esamina congiuntamente i disegni di legge e i documenti connessi ed approva la relazione generale per il disegno di legge finanziaria e per il bilancio. Entro lo stesso termine possono essere presentate relazioni di minoranza. Alla relazione generale sono allegate le relazioni delle altre Commissioni competenti per materia.
- 7. La Commissione bilancio e programmazione esamina la nota di variazioni ai bilanci di previsione, redatta in termini di competenza e di cassa, presentata dal Governo di norma a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria da parte della stessa Commissione bilancio e comunque prima che l'Assemblea passi all'esame degli articoli del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione.
- 8. Alle sedute delle Commissioni riservate all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio partecipano i ministri competenti per materia. Di tali sedute si redige e si pubblica un resoconto stenografico.
- 9. Quando i disegni di legge di cui al primo comma sono stati approvati dal Senato, e da questo trasmessi alla Camera, il termine previsto dal precedente terzo comma è ridotto a sette giorni.

L'articolo 121 del regolamento è sostituito dal seguente:

1. Gli emendamenti che riguardano esclusivamente le singole parti del disegno di legge finanziaria di competenza di ciascuna Commissione che comportano variazioni compensative in tale ambito e gli emendamenti al disegno di legge di bilancio che propongono variazioni compensative all'interno dei singoli stati

di previsione, debbono essere presentati nella Commissione competente per materia. Se questa li approva, sono inclusi nella relazione da trasmettere alla Commissione bilancio e programmazione.

- 2. Nella relazione predetta, la Commissione può indicare ulteriori proposte di modifica relative alle materie di competenza, anche nella forma di emendamenti non concernenti variazioni compensative.
- 3. Gli emendamenti che modificano i limiti del saldo netto da finanziare, l'ammontare delle operazioni di rimborso prestiti ed il livello massimo di ricorso al mercato finanziario, stabiliti nel disegno di legge finanziaria, ovvero le ripartizioni di spesa tra più stati di previsione ovvero i totali generali dell'entrata e della spesa od il quadro generale riassuntivo nonché ogni altro emendamento non disciplinato dal primo comma, sono presentati alla Commissione bilancio e programmazione che li esamina, assieme agli emendamenti previsti nei commi precedenti, ai fini delle sue conclusioni per l'Assemblea. Qualora la Commissione bilancio non accolga le proposte delle Commissioni di cui ai commi precedenti, ne esplicita le motivazioni nella relazione prevista dall'articolo 120, sesto comma.
- 4. Gli emendamenti respinti in Commissione possono essere ripresentati in Assemblea, fermo il disposto di cui al sesto comma dell'articolo 86.
- 5. Fermo quanto disposto dall'articolo 89, i Presidenti delle Commissioni competenti per materia ed il Presidente della Commissione bilancio e programmazione dichiarano inammissibili e rifiutano di mettere in votazione gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che concernono materie estranee all'oggetto proprio della legge finanziaria e della legge di bilancio, così come definiti dalla legislazione vigente sul bilancio e sulla contabilità dello Stato e dalle deliberazioni adottate ai sensi del secondo comma dell'articolo 120. Qualora sorga questione, la decisione è rimessa al Presidente della Camera ai

sensi del secondo comma dell'articolo 41. Gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

L'articolo 123 del regolamento è sostituito dal seguente:

- 1. Qualora la relazione generale sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio non sia presentata dalla Commissione bilancio e programmazione nel termine prescritto, la discussione in Assemblea ha luogo sui disegni di legge presentati dal Governo, corredati dalle relazioni delle Commissioni competenti per materia.
- 2. La discussione in Assemblea sulle linee generali del disegno di legge finanziaria e del bilancio si svolge congiuntamente e concerne l'impostazione globale della politica economica e finanziaria, nonché lo stato di attuazione e l'ulteriore corso del programma economico nazionale.
- 3. Terminata la discussione sulle linee generali, l'Assemblea procede all'esame degli articoli ed alle votazioni finali, nell'ordine, del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato, con le variazioni conseguenti alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria».

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alla discussione sul complesso delle proposte di modifica presentate al testo della Giunta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

Marcello CRIVELLINI. Signora Presidente, colleghi, se debbo tenere presenti la illustrazione del relatore e le motivazioni portate dagli intervenuti nella giornata di ieri. oltre che le modifiche che stiamo discutendo, debbo dire che mi sorge il dubbio che tutto ciò riguardi il bilancio di un altro paese; e tutto ciò malgrado il fatto che i colleghi intervenuti hanno sicuramente molta esperienza in questo campo, certo molta più esperienza parlamentare di me, ed hanno sicuramente molti più anni di bilancio di quanti non ne abbia io e conoscano, quindi, tutta la materia, ivi compreso quanto si verifica non solo in Italia ma anche in altri paesi. Molti conoscono tanto bene questi problemi perché hanno concorso direttamente a crearli; mi riferisco ai problemi insiti nella progettazione, nella definizione, nella discussione, nella conoscenza e nella gestione delle leggi di bilancio, da decenni, perché da decenni sono al Governo o sono presenti in questa aula. È quindi strano, in effetti, osservare e ascoltare che di fronte alla complessità dei problemi, legata appunto a tutti questi aspetti, l'unico rimedio che si sta discutendo e che viene concretamente proposto (a parte le dichiarazioni di intenti) è quello della sessione di bilancio. Ci si domanda allora se tutti i problemi connessi alle leggi di bilancio, alla loro discussione e definizione dipendano in toto o in gran parte dalla sessione di bilancio, oppure se questa operazione rischia di essere l'ennesimo alibi per continuare la solita politica anche in questo settore. Credo che i problemi relativi alla legge finanziaria ed alle leggi di bilancio, nonché a tutti i provvedimenti connessi, li conoscete meglio di me. Ma consideriamo un aspetto, al quale anche la proposta della Giunta fa cenno: quello dell'esercizio provvisorio, che è diventato una costante nell'iter delle leggi di bilancio. Credo che, a partire dal primo bilancio successivo al referendum istituzionale, soltanto una volta non si è fatto ricorso all'esercizio provvisorio. Pensate allora che con la sessione di bilancio possano essere risolti i problemi reali che ogni anno, da 30 o 40 anni, impongono il ricorso all'esercizio provvisorio? Ovvero consideriamo un altro problema, che è fondamentale: il fatto, cioè, che il Governo non conosce le cifre fondamentali che riguardano l'economia di questo

paese, ad esmpio l'entità del deficit complessivo di quest'anno o degli anni passati. Credete di risolvere questo problema con la sessione di bilancio? Proprio l'altro giorno si è appreso dai giornali che il Presidente del Consiglio è molto preoccupato, perché si è accorto che l'indebitamento complessivo supererà i 500 mila miliardi. Ora, io credo che sarà molto superiore, quanto meno se si considereranno i debiti dell'ENI, dell'IRI e dell'EFIM, nonché di altri enti pubblici. Ma sta di fatto che questo è un paese in cui non si conosce l'entità dell'indebitamento, né le altre cifre che governano l'economia. Il Presidente del Consiglio sembra molto preoccupato del dato cui ha fatto riferimento, ma credo che dovrebbe preoccuparsi ancora di più, considerando che l'indebitamento risulterà ancora maggiore se vi si includerà quello del suo partito: d'altra parte, è probabile che prima o poi questo deficit venga colmato dai cittadini (che essi lo sappiano o meno), in quanto si provvederà all'ennesima modifica della legge sul finanziamento pubblico, oppure continuerà e si incrementerà la politica delle tangenti e dei finanziamenti tra partiti, enti e

Abbiamo anche appreso che, durante la definizione in sede di Governo delle cifre fondamentali della contabilità, negli ultimi anni alcuni ministri hanno definito altri ministri come delle «comari», oppure si è saputo che accadono «episodi disgustosi», oppure che un ministro diceva che gli prudevano le mani mentre sentiva un altro ministro parlare di economia.

Questi problemi, cioè, di non definizione e di ignoranza quasi totale dei fenomeni reali che si vanno a verificare, credete sia possibile risolverli con questi emendamenti — alcuni dei quali condivisibili — che modificano la proposta della Giunta? Qualcuno pensa in quest'aula che una soluzione effettiva possa venire dalla sessione di bilancio o da queste modifiche?

Per quanto riguarda i bilanci consuntivi non credo che siamo ai livelli della regione Calabria, dove addirittura questi documenti vengono gettati dalla finestra, ma sicuramente per quanto riguarda i bilanci consuntivi dello Stato credo che non siamo molto lontani da questa situazione, se è vero come è vero che la Corte dei conti, e per essa la Costituzione, è nei fatti offesa anno dopo anno, perché rimane inascoltata.

In questo modo viene offesa, anno dopo anno, anche la Costituzione, e viene altresì offeso il. Presidente della Repubblica, perché con continuità impressionante, quasi scientifica, manca la copertura finanziaria alla maggioranza delle leggi.

Pensate forse con la sessione di bilancio e con queste modifiche di risolvere, ad esempio, il problema dei fondi speciali che sempre di più vengono interpretati in maniera truffaldina per coprire qualsiasi cosa al di fuori delle cifre originarie, e quindi senza copertura per migliaia di miliardi?

Pensate veramente con la sessione di bilancio di eliminare quel fenomeno che si verifica durante la discussione del bilancio e della legge finanziaria, per cui bande di parlamentari uniti da interessi corporativi o territoriali escono dalle riserve dei loro partiti, aggregandosi in maniera diversa, per far passare un determinato emendamento, per una certa regione, oppure per una categoria, per decine, centinaia e forse migliaia di miliardi?

Questi sono alcuni dei problemi che conoscete meglio di me e che ogni anno si ripresentano costantemente e che voi pensate di risolvere con l'istituzione della sessione di bilancio.

Il problema, a mio avviso, non è quello di scegliere una modifica o l'altra, di istituire o meno la sessione di bilancio, ma è quello di istituire il bilancio; infatti, ciò che manca non è la sessione di bilancio, ma il bilancio, perché i documenti che la Camera deve esaminare ogni anno sono strumenti vuoti che spesso si riproducono da soli e che dimostrano con chiarezza la mancanza di cultura di governo dell'economia sia per quanto riguarda il Governo che l'opposizione.

Ormai da tempo si riproduce questo gioco delle parti in base al quale il Governo presenta — si fa per dire — il bilancio e l'opposizione — in particolare il PCI — riesce a «strappare» con alcuni emendamenti i soliti 100-150 miliardi sulla finanza locale, che è poi l'argomento che più gli interessa.

Quello che, a mio avviso, serve non è l'istituzione della sessione di bilancio, ma l'istituzione finalmente del bilancio e della legge finanziaria che ormai non esistono più. Perché nei fatti vi trovate a discutere e a votare questa sessione di bilancio o queste modifiche alle proposte della Giunta? Non certo, dicevo, per risolvere i problemi veri delle leggi di bilancio e della contabilità dello Stato. Vi sono evidentemente degli altri motivi, ed io credo che sicuramente ve ne siano almeno due. Il primo è quello di costruirvi l'ennesimo alibi per consumare l'esistente invece di governare il possibile, e probabilmente con queste modifiche avrete un anno di alibi, perché poi tirerete fuori la sperimentazione (il primo anno non andrà bene, ma il secondo andrà meglio), e sicuramente vi sarà l'ennesima crisi di Governo (ce n'è una mediamente ogni otto mesi). Con la costruzione di questo alibi potrete giustificare, quindi, di fatto la vostra rinuncia e la vostra incapacità di governare i fenomeni economici.

Il secondo motivo è quello di assicurarsi che non vi sia sui bilanci la «variabile radicale» che disturbi i manovratori e il gioco delle partì che ciascuno si è dato. Il collega Macciotta ieri diceva che su questo i radicali credono di essere al centro del mondo, mentre io non sono d'accordo perché, se mi ci trovassi, mi sposterei subito, immediatamente. Mi pare che l'esperienza invece dimostri che uno dei vostri problemi negli ultimi anni è stato proprio quello di assicurare i vostri accordi — o sulla finanza locale o su qualche cosa d'altro —, di assicurare i vostri tempi per mascherare una incapacità che ormai sta diventando preoccupante e sta crescendo sempre di più nelle cifre e nella ingovernabilità dei fenomeni economici.

Questo è il vostro problema, e il fatto di eliminare questa variabile che disturbava il manovratore sicuramente è una delle componenti fondamentali che vi spinge ad occuparvi della sessione di bilancio e di queste modifiche.

Devo dire che in teoria non sarei neanche contrario alla sessione di bilancio: ma in queste condizioni, per le motivazioni di cui ho parlato, non può che essere un alibi per eliminare altri problemi, e non può che avere quella finalizzazione che ora ricordavo. C'è un caso solo di sessione di bilancio, che mi vedrebbe particolarmente favorevole: è la sessione sui bilanci dei partiti, non sui bilanci dello Stato. I bilanci dei partiti sono depositati alla Camera dei deputati, il loro controllo (si fa per dire) è deputato alla Presidente della Camera: nulla vieterebbe, se la vostra esigenza di trasparenza lo richiedesse (quando si discusse il raddoppio del finanziamento pubblico in passato si è manifestata), di istituire una bella sessione di bilancio sui bilanci dei partiti, magari con delle belle relazioni della Corte dei conti sui bilanci della DC, del PSI, del PCI, su tutti i bilanci dei partiti. sentendo anche la Banca d'Italia per vedere quali sono gli effettivi debiti dei partiti nei confronti del sistema bancario. Modifiche regolamentari in tal senso avrebbero certamente un grande impatto. io credo, ed una grande utilità nel sistema politico e nel modo di fare politica.

Ritengo, quindi, che una sessione di bilancio, per quanto riguarda il bilancio dello Stato, poco importi e poco cambierà. Importa che voi sosteniate, sapendo che non è vero, che la soluzione dei problemi è la sessione di bilancio, perché questo è la dimostrazione della vostra volontà di continuare nella vecchia politica, comoda e mediocre, delle piccole cose, degli alibi, dei rinvii. Vorremmo che così non fosse e che, se vi fossero cambiamenti, questi non fossero, come purtroppo mi pare stia accadendo, cambiamenti in peggio (Applausi dei deputati radicali).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, in seguito alle discussioni che si sono avute oggi in sede di Giunta per il regolamento — che per altro il relatore ha riferito fedelmente — il nostro gruppo ritiene di aver ottenuto un risultato positivo attraverso l'accoglimento, nel testo, di alcuni degli emendamenti presentati, se non altro per quanto riguarda la sostanza. Conseguentemente, non insistiamo nella votazione delle proposte Valensise 119.7, 119.8, 119.9, 119.11, 120.2 e 120.3. Come ripeto, sono state sostanzialmente accolte le proposte Valensise 119.10, 120.1 e 120.3; riteniamo quindi ottenuti i risultati che intendevamo realizzare ponendo all'attenzione dell'Assemblea, attraverso gli emendamenti, le questioni che da essi emergono.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Ricordo che le proposte di modifica Valensise 119.10 e Rodotà 119.1 sono state recepite nel testo della Giunta.

Pertanto dovranno essere poste in votazione le proposte Gianni 119.4, Rodotà 119.2 e Gianni 119.5, che sono identiche, e Gianni 119.6, sulle quali la Giunta ha espresso parere contrario. Porrò in votazione per prima la proposta di modifica Gianni 119.4. Chiedo all'onorevole Gianni se vi insista.

ALFONSO GIANNI. Si, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sentita l'esposizione del relatore, onorevole Bassanini, che ha riportato il parere della Giunta sulle proposte emendative presentate dalla mia parte politica, io vorrei particolarmente insistere su alcune di queste. Se ho ben capito, procederemo alla votazione proposta per proposta. Noi insistiamo perché la Camera, in particolare, si esprima favorevolmente rispetto alla nostra proposta di modifica 119.4, quella relativa al fatto che durante la sessione di bilancio possano essere convertiti

dalla Camera solo quei decreti-legge che siano stati già approvati dal Senato.

Il collega Bassanini, riportando il parere della Giunta, ha usato per questa nostra proposta di modifica l'espressione «di dubbia costituzionalità». Ora, io vorrei contestare questa affermazione, anche perché, nel formulare la nostra proposta, ci siamo preoccupati proprio di evitare nella maniera più assoluta, in una materia così delicata, di entrare in contraddizione con il dettato costituzionale; e francamente ci era parso, e ci pare tuttora — ci sia quindi permesso di difendere questa nostra tesi — di esserci riusciti.

Con la nostra proposta, infatti, non si limita il potere del Governo di emanare decreti-legge attraverso l'uso e la leva del regolamento della Camera. Noi certamente poniamo però — come dire? — una ulteriore strettoia; d'altro canto anche l'articolo 96-bis del regolamento, se si vuole, è una strettoia, anche se ormai assai logora, che, almeno nello spirito e nelle intenzioni, avevamo posto al Governo per limitare la sua decretazione d'urgenza.

Con la proposta di modifica di cui parlo vogliamo far sì che durante il periodo della sessione di bilancio la Camera non possa discutere la conversione in legge di decreti-legge. Non imponiamo che questi decreti-legge non vengano emanati; né impediamo tecnicamente, in ragione dei tempi, la possibilità della loro approvazione e conversione in legge, poiché lasciamo libera evidentemente nella sua autonomia regolamentare l'altra Camera di iniziarne l'esame e, visto che la sessione di bilancio dura 45 giorni, diamo anche la possibilità alla nostra Camera, una volta che il Senato abbia esaminato il disegno di legge di conversione, di provvedere alla conversione. Mi pare, quindi, che da questo punto di vista la Costituzione, anche in una rigida e, questa sì, dubbia interpretazione, cioè dell'assoluto vincolo a che le Camere comunque entro i 60 giorni si esprimano con un sì o con un no, ebbene questo principio che, per altro, noi riteniamo dubbio, è comunque perfet-

tamente conservato e tutelato dalla nostra proposta. Non comprendo, quindi, le ragioni per le quali il collega Bassanini la accusava di dubbia costituzionalità. D'altro canto, se veramente si vuole in un modo o nell'altro lanciare segnali contrari all'abuso della decretazione d'urgenza, ebbene a me pareva che almeno in questa circostanza questo segnale potesse essere dato. Questo è un punto per me essenziale, perché qualifica la natura di questa sessione di bilancio. Se noi non poniamo questo vincolo, signor Presidente, ci ritroveremo esattamente nelle circostanze in cui ci siamo già trovati nella precedente sessione di bilancio sperimentale, cioè che si adottano cinque o sei decreti-legge che portano via cinque o sei parti essenziali della legge finanziaria, e noi non abbiamo più la sessione di bilancio, ma abbiamo la sessione dei decreti-legge che anticipano norme della finanziaria e del bilancio. Insomma, vogliamo o no agire in modo risoluto su questa questione? Altro che dubbia costituzionalità! E qui mi rivolgo ai colleghi che so essere sensibili su questo tema, perché rimuovano questa loro preoccupazione, che secondo me non ha ragioni di esistere né sotto il profilo dell'ossequio alla forma costituzionale né soprattutto sotto il profilo della sostanza della situazione nella quale ci troviamo.

Infine noi siamo convinti della necessità dell'approvazione delle altre nostre proposte di modifica, in particolare della proposta 121.7, in quanto nell'articolo 121 ci pare che non possa essere posta nelle modalità di discussione e della presentazione degli emendamenti una identità tra legge di bilancio e legge finanziaria. Anche qui sollevo una questione di principio. È vero che si tratta di un insieme di dispositivi di legge miranti ad un unico fine, però, sono due cose differenti: un conto è la legge finanziaria e un conto è la legge di bilancio. Questa nostra proposta emendativa sottolinea appunto la distinzione tra questi due documenti legislativi.

Infine qui è decisiva — e ancora una volta non è convincente il collega Bassa-

nini quando la rifiuta — la proposta di modifica 121.6, vale a dire la possibilità di emendare gli emendamenti presentati dal Governo in Assemblea. Noi possiamo accettare e convenire che tutti gli emendamenti al bilancio devono essere prima presentati in Commissione e quindi che non può essere presentato in Assemblea un emendamento che non sia stato già respinto in Commissione. Se però il Governo, come è già accaduto, ed è storia recente, ad esempio in materia di legge finanziaria, presenta un emendamento che modifica all'ultimo minuto tutta la struttura della legge finanziaria, allora non ha senso togliere all'Assemblea e quindi ai parlamentari ed ai gruppi la possibilità di presentare emendamenti in Assemblea. Questa è la ragione della nostra proposta di modifica che ribadisce il fatto che tutti gli emendamenti devono passare in Commissione, a meno che non sia il Governo che proceda in un modo differente. Questo è il motivo per il quale nella nostra proposta ribadiamo che resta salvo il disposto di cui ai commi quinto e sesto dell'articolo 86 del regolamento. Questa è la ragione per cui noi non siamo convinti delle posizioni espresse dalla Giunta per il regolamento e raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione delle nostre proposte emendative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. I deputati radicali anche in questa occasione non prenderanno parte alla votazione (Commenti)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si tratta di una dichiarazione se non di voto certamente attinente al medesimo.

MASSIMO TEODORI coerentemente al codice di comportamento che si sono dati e che è noto a tutti i colleghi.

Mi sembra che la regola, che ci siamo dati, di non partecipare a queste decisioni, veda confermata oggi la propria validità dalla natura delle proposte emendative e dalle procedure regolamentari seguite:

tutti elementi che confermano il carattere partitocratico di questa Camera.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, i deputati di democrazia proletaria voteranno a favore delle proposte di modifica cui la Giunta per il regolamento ha espresso parere contrario; di qui il nostro «sì» alla proposta di modifica Gianni 119.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di modifica Gianni 119.4, non accettata dalla Giunta per il regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle identiche proposte di modifica Rodotà 119.2 e Gianni 119.5, non accettate dalla Giunta per il regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di modifica Rodotà 119.3, non accettata dalla Giunta per il regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 413 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 412 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 207 |
| Voti favorevoli | 42 |
| Voti contrari | 370 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di modifica Gianni 119.6, non accettata dalla Giunta per il regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 408 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 407 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 204 |
| Voti favorevoli | 39 |
| Voti contrari | 368 |

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina

Antonellis Silvio
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astore Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassinini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Bernardi Antonio Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchini Giovanni Bianco Gerardo

Benocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo

Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafiero Luca Calamida Franco Caldoro Antonio Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Cattanei Francesco Cazora Benito Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele

Ciancio Antonio

Ciocia Graziano

Ciccardini Bartolo

Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino

Cobellis Giovanni Cocco Maria Codrignani Giancarla Colombini Marroni Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Corder Marino Corsi Umberto Corti Bruno Corvisieri Silverio Costa Raffaele Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquisto Mario
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Geremicca Andrea Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grottola Giovanni Guarra Antonio Guerrini Paolo Guerzoni Luciano

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino

Lops Pasquale Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Enrico Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Mattarella Sergio Matteoli Altero Meleleo Salvatore Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Moschini Renzo Motetta Giovanni

Napoli Vito Napolitano Giorgio Natta Alessandro Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato

Mundo Antonio

Nicotra Benedetto Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Patria Renzo Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni

Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Rognoni Virginio Romano Domenico Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scàlfaro Oscar Luigi

Scaramucci Guaitini Alba Sedati Giacomo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zangheri Renato Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zolla Michele Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro Zuech Giuseppe

Si è astenuto sulla proposta 119.3 Rodotà, di modifica al testo della Giunta:

Trantino Vincenzo

Si è astenuto sulla proposta 119.6 Gianni di modifica al testo della Giunta:

Grassucci Lelio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Benedikter Johann
Cresco Angelo
Faraguti Luciano
Foschi Franco
Goria Giovanni
Lobianco Arcangelo
Rubbi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del nuovo articolo 119 del regolamento, nel testo riformulato dalla Giunta. Ricordo a tutti i colleghi che le modificazioni od aggiunte al regolamento sono adottate a maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 119 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo Alborghetti Guido Alinovi Abdon Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Anselmi Tina Antonellis Silvio Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Astori Gianfranco Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernardi Antonio

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo

Birardi Mario

Bocchi Fausto

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Bosco Manfredi

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo

Bubbico Mauro

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafiero Luca

Calamida Franço

Caldoro Antonio

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Canullo Leo

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Carlotto Natale

Caroli Giuseppe

Carrus Nino

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Cattanei Francesco

Cazora Benito

Ceci Bonifazi Adriana

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo

Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Cobellis Giovanni

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colombini Marroni Led.

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Antonio

Conti Pietro

Contu Felice

Corder Marino

Corsi Umberto

Corti Bruno

Corvisieri Silverio

Costa Raffaele

Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario

D'Ambrosio Michele

Danini Ferruccio

D'Aquisto Mario Dell'Andro Renato De Lorenzo Francesco De Luca Stefano Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Donazzon Renato **Dutto Mauro**

Fabbri Orlando Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrari Silvestro Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Gobbi Giovanna Fincato Grigoletto Laura Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Fortuna Loris Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Geremicca Andrea Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Gorla Massimo

Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grottola Giovanni Guarra Antonio Guerrini Paolo Guerzoni Luciano

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo Lattanzio Vito Lega Silvio Lenoci Claudio Levi Baldini Ginzburg Natalia Ligato Lodovico Loda Francesco Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lops Pasquale Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Enrico Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Mattarella Sergio Matteoli Altero

Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille Olcese Vittorio Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Patria Renzo Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino

Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Rognoni Virginio Romano Domenico Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scalfaro Oscar Luigi Scaramucci Guaitini Alba Sedati Giacomo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tedeschi Nadir Tesini Giancarlo Testa Antonio Tiraboschi Angelo Torelli Giuseppe Trabacchi Felice Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zangheri Renato Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Benedikter Johann
Cresco Angelo
Faraguti Luciano
Foschi Franco
Goria Giovanni
Lobianco Arcangelo
Rubbi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che la proposta di modifica Valensise 120.1 è stata accolta, sia pure con una nuova formulazione, ed inserita nel testo della Giunta medesima, mentre le proposte di modifica Valensise 120.2 e 120.3 sono state ritirate dai presentatori. Dobbiamo pertanto

passare alla votazione del testo dell'articolo 120 riformulato dalla Giunta.

FRANCO BASSANINI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, Relatore. La Giunta per il regolamento ha ritenuto di riformulare il settimo comma di questo articolo, che introduceva una disciplina. per la prima volta esplicita, delle variazioni ai bilanci di previsione presentati allo scopo di recepire gli effetti della legge finanziaria approvata nel corso della sessione di bilancio. Nella formulazione originaria del testo questa nota di variazione doveva ovviamente essere predisposta dal Governo (che ha un potere di iniziativa riservata in maniera di bilancio) e doveva essere esaminata dalla Commissione bilancio e programmazione prima della conclusione della discussione generale in Assemblea. Ovviamente questa nota di variazione poteva recepire esclusivamente la legge finanziaria nel testo licenziato dalla Commissione. Eventuali ulteriori variazioni in relazione ad emendamenti approvati dall'Assemblea andavano presentate successivamente. Nel nuovo testo si è ritenuto di tener ferma questa disciplina, ma di introdurre la possibilità che la Commissione bilancio esamini la nota di variazione (e quindi anche il Governo presenti la nota di variazione) anche successivamente, comunque prima che l'Assemblea passi all'esame degli articoli del disegno di legge di approvazione dei bilanci. Questa formulazione consente di attuare più correttamente (anche questa è un'innovazione importante) il principio costituzionale secondo cui il testo di legge è sempre esaminato da una Commissione (nel caso dalla V Commissione che è competente) prima di essere sottoposto all'Assemblea e quindi le note di variazione, che come è noto fanno corpo con il testo base non seguendo il regime degli emendamenti, secondo questa disciplina sono esaminate preventivamente dalla Commissione bilancio. Con questa formulazione queste note di variazione recepiranno tutti gli effetti della legge finanziaria nel testo definitivamente approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato riformulato anche il secondo comma del testo di modifica dell'articolo 120 predisposto dalla Giunta: l'espressione «in tal caso» che vi compare è diversa da quella che figurava nella precedente formulazione. Invito l'onorevole segretario a dar lettura del testo del settimo comma dell'articolo 120 che è stato riformulato dalla Giunta.

PIETRO ZOPPI, Segretario, legge:

«La Commissione bilancio e programmazione esamina la nota di variazioni ai bilanci di previsione, redatta in termini di competenza e di cassa, presentata dal Governo a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria da parte della stessa Commissione bilancio e comunque prima che l'Assemblea passi all'esame degli articoli del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 120 nel testo riformulato dalla Giunta:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 419 |
|---------------------------|-----|
| Votanti | 414 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza assoluta dei | |
| componenti dell'Assemblea | 316 |
| Voti favorevoli 3 | 97 |
| Voti contrari | 17 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo Alborghetti Guido Alinovi Abdon Alpini Renato Amadei Giuseppe Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Anselmi Tina Antonellis Silvio Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Astori Gianfranco Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Bernardi Antonio Bernardi Guido

Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Binelli Gian Carlo Biondi Alfredo Paolo Birardi Mario Bocchi Fausto Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato** Guido Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Briccola Italo Brina Alfio Brocca Benjamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe

Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Cattanei Francesco Cazora Benito Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Cocco Maria Codrignani Giancarla Colombini Marroni Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Corder Marino Corsi Umberto Corvisieri Silverio Costa Raffaele Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquisto Mario
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo

Curcio Rocco

Donazzon Renato Dutto Mauro

Fabbri Orlando Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrari Silvestro Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Gobbi Giovanna Fincato Grigoletto Laura Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Fortuna Loris Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Geremicca Andrea Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grottola Giovanni Guarra Antonio Guerrini Paolo Guerzoni Luciano

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Enrico Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Mattarella Sergio Matteoli Altero Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nada
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille Olcese Vittorio Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stafano Rognoni Virginio Romano Domenico Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo

Rossi di Montelera Luigi Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Giuseppe Russo Raffaele

Rossattini Stefano

Rossi Alberto

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco

Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scalfaro Oscar Luigi Scaramucci Guaitini Alba Sedati Giacomo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele Ventre Antonio

Vignola Giuseppe Vincenzi Bruno Violante Luciano Virgili Biagio Viscardi Michele Visco Vincenzo Alfonso Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zangheri Renato Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Calamida Franco Gorla Massimo Pollice Guido Russo Francesco Tamino Gianni

Sono in missione:

Andreottti Giulio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Benedikter Johann
Cresco Angelo
Faraguti Luciano
Foschi Franco
Goria Giovanni
Lobianco Arcangelo
Rubbi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che le proposte di modifica Cirino Pomicino 121.3, 121.4 e 121.5 sono state ritirate, mentre le proposte di modifica Macciotta 121.1 e Cirino Pomicino 121.2 sono state recepite nel nuovo testo della Giunta. Dobbiamo pertanto passare alle votazioni delle proposte di modifica Gianni 121.6 e 121.7.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di modifica Gianni 121.6, non accettata dalla Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 419 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 418 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 210 |
| Voti favorevoli | 57 |
| Voti contrari 3 | 61 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di modifica Gianni 121.7, non accettata dalla Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 424 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 423 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 212 |
| Voti favorevoli | 41 |
| Voti contrari | 382 |

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni

Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Bernardi Antonio Bernardi Guido

Bianchi Beretta Romana Bianchi Di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo

Bianco Gerardo Binelli Gian Carlo Biondi Alfredo Paolo Birardi Mario

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafiero Luca Calamida Franco Caldoro Antonio Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castellina Luciana Cattanei Francesco Cazora Benito Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Cocco Maria Codrignani Giancarla Colombini Marroni Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Corder Marino Corsi Umberto Corvisieri Silverio Costa Raffaele Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte

Ferrari Silvestro Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Gobbi Giovanna Fincato Grigoletto Laura Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Fortuna Loris Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggini Elio Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Geremicca Andrea Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grottola Giovanni Guarra Antonio Guerrini Paolo Guerzoni Luciano

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo Lattanzio Vito

Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Enrico Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Mattarella Sergio Matteoli Altero Medri Giorgio Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo Miceli Vito

Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napoli Vito Napolitano Giorgio Natta Alessandro Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante

Potì Damiano

Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Rognoni Virginio Romano Domenico Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo

Russo Raffaele

Sannella Benedetto Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scàlfaro Oscar Luigi Scaramucci Guaitini Alba Sedati Giacomo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele Ventre Antonio Vignola Giuseppe Vincenzi Bruno Violante Luciano Virgili Biagio

Viscardi Michele Visco Vincenzo Alfonso Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zangheri Renato Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zuech Giuseppe

Si è astenuto sulla proposta 121.7 Gianni di modifica al testo della Giunta:

Monfredi Nicola

Si è astenuto sulla proposta 121.6 Gianni di modifica al testo della Giunta:

Battistuzzi Paolo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Benedikter Johann
Cresco Angelo
Faraguti Luciano
Foschi Franco
Goria Giovanni
Lobianco Arcangelo
Rubbi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare il nuovo articolo 121 del regolamento, nel testo riformulato dalla Giunta.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'articolo 121, nel testo riformulato dalla Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 422 |
|---------------------------|--------------|
| Votanti | 421 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza assoluta dei | |
| componenti dell'Assemblea | 316 |
| Voti favorevoli | 3 9 1 |
| Voti contrari | 30 |
| | |

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle votazioni degli articoli 123 e 149; ai quali non sono state presentate proposte di modifica.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 123 del regolamento proposto dalla Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 421 |
|---------------------------|-----|
| Votanti | 414 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza assoluta dei | |
| componenti dell'Assemblea | 316 |
| Voti favorevoli 3 | 95 |
| Voti contrari | 19 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di modifica dell'articolo 149 del regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 427 Votanti 422 Maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea 316 Voti favorevoli 402 Voti contrari 20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Alborghetti Guido Alinovi Abdon Alpini Renato Amadei Giuseppe Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Anselmi Tina Antonellis Silvio Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Astori Gianfranco Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto

Azzolini Luciano

Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Bernardi Antonio Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi Di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Binelli Gian Carlo Biondi Alfredo Paolo Birardi Mario **Bocchi Fausto** Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato Guido** Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna **Botta Giuseppe** Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafiero Luca

Caldoro Antonio Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Cattanei Francesco Cavigliasso Paola Cazora Benito Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Ciocia Graziano Ciofi Degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Cocco Maria Codrignani Giancarla Colombini Marroni Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Corder Marino Corsi Umberto Corvisieri Silverio Costa Raffaele Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrari Silvestro Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Gobbi Giovanna Fincato Grigoletto Laura Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Fortuna Loris Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Geremicca Andra Gianni Alfonso

Giglia Luigi
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Enrico Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo

Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Mattarella Sergio Matteoli Altero Medri Giorgio Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napoli Vito Napolitano Giorgio Natta Alessandro Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pautelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rosi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scàlfaro Oscar Luigi Scaramucci Guaitini Alba Sedati Giacomo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco Tancredi Antonio

Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Buno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zangheri Renato Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sulla proposta della Giunta di modifica dell'articolo 149 del Regolamento:

Calamida Franco Gorla Massimo Pollice Guido Russo Francesco Tamino Gianni

Si è astenuto sulla proposta della Giunta di modifica all'articolo 121 del Regolamento:

Macaluso Angelo

Si sono astenuti sulla proposta della Giunta di modifica dell'articolo 123 del Regolamento:

Calamida Franco
Casati Francesco
Gorla Massimo
Pollice Guido
Russo Francesco
Sarti Adolfo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Benedikter Johann
Cresco Angelo
Faraguti Luciano
Foschi Franco
Goria Giovanni
Lobianco Arcangelo
Rubbi Antonio

Seguito della discussione della proposta di modificazione del regolamento: Proposta di modificazione degli articoli 16, 27, 44, 46, 51, 83, 86, 92, 96, 96-bis, 114 del regolamento (doc. II, n. 9).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gitti, relatore per la proposta di cui al documento II, n. 9, per replicare agli intervenuti nella discussione e dar conto dei principi emendativi e delle proposte autonome sui quali l'Assemblea sarà chiamata a pronunziarsi.

TARCISIO GITTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter contenere in termini assai brevi la mia replica agli intervenuti nel dibattito, anche perché nell'illustrare la posizione della Giunta sui principi e sulle proposte di modifica avrò modo di aggiungere ulteriori osservazioni.

Debbo innanzitutto ringraziare quanti, intervenendo nel dibattito, hanno dato consenso alle proposte di modifica e mi rivolgerò invece, in modo particolare, a

coloro che hanno ribadito, se pure in modi e forme diverse, un dissenso dalle proposte stesse.

Desidero innanzitutto respingere, rispetto ad alcuni interventi — mi riferisco in modo particolare all'intervento del collega Cicciomessere —, processi sommari, nonché il tentativo di dare una rappresentazione strumentale e di comodo dell'intento che ha animato la Giunta nel formulare queste proposte e dello spirito e della ratio che informano le proposte stesse.

Credo che per alcuni versi l'intervento del collega Cicciomessere non offra argomenti alla dialettica parlamentare, ma debba essere puramente e semplicemente respinto.

Desidero aggiungere che la Giunta era e resta profondamente consapevole che le proposte avanzate si muovono su un terreno assai delicato ed arduo, dovendo conciliare esigenze assai rilevanti ed importanti — da un lato la garanzia, che è inderogabile, delle prerogative di tutti i parlamentari; dall'altro l'esigenza, anch'essa inderogabile, di un ordinato e corretto svolgimento della vita dell'Assemblea e quindi della stessa dialettica politica che si svolge nell'Assemblea per regolamentare nel modo più appropriato l'organizzazione per gruppi, che è già prevista dal nostro regolamento e che costituisce un momento centrale dell'organizzazione e della vita della Camera. Tale forma di organizzazione è una delle innovazioni più significative e più organiche della riforma del 1971.

Credo di dover ribadire pacatamente, ma fermamente, che la linea che si è adottata ed il criterio a cui abbiamo fatto riferimento per conciliare queste esigenze di grande rilevanza costituzionale e politica sono entrambi assai equilibrati. Non ritengo pertanto che la proposta della Giunta possa essere valutata come un insieme di misure confezionate ad hoc, oppure come un tentativo di discriminare fra i diversi gruppi a seconda della loro consistenza, o di comprimere la dialettica politica di questo e quel gruppo dentro la vita della Camera. Credo che sia sufficiente ricordare che ci troviamo, di fatto.

in base alle norme vigenti, in una situazione che è di sostanziale privilegio per i gruppi che non hanno una consistenza pari ai quorum richiesti per l'esercizio di determinati poteri procedimentali; d'altro canto credo che sia bene ricordare come i quorum, tutt'ora vigenti, siano inalterati da oltre un secolo, nonostante le modificazioni intervenute nella composizione della Camera, e siano sostanzialmente allineati — come ho già detto nella relazione — ai quorum previsti al Senato.

Credo, quindi, che esistessero ragioni oggettive per procedere ad un adeguamento di questi quorum in ordine ai poteri procedimentali; ma credo anche che esistesse l'esigenza di mantenere, con riferimento ai presidenti e ai rappresentanti di gruppi che abbiano una consistenza almeno pari ai quorum richiesti dal regolamento, la potestà di esercitare, in rappresentanza dei gruppi stessi, tali poteri, poiché ciò rappresenta niente altro che la riaffermazione di una linea di continuità con quello che è stato uno dei principi fondamentali che hanno ispirato la riforma del 1971. Ci sono molte cose che abbiamo cambiato ed altre che cambieremo del regolamento del 1971, ma credo che, prima di mutare i principi informatori del regolamento, occorra procedere ad un adeguato dibattito culturale e politico. Non credo che questo sia il momento di rovesciare uno dei principi che, nella relazione che accompagnava il regolamento del 1971 e nel dibattito che si svolse allora in Assemblea venne da tutti riconosciuto come uno dei principi fondamentali.

Certo, noi siamo consapevoli che la soluzione che si propone non è l'ottimo, non è un dogma e può essere discutibile, ma credo che i colleghi debbano rendersi conto che era necessario, realisticamente, operare una mediazione anche ai fini di raggiungere l'obiettivo del riconoscimento dei gruppi minori, tenendo conto delle esigenze contrastanti che si erano manifestate, quali ad esempio quelle che miravano ad abolire la possibilità di deroga di cui al secondo comma dell'articolo 14, ovvero quelle che chiedevano il

riconoscimento sic et simpliciter dei gruppi minori.

Mi pare che la proposta in oggetto, pur se non va valutata esclusivamente a questi fini, sia equilibrata, facendo comunque riferimento al criterio di distinzione fra poteri politici e poteri procedimentali. Non credo che questo sia un criterio evanescente o troppo sottile anche se qualche collega (ad esempio l'onorevole Gianni) ha sollevato alcune obiezioni — che, almeno in questa fase, riteniamo di non dover accogliere — in ordine all'applicazione del criterio che abbiamo annunciato.

Ritengo che, accanto al criterio che prima ho illustrato e, quindi, alla natura ed al contenuto dei poteri che vengono conservati a tutti i gruppi (o solo a quelli che abbiano una determinata consistenza), ci sia anche una ragione di validità oggettiva e, insieme, significativa di una scelta di equilibrio compiuta dalla Giunta per il regolamento.

Il collega Franco Russo che, pur esprimendo con forza il suo dissenso, ha tuttavia usato un tono, uno stile ed argomentazioni che non possono non essere sottolineati positivamente, ha voluto ricordare qui l'ammonimento di Alexis de Tocqueville in ordine ai pericoli ed alle minacce della tirannia della maggioranza. Ho apprezzato il richiamo ad Alexis de Tocqueville, ma l'avrei apprezzato di più se fosse stato pertinente, collega Russo, perché il problema di questi anni e di questi giorni non è quello del pericolo di tirannie della maggioranza, ma quello degli abusi di ridotte e ristrette minoranze. Non alludo al gruppo di democrazia proletaria ma ad altri gruppi che, in quest'aula, ci hanno abituato a ben altro, negli anni trascorsi.

Vengo ora alle proposte emendative. La Giunta, secondo i principi già affermati in occasione delle precedenti modifiche, ha provveduto a raggruppare i vari emendamenti presentati in quattro punti. Il primo principio è il seguente: «Mantenere l'attuale disciplina di presentazione degli emendamenti tardivi e dei subemendamenti in corso di seduta» (riassume le

proposte Rodotà 1 e 2 e Gianni 12 e 13). Mi rendo conto che questo è un tema particolarmente delicato (è stato infatti oggetto di dibattito anche stamane in sede di Giunta per il regolamento), ma vorrei ricordare ai colleghi Gianni e Rodotà che questa possibilità di presentazione di emendamenti è eccezionale, perché il regime normale è disciplinato dal primo comma dell'articolo 86 del regolamento.

La Giunta, pur rendendosi conto che, al riguardo, esistono aspetti delicati, preferisce mantenere inalterata la proposta che è stata avanzata, sia per ragioni di coordinamento generale, sia perché è già agli atti del lavoro della Giunta una riflessione complessiva e più generale in ordine ai tempi di presentazione degli emendamenti. Quindi in quella sede si potrà approfondire ulteriormente l'argomento. Su questo primo principio il parere della Giunta è dunque contrario.

Il secondo principio, che riassume le proposte Gorla 6, 7, 8, 9 e 10, è il seguente: «Sopprimere i poteri dei presidenti e rappresentanti dei gruppi nelle materie prese in considerazione dalla proposta della Giunta». Anche in questo caso il parere della Giunta è contrario. perché il criterio rappresenterebbe una svolta radicale rispetto ad uno dei principi informatori del regolamento del 1971. Riteniamo che la formulazione adottata, che consente anche di sommare i voti di più gruppi (è infatti prescritto un quorum o la richiesta di uno o più presidenti che rappresentino complessivamente un numero di deputati non inferiore al quorum prescritto) sia già una proposta che in qualche modo viene incontro a questa esigenza. Colgo l'occasione per rilevare come sia pretestuoso attribuire alla Giunta la volontà di creare gerarchie fra i gruppi, poiché anche questa proposta Gorla, se passasse così come è, creerebbe obiettivamente di fatto una gerarchia tra i gruppi, da 30 in su e da 30 in giù. Credo, dunque, che i processi alle intenzioni, che hanno caratterizzato alcuni interventi, risultino poi in contraddizione con le stesse proposte che vengono presentate.

Il terzo punto riassume le proposte Rodotà 4 e 5 e Valensise 15 e vuole mantenere l'attuale disciplina del trasferimento dei progetti di legge dalla Commissione in sede referente alla Commissione in sede legislativa o redigente. Riteniamo di dover riconfermare la proposta della Giunta e di dover esprimere, dunque, parere contrario. Crediamo che i meccanismi previsti, in specie quello di indirizzare al Presidente della Camera la richiesta di trasferimento deliberata da almeno quattro quinti dei componenti (con il rispetto, dunque, dell'articolo 72 della Costituzione) costituisca un filtro garantista. In definitiva, abolire l'unanimità sui temi del trasferimento dei progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa o redigente, crediamo che sia anche un modo per liberare il procedimento legislativo da contrattazioni o compromissioni che alle volte si è costretti ad attuare per ottenere il consenso unanime. D'altra parte, restano ferme le salvaguardie costituzionali, il decimo dei componenti dell'Assemblea ed il quinto dei componenti della Commissione, che in ogni caso possono rimettere il progetto di legge all'esame dell'Assemblea.

Vi è poi la proposta autonoma n. 3 dell'onorevole Rodotà, relativa al voto segreto: la stessa allinea il quorum di 20 deputati a quello previsto per il voto per appello nominale e ripristina, per altro verso, il testo del regolamento attualmente vigente. Ovviamente, la Giunta è contraria per le ragioni che ho detto sia in sede di replica, sia in altra occasione.

In conclusione, i principi e le proposte autonome che, a parere della Giunta, dovrebbero essere poste in votazione, sono i seguenti:

- 1. Mantenere l'attuale disciplina di presentazione degli emendamenti tardivi e dei subemendamenti in corso di seduta (riassume le proposte Rodotà 1 e 2 e Gianni 13 e 12).
- 2. Sopprimere i poteri dei presidenti e rappresentanti dei gruppi nelle materie prese in considerazione dalla proposta della Giunta (riassume le proposte Gorla 6, 7, 8, 9 e 10).

- 3. Mantenere l'attuale disciplina del trasferimento dei progetti di legge dalla Commissione in sede referente alla Commissione in sede legislativa o redigente (riassume le proposte Rodotà 4 e 5 e Valensise 15).
- 4. Proposta autonoma Rodotà n. 3 (tendente a sostituire, al quinto comma del testo proposto dalla Giunta, le parole da «trenta deputati» fino alla fine, con le parole: «venti deputati o da un presidente di gruppo, in Commissione da cinque deputati o da un rappresentante di gruppo»).

Quanto infine alle proposte Gianni n. 14 e n. 11 sono alternative alla prima e ultima delle modifiche proposte dalla Giunta. Verranno pertanto poste in votazione solo le modifiche proposte dalla Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sui principi e proposte autonome sui quali l'Assemblea sarà chiamata a pronunciarsi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Il collega Gitti ha impiegato molta buona volontà nel cercare di riaffermare qui, dopo averlo fatto in sede di relazione scritta e nelle altre sedi, che esiste una sostanziale continuità tra il regolamento del 1971 e le modifiche proposte dalla Giunta e dalla sua maggioranza.

Gitti dice: c'è continuità con i principi del regolamento del 1971; in realtà si tratta di attuare qualche modifica... Del resto i quorum sono addirittura fermi da un centinaio d'anni, e così via. Ebbene, ritengo che questa sia un metodo di azione surrettizio, che nel corso dello scontro politico aspro che sul regolamento si è avuto in questa Camera, nell'ottava legislatura, è sempre stato attuato. Il processo che si va compiendo adesso è iniziato nel corso della passata legislatura. Io credo che questa sia una maniera surrettizia e in una certa misura scorretta di procedere, non affrontando le questioni che sono sul tappeto attra-

verso la via maestra del confronto e dello scontro di posizioni politiche, ma cercando di dimostrare che in fondo si tratta di aggiustamenti, fermo restando lo spirito del regolamento del 1971.

Io credo, caro Gitti, cari colleghi della Giunta per il regolamento, che sia onesto dire che la crisi del regolamento del 1971. maturata clamorosamente nel corso dell'ottava legislatura, ma già iniziata nella settima, è la crisi dovuta all'ingresso dei deputati radicali in questa Camera, ed all'uso che essi hanno fatto del regolamento. Il regolamento del 1971 rappresentava certamente un corpus organico. aveva una sua visione d'insieme, era tagliato sostanzialmente per una conduzione consociativa di questa Camera, per cui l'opposizione si arrestava ad una determinata soglia, al di là della quale non faceva valere la sua forza né sul merito né sulle procedure. Credo, collega Gitti, che sia onesto dire ciò, sia onesto dire per quale motivo state facendo questa che non è, purtroppo, una riforma del regolamento: magari si trattasse di una riforma del regolamento nel suo insieme, posto che è opportuno riformare i regolamenti quando situazioni politiche nuove determinano fatti nuovi! Questa operazione non ha, invece, alcuna dignità di riforma. come non l'avevano le modifiche introdotte nel corso della scorsa legislatura. Si tratta piuttosto di mettere qualche pezza: e, come accade ogni volta che si mettono delle pezze, in realtà si cerca di piegare i principi, di far vedere che l'organicità resta in piedi, mentre tutto è sconvolto e si adottano soltanto dei mezzucci.

No, caro Gitti, noi non ci stiamo; e non è che vogliamo fare dei processi sommari — come tu hai detto — alle modifiche che ci vengono proposte, ed in particolare a questa modifica, che è quella centrale delle tre che si discutono. In realtà, c'è una discriminazione, c'è una compressione, c'è, sotto, una teoria che purtroppo non è espressa organicamente: è la teoria per cui esistono gruppi che hanno valore diverso, che si pongono a un livello di gerarchia diverso; e — guarda caso — la categorizzazione dei gruppi e l'attribu-

zione dei poteri sono tagliati sulla realtà politica di questa legislatura e di quella precedente. Queste modifiche (fatte male, come tutte quelle che rompono una visione organica) intendono rispondere politicamente, e male, a quello che hanno rappresentato i deputati radicali, in termini di opposizione e di tentativo di far funzionare sul piano del controllo attivo da parte della minoranza questa Camera nell'ottava legislatura.

Ci troviamo così di fronte a questa serie di modifiche, rispetto alle quali non entrerò nel merito dei quorum e delle diverse alchimie che sono state poste in atto: quello che voglio dire, caro Gitti, è che è assolutamente surrettizio richiamarsi al fatto che i quorum dei regolamenti ottocenteschi siano rimasti immutati. Il problema è di altra natura: le argomentazioni addotte sono fittizie, rappresentano un puro paravento. Il tuo apprezzabile sforzo di andare a vedere queste continuità rischia di essere un discorso in malafede per coprire la sostanza.

Sappiamo benissimo che nella storia delle istituzioni parlamentari, nella storia del nostro Parlamento, nel rapporto tra società, tra elettorato, tra voto e rappresentanza e istituzione esiste un momento, una frattura che ha significato qualcosa in termini di organizzazione dei processi democratici, che è il passaggio allo scrutinio di lista.

Tutti quanti sappiamo benissimo, non occorre ripeterlo, che l'introduzione dello scrutinio di lista, che trova la corrispondenza nell'organizzazione dei gruppi parlamentari, crea una frattura rispetto al funzionamento del Parlamento precedente.

Una cosa è una Camera eletta a scrutinio uninominale, altra cosa è una Camera eletta a scrutinio di lista; procedimento quest'ultimo che comporta come conseguenza progressivamente la formazione dei gruppi. Ma allora andiamo avanti e lasciamo queste argomentazioni che non hanno nessun senso e vediamo cosa ha rappresentato la formazione dei gruppi nel Parlamento repubblicano.

Purtroppo la storia di questa Camera è

una storia nella quale il gruppo progressivamente — non è soltanto un fatto di organizzazione dei lavori, ma un fatto politico — acquista un valore di qualità diversa rispetto ad una singola aggregazione di deputati. Non ha più importanza se il gruppo sia composto da quattro-cinque-quindici-cinquanta o duecento deputati, perché il gruppo è il riconoscimento di una qualità politica diversa e quindi non c'è la possibilità di scambiare un ragionamento che si basa su problemi di quantità con un ragionamento che riconosce una qualità politica.

Certo, il problema del riconoscimento dei gruppi è importante, ma allora affrontate questo aspetto! Noi radicali abbiamo detto fin dalla settima legislatura — è agli atti — che noi non invocavamo delle eccezioni al riconoscimento dei gruppi con un numero inferiore ai venti deputati, perché quello sì è un criterio politico e una qualità politica. Ma non si può, al tempo stesso, riconoscere una qualità politica e quindi il diritto di rappresentare una qualità politica e poi fare delle qualità politiche diverse. Questo è davvero un mezzo molto basso!

La verità è, come hanno detto i miei colleghi, che non avete il coraggio politico, non avete la forza, non avete la statura, non avete la riflessione per porre il problema della proporzionale, di eventuali sbarramenti e di revisione della legge elettorale. Non avete la forza politica per aprire un dibattito nel paese e dire che questo è un problema serio, per altro neppure costituzionalizzato nel nostro paese.

Allora, percorrete tutte le vie indirette formulando delle proposte squallide perché tradiscono delle intenzioni che non hanno il coraggio di manifestarsi per la forza politica che hanno e perché «tagliate» in maniera specifica rispetto ai radicali, rispetto a quello che essi hanno rappresentato e rappresentano nelle istituzioni e in questa Camera.

Ma allora io voglio entrare anche nel merito a proposito di un problema che si riflette sul regolamento, ma che costituisce un problema più generale di organizzazione della democrazia e delle istituzioni. C'è stata un fase storica, quella dei primi venti anni del secolo, in cui la maggiore democrazia risiedeva nel passaggio dall'organizzazione della Camera del singolo deputato alla Camera dei partiti organizzati, e quindi dello scrutinio di lista, e quindi ad un Parlamento organizzato in gruppi. Se tutto questo costituiva un passo avanti, in termini democratici, per quello che rappresentava, io voglio oggi porvi il problema se la questione della democrazia oggi — anni '80 — sia quella del rafforzamento dei partiti, e quindi dei gruppi: se sia un rafforzamento delle burocrazie, delle cinghie di trasmissione all'interno delle istituzioni, oppure no. Allora, 60 o 70 anni fa, questo rappresentava un passo avanti in termini sostanziali, democratici. Ma oggi che cosa chiede il paese, che cosa discutono tutti quanti, qual è il dibattito in corso? Ci si domanda se si debba potenziare o invece depotenziare l'onnipotere, l'onnipresenza del partito o del gruppo, che sempre più è cinghia di trasmissione del partito. È il caso di eliminare anche quei gruppi eretici, quei gruppi piccoli, quelle minoranze che sono gli anticorpi di un'organizzazione partitocratica e gruppocratica, di una divisione partitocratica e gruppocratica della Camera e del Parlamento?

Voi vi muovete in direzione esattamente opposta a quella che la democrazia richiede. Vi muovete attraverso questi mezzucci, senza neppure enunciarlo chiaramente, nella direzione di un sempre maggior potenziamento della Camera come cinghia di trasmissione degli apparati burocratici, e per di più soltanto dei grandi apparati burocratici e partitocratici che operano al di fuori delle istituzioni. Questa è la verità.

Il nostro giudizio è quindi che si tratti di un'operazione di grande squallore, di un'operazione senza dignità politica, un'operazione che non risponde neanche a quella esigenza di forza e di efficienza che la maggioranza ha il diritto di avere. È un'operazione squallida, che trova proprio in questa modifica regolamentare il suo centro, la sua spia. Stiamo vivendo

una fase storica nella quale si debbono trovare i modi per depotenziare il partito dominus, il partito signore, il partito egemone, e quindi il gruppo egemone. Ma scusate, quando voi elevate il auorum per la richiesta dello scrutinio segreto, ponendo questo nelle mani soltanto dei gruppi maggiori, che cosa fate? Voi state uccidendo il deputato, state uccidendo il parlamentare. Io sono d'accordo che elementi come quello del franco tiratore siano fortemente negativi in altri contesti. Ma in una Camera come questa voi sapete bene che il deputato che vota o si comporta in maniera difforme da quel che è previsto dalle dirigenze del partito, dalle segreterie degli apparati, e quindi dalla dirigenze dei gruppi, è destinato fatalmente ad essere emarginato, a non essere rimesso in lista. Il problema del rapporto tra il potere dei singoli deputati e il potere dell'organizzazione dei gruppi è strettamente legato alla formazione delle liste elettorali. Voi sapete che fino a quando si rafforzerà sempre di più il potere da parte delle burocrazie partitiche di dominare la formazione delle liste elettorali, e quindi di imporre gli eletti, l'unica via d'uscita è rappresentata dal comportamento in questa Camera in occasione degli scrutini segreti, la sola possibilità che si manifestino qui dentro delle opinioni difformi senza incorrere nella legge ferrea delle burocrazie partitocratiche e gruppocratiche, che in questa maniera si congiungono.

Questa è un'operazione squallida, che conferma il giudizio con il quale noi siamo entrati in questa Camera nella nona legislatura; vi siete avviati tutti verso un Parlamento che va sul piano inclinato sempre più di una rappresentanza partitocratica. Quando usiamo questo slogan, che può apparire uno slogan facile, quando diciamo che non votiamo perché non riconosciamo la legittimità della Camera, dobbiamo poi registrare che voi confermate questo slogan; mentre la sostanza è che ogni giorno si accresce la constatazione che il gruppo è qualità politica. Non ricorrete, collega Gitti, ai paragoni con il Senato, al 1890, al |

1870, perché sono cose squallide! Non è vero, il gruppo è riconosciuto come entità politica, come qualità politica! Sarebbe stato preferibile, invece di ricorrere a questi mezzi squallidi, dire che i gruppi sono quelli di 30, di 40 o di 50 deputati; anche se non è neppure la via diretta, perché la via diretta sarebbe quella di affrontare la questione in termini di legge elettorale, di rappresentanza, di proporzionale. Quella è la strada maestra, ed accanto a quella ve ne era una seconda, che è quella dei gruppi.

Lasciamo a voi queste modifiche, come lasciamo a voi la responsabilità di darci ragione sul piano inclinato di una Camera ormai di registrazione partitocratica. Vi lasciamo la responsabilità, purtroppo, di darci ragione nelle valutazioni con le quali siamo entrati in questa nona legislatura, e ci auguriamo che lo stravolgimento che voi state attuando delle istituzioni e del Parlamento, non sia tale che le sue macerie sotterrino anche voi stessi.

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi che ancora devono parlare, che sono cinque, di tenere presenti le lancette dell'orologio: con ciò naturalmente non intendo limitare la possibilità che essi esprimano compiutamente le loro opinioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò rispettoso della libertà dei colleghi che mi seguono in ordine di richiesta di parola nei sensi che il Presidente ha additato. D'altronde è mio costume essere breve; non sono un grande scienziato della politica né un grande artista della parola, ma un artigiano del diritto, e su questo piano cercherò di condurre pacatamente e senza invettive il mio discorso.

Devo dire che, in quanto artigiano, in quanto operatore del diritto, ho molto apprezzato la relazione del collega Gitti. È veramente una relazione eccezionale per lucidità e per sottigliezza giuridica, anche se per mio gusto personale non vi avrei

inserito le ultime sette righe, che mi pare arieggino la favola del lupo e dell'agnello.

Non ho nulla da obiettare: sul piano dell'eleganza, s'intende, e della finezza giuridica, non della sostanza dei problemi.

Desidero, entrando subito nel merito, sottolineare innanzitutto quella distinzione fra poteri procedurali, poteri meramente procedimentali e poteri sostanziali, politici sostanziali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

GUSTAVO MINERVINI. Dice il relatore. onorevole Gitti, che in fondo sono investiti da questa riforma esclusivamente poteri procedimentali, e non poteri politici sostanziali. Questo senza dubbio è vero. Ma quanta parte del lavoro della Camera ha per oggetto profili procedimentali? Ma tutta questa adunanza, tutto quel che si è discusso poc'anzi in relazione al documento n. 7, non era tutto in punto di procedura? Non lo abbiamo considerato importante? Le modifiche del regolamento non richiedono forse quorum egualmente elevati tanto per gli aspetti procedimentali quanto per quelli sostanziali? A me pare, quindi, che la svalutazione degli aspetti procedimentali non sia fondata. tanto più che ognuno di noi che abbia qualche esperienza giuridica sa bene quanto sia importante la salvaguardia degli aspetti procedimentali per la realizzazione dei fini sostanziali. Non mi parrebbe, quindi, giusto degradare, giudicare di scarsa importanza i poteri procedimentali dei deputati.

Altro punto che con la sua acuta, forbita e solida dialettica, investe il collega Gitti è quello del significato dei gruppi, e della organizzazione per gruppi. Qui veramente si dimostrano la sottigliezza e la valentia del collega Gitti. A mio avviso, sostenere — come fa il relatore — che in sostanza nulla è modificato rispetto alla normativa del 1971, perché la Camera resta un'organizzazione per gruppi nono-

stante la riforma che ora si propone, è una affermazione non priva di qualche audacia. Forse bisognerebbe dire, interpretando la linea di pensiero del relatore, che la Camera resta un'organizzazione per gruppi nella misura in cui la riforma non ha investito la materia dei gruppi. Certo, poiché egli ci ha elencato una serie di poteri dei presidenti di gruppo che restano intatti, nella misura in cui quei poteri restano intatti effettivamente per quella parte l'organizzazione per gruppi resta immutata: ma laddove invece i poteri dei presidenti di gruppo sono investiti ed indeboliti, evidentemente l'organizzazione che era stata prevista nel 1971 è alterata. Naturalmente, non vi è nulla di drammatico. Non è che io voglia sostenere che la storia deve essere fermata ad un certo punto come si ferma la lancetta dell'orologio. Però quello che non si può dire è che l'organizzazione resta la stessa del passato.

A questo punto il collega relatore inserisce un altro argomento, anch'esso acuto. Dice: «Ma in fondo quando si parlava di presidenti di gruppo vi era una sorta di presunzione, che il presidente del gruppo avesse una sua rappresentatività media». Questa presunzione, dice il relatore, in realtà probabilmente anche per via interpretativa poteva essere controllata già oggi. Debbo dire, ad onore della Presidenza, che questo controllo non è stato mai operato né tentato. Ora questa che era, diremmo noi giuristi, una presunzione iuris et de iure, una presunzione assoluta, nel nuovo testo non è più tale, deve subire la verifica, cioè deve trattarsi di uno o più presidenti i quali rappresentino concretamente un certo numero di deputati. Questa mi pare una notevole variante, a meno che non si parta dal punto di vista che già il testo precedente si poteva interpretare in questo modo. Ma questo né la Presidenza lo ha mai fatto né, che io ricordi, è stato richiesto; e comunque prova troppo, come diciamo noi giuristi, perché se fosse vero non ci sarebbe bisogno della riforma, su questo punto.

Altro argomento del relatore: il regola-

mento del Senato. Questo punto forse meritava una ulteriore riflessione di carattere storico, e forse anche politologico e sociologico. Siamo sicuri che il regolamento del Senato sia perfetto, ed il nostro sbagliato? Ho trovato, nell'elaborato del relatore, notazioni interessanti risalenti fino al regolamento del parlamento subalpino, ma sulla maggiore bontà del regolamento del Senato rispetto a quello della Camera non ho trovato nulla.

Domando a me stesso, a tutti voi, colleghi deputati, e innanzitutto a lei, signor Presidente, se sia veramente preferibile un collegio semivuoto in cui, avvenendo di rado o quasi mai la verifica del numero legale e le votazioni a scrutinio segreto, poche decine di persone, in luogo del plenum, approvano le leggi, rispetto ad una Camera in qualche momento fervida e ribollente, che richiede per le votazioni l'intervento numeroso dei suoi membri.

Mi rendo conto che una Camera del genere è più faticosa (e di questo può dare certamente atto il Presidente), ma ritengo che la rappresentanza del paese sia certamente meglio riflessa da una Camera vivida e ribollente piuttosto che da una Assemblea cheta, che decide rapidamente con la presenza di poche decine di persone, così mi dicono che avvenga per il Senato (elementi al riguardo non ne ho trovati nella relazione, nè mi sembra che sia stato evidenziato dalla discussione).

Il regolamento del Senato è migliore perché consente di fare le cose più in fretta? Se la rapidità è il metro della bontà del funzionamento delle Camere legislative, allora si può certamente dare atto che il regolamento del Senato è migliore, ma...

MARIO POCHETTI. Sono le cose oziose che non vanno, non è la fretta. Puoi parlare di fretta per quanto concerne i lavori della passata legislatura?

GUSTAVO MINERVINI. Collega Pochetti, credo si debba dare atto a me e al mio gruppo di non aver condotto in alcun momento una azione di ostruzionismo. Non c'è nessuno che ci possa dar carico di

un simile comportamento, nè in Assemblea nè in Commissione. Se c'è, lo invito a farlo.

Mi avvio rapidamente alla conclusione poiché, come prevedevo, le mie osservazioni non trovano conforto; ma debito di verità mi spinge ugualmente ad esprimere la mia opinione.

Vengo ad esaminare i tre principi che sono stati investiti dai nostri emendamenti. Il primo attiene allo scrutinio segreto. Tutte e due le regole enunciate dalla Giunta per il regolamento entrano in gioco: da un lato si richiede la rappresentatività concreta del presidente di gruppo, e non la sola richiesta del presidente di gruppo; dall'altro, si eleva il numero dei deputati che devono essere rappresentati; la richiesta di scrutinio segreto deve essere avanzata, cioè, secondo la proposta della Giunta, da 30 deputati o da rappresentanti di gruppi che abbiano la consistenza di 30 deputati; lo stesso vale nell'ambito delle Commissioni, fatte naturalmente le debite differenze numeri-

Abbiamo, in sostanza, da un lato, la scomparsa della cosiddetta presunzione e, dall'altro, l'elevazione del numero dei deputati, in una materia delicata, poiché attiene alla libertà di voto, qual è quella dello scrutinio segreto, alla quale siamo sensibili noi, piccoli gruppi, ma devono essere sensibili anche — e soprattutto — le minoranze dei grandi gruppi. Quindi, anche di costoro mi permetterei di richiamare l'attenzione (lo dico in astratto: la richiamerei se fossero presenti...).

Il secondo principio che è investito dai nostri emendamenti è quello relativo alla rimessione delle proposte di legge in Commissione in sede legislativa o — teoricamente, perché pare che fin qui sia stato un ramo secco, o quasi — in sede redigente. Fino ad oggi è richiesta l'unanimità dei gruppi, mentre in futuro si richiede il consenso soltanto dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

L'illustre relatore, con il garbo che lo contraddistingue (la sua è una relazione molto *nuancée*, ed io ho apprezzato la cosa), in proposito dice: «sarebbe ecces-

sivo assicurare a qualcuno il diritto di veto» (così come altrove l'amico relatore dice: «può quindi sostenersi...»: sono tutte formule di giusta cautela, che ho apprezzato). Ma non possiamo dimenticare quello che è successo nella scorsa legislatura, quando è stato rimesso in sede legislativa il disegno di legge sugli istituti di patronato, che subito la Cassazione penale ha disatteso, come noi prevedevamo. La nostra collega della scorsa legislatura Maria Luisa Galli ha sollevato il problema a più riprese, ma quando manca la cassa di risonanza dell'opinione pubblica, perché tutto si svolge nel chiuso della Commissione, nulla si può. Naturalmente, poi è intervenuta la Cassazione penale, poiché è noto che quella privatizzazione degli istituti di patronato in realtà copriva una depenalizzazione sostanziale di gravi

Se per lo meno la Giunta per il regolamento avesse proposto, nel momento in cui liberalizzava l'uso della sede legislativa, l'utilizzazione costante dei mezzi audiovisivi, in modo che la pubblicità fosse garantita, la cosa in me avrebbe suscitato minore preoccupazione. Ma nemmeno una raccomandazione, non dico una norma, in questo senso a me consta che la Giunta per il regolamento abbia fatto (anche se si sa quale sia il valore delle raccomandazioni!...).

D'altra parte, per esperienza so quanto la Presidenza della Camera sia restia a concedere il collegamento audiovisivo.

Veniamo al terzo ed ultimo principio: certamente di minore importanza teorica, però di concreta rilevanza pratica. Il relatore ha dato atto che anch'egli e la Giunta si sono soffermati sul problema del termine per la presentazione degli emendamenti e dei subemendamenti. Tutti sanno che il termine è di 24 ore prima, ma che a questa regola è data una eccezione. Il relatore ha giustamente sottolineato che è un'eccezione. Ma è un'eccezione in teoria, ma regola nella pratica. Nel regolamento vi è attualmente l'eccezione che un presidente di gruppo o dieci deputati possano presentare una proposta di emendamento o di subemendamento o di articolo aggiuntivo fino ad un'ora prima dell'inizio della seduta. Questa norma viene cambiata con la soppressione della cosiddetta presunzione e quindi con l'esigenza che vi debbano essere venti deputati e non più dieci, oppure uno o più presidenti di gruppo la cui consistenza sia almeno pari a venti deputati. A me pare che questo sia un atto di pura emulazione, un atto vessatorio. Tutti sappiamo che purtroppo, per fragilità o debolezza umana, ci si riduce all'ultimo momento; però posso dire, per testimonianza diretta, che le difficoltà di redazione e di presentazione sono maggiori per i gruppi più piccoli, i quali hanno a disposizione un minor numero di elaboratori e di collaboratori. Questa circostanza fa sì che quella norma, sebbene coniata come eccezione, nella pratica sia regola, e funzioni in maniera particolarmente utile per i piccoli gruppi. Ora ci viene tolta. Vi è bensì la possibilità che più presidenti di gruppo che raggiungano nel loro complesso il quorum possano presentare la proposta; ma ben si intende che se in altri casi, per esempio per le richieste di scrutinio segreto, questa unità è più facilmente raggiungibile, molto più difficilmente lo è quando si tratta della presentazione di emendamenti. L'argomento, con tutto il rispetto, non è persuasivo. Così nemmeno mi persuade l'altro argomento che in realtà questa materia relativa agli emendamenti e al tempo della loro presentazione forma oggetto, come il relatore ha avvertito, di una generale riflessione della Giunta per il regolamento. Se questo è vero, sarebbe stato una buona ragione per rinviare l'introduzione di questa norma, non per introdurla.

Vorrei concludere rapidamente notando come la stessa finalità antiostruzionistica delle proposte della Giunta a me paia dubbia. Vi è tutta una storia degli ostruzionismi (e non solo di quelli parlamentari, ostruzionismi in tutta una serie di collegi, fino alle assemblee delle società per azioni). Questa storia ci dice che vi è stata una continua lotta tra chi deteneva la maggioranza, quindi il controllo e il potere, e chi cercava di sviluppare l'ostru-

zionismo. La fantasia di coloro che perseguivano l'ostruzionismo è sempre corsa avanti come una lepre rispetto a quelli che sono stati i tentativi di imbrigliarla. È una questione di costume, e non di norme, che l'ostruzionismo si pratichi solo in casi estremi, quando veramente siano in gioco valori supremi, e non come realtà quotidiana. A questa regola noi ci siamo sempre attenuti, e riteniamo in materia di non avere nulla da rimproverarci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, colleghi, brevemente per confermare le nostre analisi e i nostri giudizi e anche una certa tristezza nel dover intervenire nel momento in cui ci sembra che le voci di ragione e di buon senso, che pure in quest'aula si sono levate, sembrano accecate e completamente sviate da quello che è stato un grande specchio per le allodole giostrato da qualcuno con sapienza e con strumentalità. Lo specchio per le allodole tendeva ad accecare tutti facendo intravedere il grande problema dei cosiddetti ostruzionismi radicali (il collega che mi ha preceduto ha ritenuto immediatamente di dover chiarire che la «macchia» ostruzionistica non apparteneva al suo gruppo bensì al nostro). Coloro che si sono serviti di questo alibi, che d'ora in avanti non sarà più disponibile, in realtà hanno inteso far passare una operazione mediocre al fine di colpire, in modo forse definitivo, non solo il regolamento, ma la centralità ed il ruolo del Parlamento. Queste persone sono quelle che dicono al paese che il problema è stato quello delle dieci o undici nottate dell'ostruzionismo radicale e non invece quello dei dieci o undici anni di ostruzionismo della maggioranza contro la riforma del codice di procedura penale e contro la riforma delle pensioni. Vorrei intervenire a partire da quelli che voi chiamate principi, per dire che noi non abbiamo inutilmente ritenuto di dover chinare il capo, come altri hanno fatto presentando dei nonemendamenti, forse solo per lasciare ai posteri qualche traccia di ragionevolezza e di buon senso negli atti della Camera. Abbiamo assunto questo comportamento, pur essendo in causa nella operazione che sta per compiersi, perché sembra che, non solo per il caso Toni Negri, ma oggi per il regolamento della Camera e domani forse per il bilancio, anche in questa nona legislatura il problema dei problemi sia quello dei radicali. Essi hanno probabilmente il pregio di tirare qualche velo, di squarciare qualche tenebra che avvolge questo regime, che è consociativo e corporativo. Esso qualche volta si nasconde dietro il dito radicale, ma in realtà sarà costretto, nel giro di poche settimane, di alcuni mesi, a non poter più inventare alcun capro espiatorio: sarà impossibile trovare qualcuno al quale addossare tutte le colpe.

La Giunta per il regolamento, che in realtà è il direttorio dei partiti, o se vogliamo è il braccio regolamentare e parlamentare dei vertici dei partiti, ha inferto nuovi colpi di mano al ruolo della Camera e del regolamento. Per parte nostra, signor Presidente, come già altri miei compagni hanno chiarito, se giocassimo al «tanto peggio, tanto meglio» non avremmo da aggiungere molto, poiché ci basterebbe vivere fino in fondo una tentazione che è ben descritta da quel proverbio cinese il quale consiglia, in determinate circostanze, di sedersi lungo il fiume e di attendere che passi il cadavere del nemico.

Signor Presidente, colleghi, arriverà la stagione del bilancio e non ci sarà più l'alibi radicale. Allora nessuno, furbo o in malafede, potrà additare il presunto colpevole al paese. In quella stagione scoppierà ogni tipo di faida interna, ogni rissa interna di bottega. Voi ben sapete che ogni anno scoppiano queste diatribe con lo scatenamento di tutte le lobbies che sono rappresentate qui dentro. In questa aula si è infatti visto di tutto: dalle lobbies delle armi a quelle della caccia o a quelle degli elettrodomestici, dai deputati di questa o di quella regione alle varie clien-

tele, e questi sono i veri problemi del Parlamento e del paese.

Il partito comunista dovrà contrattare i soliti rifornimenti per la finanza locale: insomma salteranno fuori tutte le conflittualità che in un regime consociativo e corporativo non si esprimono in un'aula parlamentare, bensì si giocano in modo sordido all'interno delle cosiddette stanze dei bottoni. Noi probabilmente, se fossimo fautori del «tanto peggio tanto meglio», dovremmo dire solo questo, perché ciò conferma ogni nostra analisi condotta nei mesi passati sul degrado che viene imposto al Parlamento e sul degrado di cui le istituzioni repubblicane sono fatte soffrire. Invece anche in questi giorni. con i nostri interventi, abbiamo tentato di inserire degli elementi di semplice ragionevolezza e di buon senso - l'hanno fatto i colleghi Cicciomessere, Mellini e Crivellini —, ma soprattutto abbiamo tentato di farlo questa mattina con una lettera che abbiamo inviato ai veri «signori», ai veri proprietari delle quote di questo Parlamento, e dai quali dipendiamo noi cosiddetti deputati — che tutto siamo ma sempre meno siamo rappresentanti del popolo —, cioè ai segretari dei partiti e, per conoscenza, ai presidenti dei gruppi e al Presidente della Camera. Quella lettera era un invito a riflettere ulteriormente su quello che è uno spettacolo piuttosto misero. Ieri qualcuno in quest'aula ho detto di sperare che i radicali non vengano a dire che questi sono provvedimenti liberticidi; noi qui veniamo a dire altro, anche se ognuno può giudicare questi provvedimenti più o meno liberticidi.

Noi diciamo che questa è un'operazione di una sconcertante mediocrità politica, che è pericolosissima, come tutte le cose mediocri, perché è meglio la cattiva intelligenza, l'intelligenza al servizio della cattiveria, che la mediocrità. Noi abbiamo dunque scritto ai segretari dei partiti di provare ancora a meditare in queste ore, perché in pratica quello che sta accadendo è che si inserisce surrettiziamente lo sbarramento elettorale del 5 per cento nel nostro paese — sembra un'enormità — senza una revisione della legge eletto-

rale. Si vengono infatti a creare gruppi parlamentari di serie A (la democrazia cristiana, il partito comunista, il partito socialista, il Movimento sociale), di serie B (i socialdemocratici, i repubblicani e la sinistra indipendente) e di serie C, quando, a compendio della sceneggiata di questi giorni, fra due o tre giorni riconoscerete finalmente ed ufficialmente i gruppi, del PDUP, del partito liberale, il nostro e quello di democrazia proletaria.

I gruppi di serie A saranno gli unici a poter chiedere le votazioni a scrutinio segreto, quelli di serie B avranno il diritto di chiedere l'allargamento della discussione generale e di presentare emendamenti un'ora prima della seduta, nonché subemendamenti agli emendamenti presentati dal Governo nel corso della discussione: per quanto riguarda invece i gruppi di serie C, viene in pratica statuito che essi non esistono. In tal senso noi parliamo di sbarramento elettorale del 5 per cento, perché viene completamente nullificata la rappresentanza parlamentare di alcune forze politiche. Questi gruppi non potranno parlare se non nei limiti di tempo stabiliti dalla maggioranza, non potranno presentare di fatto emendamenti, poiché debbono essere dichiarati ammissibili dalla Presidenza e in ogni caso presentati 24 ore prima della seduta — e tutti sappiamo i tempi con i quali arrivano i progetti di legge all'esame della Camera —, né potranno opporsi al trasferimento in sede legislativa di leggi di capitale importanza o di una miriade di «leggine» corporative, sulle quali vi è l'accordo della maggioranza istituzionale, né potranno, infine, chiedere che nel segreto dell'urna ogni deputato possa votare secondo coscienza.

Noi ci auguriamo, colleghi, nel momento in cui vi apprestate a votare queste proposte di modifica, nel momento in cui molti di voi sono assenti — perché sono chiamati qui come truppe solo al momento «buono», per premere il bottone con il dito —, che siate consapevoli della gravità di quanto sta avvenendo.

Da parte nostra era semplice dovere

ricordarvelo e dire che per far passare questa operazione è stata messa insiema la vera maggioranza, la maggioranza di regime consociativo che tutto occupa e tutto ha, la maggioranza che comprende il partito comunista — e prima abbiamo visto i voti — che nella passata legislatura ha votato o ha fatto passare, con la democrazia cristiana, l'85 per cento delle leggi di questo paese, ma anche quel Movimento sociale italiano, al quale non a caso – a quanto si legge — vi apprestate a dare la ricompensa, forse con un posto nel consiglio di amministrazione della RAI-TV o con qualche vicepresidenza di Commissione, bicamerale o non bicamerale. I colleghi del Movimento sociale italiano, con i loro ex camerati di democrazia nazionale, ci ricordano che così come allora, insieme ai compagni comunisti, sostennero unanimi il Governo Andreotti, allo stesso modo oggi sono parte di quella maggioranza istituzionale, che va dal PCI fino ad essi.

Per compiere questa operazione si è dovuta fare una sceneggiata. A volte ci si dice che saremmo noi dei teatranti alla ricerca di spettacolo; credo invece che i padroni di queste istituzioni, di questo Parlamento, di questa politica, che sono poi anche i padroni dell'informazione. oggi come in passato diano vera prova di avanspettacolo e dimostrino che lo spettacolo lo fanno loro (ed è spettacolo tragico). Credo che Macciotta e Cirino Pomicino siano stati ieri degli autentici teatranti. Ha detto Macciotta, in sostanza. che grazie a queste modifiche i radicali non potranno più fare da spalla al Governo e Cirino Pomicino ha aggiunto che, sempre grazie a queste modifiche, i radicali non potranno più impedire un sereno e serrato confronto fra la maggioranza e l'opposizione. Non è compito nostro attardarci sulla dimensione di volta in volta ridicola o pietosa di affermazioni del genere, che coprono ipocritamente, come ipocritamente Gitti tenta di coprire con motivazioni pretestuose, l'intento politico reale, da Camera delle corporazioni, che viene fatto passare con queste modifiche regolamentari.

Dobbiamo prendere atto che il degrado istituzionale in atto corrisponde anche in altri campi — drammaticamente ed in modo incalzante — a quelle che sono le nostre vite, a quelle che potrebbero essere le vite dei rappresentanti del popolo. C'è un collega che è molto in buona fede — il collega Fiandrotti — che è stato rimbrottato perché non ha fatto altro che dire a voce alta ciò che tutti fanno e tutti pensano. Ha detto, ad esempio, che è ora di assegnare segretari per tutti i deputati, sicché questi segretari possano finalmente evadere le pratiche tipiche di un deputato: sollecitare finanziamenti per questa o quella ditta, oppure le pensioni di invalidità civile, ovvero ancora gli interessi delle clientele.

Questo degrado corrisponde a quello istituzionale, che passa attraverso le modifiche del regolamento e che è degrado complessivo.

Ancora: questa Camera va informata che c'è una tendenza precisa. Diceva Mellini: passata la festa, gabbato lo santo; passato il caso Toni Negri, cari colleghi, nella Giunta per le autorizzazioni a procedere si è già cominciato — e si continuerà nelle prossime settimane — a trovare il fumus persecutionis in ordine a tutte le richieste avanzate dalla magistratura. C'è di nuovo da ieri la tendenza a trasformare l'immunità parlamentare in impunità parlamentare. Informeremo l'Assemblea, se non altro perché resti agli atti, delle nuove teorie di tutti coloro che, loquacemente, avevano chiesto giustizia nel caso di Toni Negri e adesso si apprestano a farsi venire l'amnesia.

Per parte nostra ci auguriamo che ancora vi possano essere dei ripensamenti o delle obiezioni di coscienza da parte di colleghi, a qualsiasi gruppo appartengano, altrimenti non si potrà che stare a vedere, tra pochi mesi, quali saranno gli effetti del colpo che avete inferto al Parlamento.

Speriamo che qualcuno si cominci a preoccupare sapendo che, come sempre, quando si rimuovono gli alibi e non i problemi autentici, rischiano di scoppiare i problemi veri con violenza maggiore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella Giunta per il regolamento sono tornati, in questa legislatura, vecchi problemi, ai quali se ne è aggiunto uno nuovo (nuovo per quanto riguarda il testo che stiamo esaminando ma, in fondo, anch'esso collegato a situazioni già verificatesi in passato). La verità, onorevoli colleghi, è che già nella scorsa legislatura l'uso sistematico, contro il funzionamento dell'Assemblea, di determinati strumenti e poteri aveva fornito un alibi a tutti coloro i quali sostenevano la esigenza di ridurre i poteri stessi.

Voglio dire, signor Presidente, che da parte del nostro gruppo, anche nella scorsa legislatura ad esempio, si fece ricorso agli strumenti che un'opposizione possiede per denunciare alla opinione pubblica la esistenza di provvedimenti che contrastano con interessi diffusi, ma mai abbiamo fatto ricorso a tali strumenti in modo sistematico. Altri lo hanno fatto, procurando — quindi — come conseguenza una reazione diretta verso una limitazione dei poteri di intervento, con l'adozione di norme antiostruzionistiche.

Quando, in questa legislatura, determinati problemi si sono ripresentati, noi, come sempre, ci siamo posti contro poteri e decisioni che tendessero a ridurre i poteri dei presidenti dei gruppi o dei singoli parlamentari. Ma ci siamo anche resi conto che bisognava trovare delle soluzioni che consentissero un funzionamento regolare dell'Assemblea su temi fondamentali come quello della legge finanziaria e del bilancio; che nello stesso tempo venissero potenziati gli strumenti di sindacato ispettivo; e infine che si affrontasse e risolvesse, nel modo possibile. il tema, non certamente da noi sollevato. della formazione dei gruppi minori e dei loro poteri.

Siamo arrivati a queste soluzioni. Una è già stata approvata poc'anzi, quella della sessione di bilancio. Noi siamo lieti di aver contribuito, con nostre proposte po-

sitive, a fare di questa modifica qualcosa di valido e di serio. Siamo lieti che, per quanto riguarda il question time si sia giunti oggi, in Conferenza dei capigruppo, ad una soluzione che non ritarda sostanzialmente l'esame di tale nuovo istituto, che consentirà un dibattito rapido in sede di sindacato ispettivo. Ci siamo resi conto che, se si vogliono risolvere i problemi pratici, si deve anche trovare una formula che consenta di evitare l'abuso dei poteri da parte dei gruppi minori.

Non ne siamo lieti, non ne siamo affatto lieti, ma siamo convinti che la formula adottata fosse l'unica possibile, perché anche l'appiattimento dei poteri che si poteva attuare attraverso la eliminazione — appunto — dei poteri dei presidenti di gruppo, riservando tutte le iniziative a deputati riuniti, non mi sembra potesse essere presa in considerazione perché, per evitare alcuni mali, si finiva per danneggiare un ordinato funzionamento dell'Assemblea, attraverso l'esercizio di alcuni poteri da parte dei presidenti dei gruppi maggiori.

Certo, l'onorevole Negri ha dalla sua parte da lamentare che i gruppi minori non abbiano avuto uguale riconoscimento, ma non può certamente dire le cose che ha detto nei confronti del nostro gruppo, poiché egli deve cominciare a fare una riflessione su quello che è stato l'effetto del comportamento del proprio gruppo sul piano elettorale e su quello che è stato l'effetto del comportamento del nostro. Quando un gruppo parlamentare, attraverso due elezioni, giunge a triplicare il numero dei propri parlamentari, vuol dire che il suo comportamento viene apprezzato dall'elettorato, mentre quando un gruppo parlamentare, come il gruppo radicale, dimezza la propria consistenza da un'elezione all'altra, vuol dire che il comportamento da esso tenuto ha avuto presso l'opinione pubblica un apprezzamento certo non favorevole. Questa è la ragione del cambiamento delle cose: quando un partito come il nostro dimostra con i risultati elettorali un'aderenza a opinioni diffuse tra gli elettori, evidentemente tutti debbono tenere

nei suoi confronti un atteggiamento diverso da quello tenuto in passato. Non c'è altro, onorevole Negri, nelle realtà diverse di oggi, rispetto a quelle di ieri: c'è una conseguenza diretta del risultato elettorale; ed un gruppo che aumenta di consistenza grazie ai risultati elettorali accresce anche le sue responsabilità e si colloca nell'Assemblea con attenzione verso i problemi che riguardano alcune attività dell'Assemblea stessa.

Credo che la nostra posizione in ordine al complesso di proposte in esame costituisca il frutto di una responsabile valutazione. Certo, avremmo preferito che i poteri riconosciuti ai gruppi non venissero modificati, ma nella situazione in cui si trova oggi il Parlamento crediamo che questo sia un passo necessario per fare in modo che le cose possano procedere nei prossimi mesi.

Abbiamo presentato una proposta emendativa, che riguarda il trasferimento dei progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa. Ne chiediamo la votazione, ritenendo che la proposta della Giunta debba essere modificata, nel senso di ripristinare la necessità di consenso generale, che in passato era servita ad evitare abusi ed anche errori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, io credo che siano fondate le preoccupazioni che sono state espresse in molti interventi ed in particolare nei nostri: e ricordo in particolare quello del collega Russo, in sede di dibattito generale; ed il richiamo a Tocqueville è, da questo punto di vista, molto pertinente, collega Gitti, facendo riferimento ad una possibile tirannia della maggioranza. Quelle preoccupazioni trovano nelle proposte di modifica relative alle prerogative dei gruppi piena conferma. Non dimentichiamo che il significato di tutta la vicenda si è palesato con l'inizio di questa legislatura, che noi abbiamo definito infelice, proprio per i segnali che venivano dati e che si esplicitavano nella decisione di maggioranza di non applicare il secondo comma dell'articolo 14 del regolamento, che consente l'autorizzazione alla costituzione, in deroga, dei gruppi minori. Con ciò si creava un precedente in senso opposto rispetto a quanto era avvenuto in passato. Ora, non voglio qui dilungarmi a ricordare per quale motivo era stato incluso nel regolamento quel secondo comma, chiamato infatti «comma La Malfa»: osservo come gli stessi repubblicani, che avevano usufruito della deroga fino, si può dire, metaforicamente, al giorno precedente, si sono pronunciati accanitamente contro la concessione della stessa all'inizio di questa legislatura. Tutto ciò - dicevo - mi sembra dimostri con estrema chiarezza con quale spirito si sono affrontati i problemi del corretto funzionamento democratico di questa Assemblea e dei diritti fondamentali dei gruppi politici all'interno di essa. Si è commesso altresì un errore molto grave quando si è preteso di stabilire una contestualità tra la riforma del regolamento e l'applicazione del secondo comma dell'articolo 14, che consente all'Ufficio di Presidenza il riconoscimento dei gruppi aventi un numero di deputati inferiore a 20. Infatti, questa contestualità non esiste sotto il profilo logico e non esiste dal punto di vista di quelli che sono gli organismi istituzionali.

Ebbene, si è avuta una decisione di maggioranza che ha violato dei diritti, che ha violato un costume e dei principi democratici importanti in questa Camera. Oggi, con le modifiche che si propongono al regolamento, si prevede una sanzione all'avvenuta creazione in questa Camera di gruppi parlamentari di diverse categorie. È questo un concetto inaccettabile. Credo dunque che non valga la pena spendere ulteriori parole a sostegno della tesi della inaccettabilità della mancanza totale di buon senso e di sostanziale correttezza democratica nel sancire il principio della disparità basata sul numero dei componenti di un gruppo.

Credo che in questo senso si possano leggere anche le nostre proposte di emendamento che sono state raggruppate

all'interno di quei quattro principi che verranno sottoposti alla votazione. È del tutto evidente che gli emendamenti proposti da democrazia proletaria hanno un carattere — se volete — di provocazione politica e per questo paradossale, ma il principio ispiratore è chiarissimo e pone un problema a questa Assemblea.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

MASSIMO GORLA. Da un lato c'è la preoccupazione di non sancire in nessun modo la parità di diritti tra i presidenti di gruppo a partire dal numero, dall'altro lato c'è la preoccupazione che, se si vuole entrare in una logica di funzionamento più corretto dell'Assemblea, di maggiore tutela anche rispetto a quelli che sono stati chiamati i colpi di testa delle piccole minoranze, quali le pratiche ostruzionistiche portate all'infinito, e se si tende davvero ad elevare ad un numero ragionevole il quorum dei deputati necessario per richiedere l'applicazione di date procedure (quali, ad esempio, il voto segreto, la presentazione di subemendamenti, eccetera), con questi emendamenti vi prendiamo in parola e diciamo che occorre perseverare nel principio della inaccettabilità della disparità tra i diritti dei presidenti di gruppo e quindi tra i gruppi, fino al perseguimento dell'obiettivo di una significativa restituzione all'Assemblea e al singolo deputato delle prerogative regolamentari.

Ciò significa che senza fare grandi sforzi ed intralciare i lavori si potrà effettuare una verifica in Assemblea in seguito alle richieste di voto segreto, per sapere quanti deputati, indipendentemente dalla appartenenza ad un gruppo o ad un altro, siano favorevoli alla richiesta stessa. Questo significa stimolare la responsabilizzazione e l'autonomia del singolo deputato.

Se si vuole entrare in quella logica, dunque, facciamolo fino in fondo: e questo ci sembra l'unico modo possibile.

Detto questo, concludo dicendo che in sidente.

subordine credo, vada appoggiato lo spirito della proposta autonoma n. 3 del collega Rodotà, cioè quella che praticamente ci riporta alla situazione del regolamento precedente, perché almeno un principio in questa proposta è contenuto, ed è quello del rifiuto di discriminare tra i gruppi a secondo della loro consistenza numerica.

Ecco, signor Presidente, le ragioni per le quali noi riteniamo estremamente grave l'anticipazione (che viene offerta con questa modifica del regolamento) di altre proposte di riforma delle nostre istituzione, che sono già ventilate, che sono nell'aria. Questa è la ragione per la quale, dicevo, noi siamo profondamente contrari a queste modifiche e invitiamo la Camera a riflettere sul fatto che non si può sanare una situazione critica creando un guasto ancora più grave della situazione esistente. Questo, a nostro giudizio, è il punto fondamentale; questa è la sostanza della nostra posizione e del nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, richiamo ora la vostra attenzione sulle procedure di votazione, che seguiremo e che mi accingo ad esporre.

Siamo qui di fronte a due proposte emendative, la n. 14 e la n. 11, a firma dell'onorevole Gianni che sono interamente soppressive di alcune parti del testo proposto dalla Giunta: pertanto, il voto su queste proposte si esprimerà nel momento in cui si procederà alla votazione del testo della Giunta; vale a dire che chi intende sostenere la proposta soppressiva voterà contro la proposta della Giunta.

Questo porterà anche alla conseguenza che il testo predisposto dovrà essere votato per parti separate: prima la prima parte, che è quella corrispondente alla proposta n. 14; poi tutto il resto; ed infine l'ultima parte, che è quella corrispondente alla proposta n. 11.

Onorevole relatore, lei mi ha seguito?

TARCISIO GITTI, Relatore. Si, signor Presidente

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, lei è d'accordo su questo modo di procedere?

ALFONSO GIANNI. Si, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Quanto alle altre proposte, ve ne sono di alternative a quelle della Giunta; parlo esattamente delle proposte Rodotà, nn. 1 e 2 e Gianni nn. 13 e 12: Tali proposte possono essere ricondotte ad un unico principio: «mantenere l'attuale disciplina di presentazione degli emendamenti tardivi e dei subemendamenti in corso di seduta». Sulla accettazione o reiezione di tale principio vi sarà dunque una prima votazione.

Vi è poi un altro gruppo di proposte anch'esse riconducibili ad un solo principio emendativo: le proposte Gorla nn. 6, 7, 8, 9 e 10.

Il principio ivi contenuto è quello di sopprimere i poteri dei presidenti e dei rappresentanti dei gruppi nelle ipotesi considerata dalla proposta della Giunta, e riservarli esclusivamente ad un determinato quorum di deputati. Su questo principio, alternativo a quello proposto dalla Giunta, la Camera si pronuncerà con un'altra votazione.

Vi è, inoltre, un terzo gruppo di proposte emendative — le proposte Rodotà nn. 4 e 5 e Valensise n. 15 — che possono raggrupparsi anch'esse intorno ad un unico principio: mantenere l'attuale disciplina del trasferimento dei progetti di legge dalla Commissione in sede referente alla Commissione in sede legislativa o redigente.

Oltre alle già ricordate proposte soppressive Gianni nn. 14 e 11, esiste infine, una proposta autonoma Rodotà n. 3, che è del seguente tenore:

Al quinto comma sostituire le parole da: trenta deputati fino alla fine, con le seguenti: venti deputati o da un presidente di gruppo, in Commissione da cinque deputati o da un rappresentante di gruppo.

Passiamo ora alla votazione dei principi emendativi desumibili dalle proposte Rodotà nn. 1 e 2 e Gianni nn. 13 e 12.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo principio, non recepito dalla Giunta, inteso a mantenere l'attuale disciplina di presentazione degli emendamenti tardivi e dei subemendamenti in corso di seduta. Tale principio riassume le proposte Rodotà nn. 1 e 2 e Gianni nn. 13 e 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo principio, non recepito dalla Giunta, inteso a sopprimere i poteri dei presidenti e rappresentanti dei gruppi nelle materie prese in considerazione dalla proposta della Giunta. Tale principio riassume le proposte Gorla nn. 6, 7, 8, 9 e 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

 Presenti
 415

 Votanti
 413

 Astenuti
 2

 Maggioranza
 207

 Voti favorevoli
 24

 Voti contrari
 389

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione del principio teso a mantenere l'attuale disciplina del trasferimento dei progetti di legge dalla Commissione in sede referente alla Commissione in sede legislativa o redigente, contenuto nelle

proposte Rodotà nn. 4 e 5 e Valensise n. 15.

Onorevole Rodotà, insiste sulle sue proposte nn. 4 e 5?

STEFANO RODOTÀ. Le ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene la proposta Valensise n. 15?

ALFREDO PAZZAGLIA. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul terzo principio, non recepito dalla Giunta, inteso a mantenere l'attuale disciplina del trasferimento dei progetti di legge dalla Commissione in sede referente alla Commissione in sede legislativa o redigente. Tale principio riassume la proposta Valensise n. 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 421 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 416 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 209 |
| Voti favorevoli | 39 |
| Voti contrari | 377 |

(La Camera respinge).

Passiamo ora alla votazione della proposta autonoma Rodotà n. 3.
Onorevole Rodotà, lei insiste?

STEFANO RODOTÀ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta autonoma Rodotà n. 3, intesa a sostituire, al quinto comma del testo proposto dalla Giunta, le parole da: «trenta deputati»

fino alla fine, con le seguenti: «venti deputati o da un presidente di gruppo, in Commissione da cinque deputati o da un rappresentante di gruppo».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 418 |
|--------------------|-----|
| Maggioranza | 210 |
| Voti favorevoli | 55 |
| Voti contrari | 363 |

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Alborghetti Guido Alinovi Abdon Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Anselmi Tina Antonellis Silvio Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Astori Gianfranco Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo

Bassanini Franco Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernardi Antonio

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchi Di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo

Birardi Mario Bocchi Fausto

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonfiglio Angelo Borghini Gianfranco

Dorginii Gianiranci

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Bosco Manfredi

Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bozzi Aldo

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo

Bubbico Mauro

Bulleri Luigi

Caccia Paolo

Cafiero Luca

Caldoro Antonio

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario Cannelonga Severino

Canullo Leo

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Carpino Antonio

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Cattanei Francesco

Cavigliasso Paola

Cazora Benito

Ceci Bonifazi Adriana

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo

Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo

Citaristi Severino

Cobellis Giovanni

Cocco Maria

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Antonio

Conte Antomo

Conti Pietro

Contu Felice

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corvisieri Silverio

Costa Raffaele

Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo

Cuffaro Antonino

Cuoiati Giovanni

Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquisto Mario
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Gobbi Giovanna Fincato Grigoletto Laura Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Fortuna Loris Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Enrico Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore

Massari Renato Mastella Clemente Mattarella Sergio Meleleo Salvatore Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Monfredi Nicola Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino

Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Rognoni Virginio Romano Domenico Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Rubinacci Giuseppe Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Giuseppe Russo Raffaele Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mariotto Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Spini Valdo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco Tancredi Antonio Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Iyanne

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sulla 15 Valensise di modifica al testo della Giunta (doc. II n. 9):

Calamida Franco Gorla Massimo Pollice Guido Russo Francesco Tamino Gianni

Si sono astenuti sul secondo principio modificativo della proposta della Giunta (doc. II n. 9):

Baghino Francesco Ciaffi Adriano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Bambi Moreno
Benedikter Johann
Cresco Angelo
Faraguti Luciano
Foschi Franco
Goria Giovanni
Lobianco Arcangelo
Rubbi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata presentata la proposta soppressiva Gianni n. 14, dobbiamo ora votare sul mantenimento della prima parte del testo proposto dalla Giunta, che è del seguente tenore:

Al quarto comma dell'articolo 16, al terzo comma dell'articolo 83, al secondo e quinto comma dell'articolo 86, al primo e al secondo comma dell'articolo 114 le parole: «un presidente di gruppo o dieci deputati» sono sostituite dalle parole: «venti deputati o uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica».

Desidero ricordare che per l'approvazione è necessaria la maggioranza assoluta dei membri dell'Assemblea.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte prima del testo proposto dalla giunta di cui ho dato ora lettura.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 424 |
|---------------------------|-----|
| Votanti | 412 |
| Astenuti | 12 |
| Maggioranza assoluta dei | |
| componenti dell'Assemblea | 316 |
| Voti favorevoli 3 | 79 |
| Voti contrari | 33 |

(La Camera approva).

Si intende pertanto respinta la proposta soppressiva Gianni n. 14.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che i successivi commi (eccetto l'ultimo) del testo proposto dalla Giunta sono del seguente tenore:

Al secondo comma dell'articolo 27 le parole: «un presidente di gruppo o dieci deputati» sono sostituite dalle parole: «trenta deputati o uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica».

Al primo comma dell'articolo 44 le parole: «un presidente di gruppo o dieci deputati in Assemblea o tre in Commissione» sono sostituite dalle parole: «in Assemblea da venti deputati o da uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica; in Commissione da quattro deputati o da uno o più rappresentanti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica nella medesima Commissione».

Al quarto comma dell'articolo 46 le parole: «dieci o tre deputati» sono sostituite dalle parole: «venti o quattro deputati».

Il secondo comma dell'articolo 51 è sostituito dal seguente:

«2. La votazione nominale può essere richiesta in Assemblea da venti deputati o da uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risul-

tino di almeno pari consistenza numerica. in Commissione da quattro deputati o da uno o più rappresentanti di gruppi che. separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica nella medesima Commissione: la votazione per scrutinio segreto può essere richiesta in Assemblea da trenta deputati o da uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica. in Commissione da cinque deputati o da uno o più rappresentanti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica nella medesima Commissione».

Il sesto comma dell'articolo 92 è sostituito dal seguente:

«6. Il Presidente della Camera può proporre all'Assemblea il trasferimento di un progetto di legge, già assegnato in sede referente, alla medesima Commissione in sede legislativa. Tale proposta del Presidente deve essere preceduta dalla richiesta unanime dei rappresentanti dei gruppi nella Commissione o di più dei quattro quinti dei componenti della Commissione stessa, dell'assenso del Governo e dai pareri, effettivamente espressi, delle Commissioni bilancio e programmazione e affari costituzionali, che devono essere consultate a norma del secondo comma dell'articolo 93».

Il secondo comma dell'articolo 96 è sostituito dal seguente:

«2. Il deferimento del progetto di legge può altresì essere deliberato dall'Assemblea su richiesta unanime dei rappresentanti dei gruppi nella Commissione o di più dei quattro quinti dei componenti la Commissione medesima, accompagnata dai pareri, effettivamente espressi, delle Commissioni bilancio e programmazione e affari costituzionali, che devono essere consultate a norma del secondo comma dell'articolo 93».

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle parti del testo proposto dalla Giunta, di cui ho dato testé lettura:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 417 |
|---------------------------|-----|
| Votanti | 412 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza assoluta dei | |
| componenti dell'Assemblea | 316 |
| Voti favorevoli 3 | 70 |
| Voti contrari | 42 |

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata presentata la proposta soppressiva Gianni n. 11. dobbiamo ora votare sul mantenimento dell'ultima parte della proposta della Giunta, che è del seguente tenore:

Al terzo comma dell'articolo 96-bis le parole: «due presidenti di gruppo o trenta deputati» sono sostituite dalle parole: «trenta deputati o uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ultima parte della proposta della Giunta, nel testo di cui ho dato testé lettura:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera approva).

Si intende pertanto respinta la proposta soppressiva Gianni n. 11.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alborghetti Guido Alinovi Abdon Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Anselmi Tina Antonellis Silvio Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Astori Gianfranco Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco

Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Bernardi Antonio Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Binelli Gian Carlo Birardi Mario Bocchi Fausto Bochicchio Schelotto Giovanna Bodrato Guido Boetti Villanis Audifredi Boncompagni Livio Bonetti Mattinzoli Piera Bonfiglio Angelo Borghini Gianfranco Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bozzi Aldo Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

Bubbico Mauro

Bulleri Luigi

Campagnoli Mario Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Carpino Antonio Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Cattanei Francesco Cavigliasso Paola Cazora Benito Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Cocco Maria Colombo Emilio Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Corder Marino Correale Paolo Corsi Umberto Corvisieri Silverio Costa Raffaele Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario

Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquisto Mario
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Gobbi Giovanna Fincato Grigoletto Laura Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Fortuna Loris Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Enrico Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Mannino Antonino Marianetti Agostino Marucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martino Guido Marzo Biagio Massari Renato Mastella Clemente Mattarella Sergio Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario

Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Migliasso Teresa Minozzi Rosanna Monfredi Nicola Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille Olivi Mauro Orsenigo Dante Oreste Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco

Pisani Lucio

Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rognoni Virginio Romano Domenico Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Rubinacci Giuseppe Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Spini Valdo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe Vernola Nicola Vignola Giuseppe Vincenzi Bruno Violante Luciano Virgili Biagio Viscardi Michele Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zevettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sulla prima parte della proposta della Giunta di modificazioni degli articoli 16, 27, 44, 46, 51, 83, 86, 92, 96, 96-bis e 114 del regolamento:

Bassanini Franco
Giovannini Elio
Guerzoni Luciano
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Mannuzzu Salvatore
Masina Ettore
Minervini Gustavo
Nebbia Giorgio
Onorato Pierluigi
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Visco Vincenzo Alfonso

Si sono astenuti sulla seconda parte della proposta della Giunta di modificazioni degli articoli 16, 27, 44, 46, 51, 83, 86, 92, 96-bis e 114 del regolamento:

Giovannini Elio Masina Ettore Minervini Gustavo Nebbia Giorgio Visco Vincenzo Alfonso

Si sono astenuti sulla terza parte della proposta della Giunta di modificazioni degli articoli 16, 27, 44, 46, 51, 83, 86, 92, 96, 96-bis e 114 del regolamento:

Marzo Biagio Masina Ettore Minervini Gustavo Visco Vincenzo Alfonso

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Benedikter Johann
Cresco Angelo
Faraguti Luciano
Foschi Franco
Goria Giovanni
Lobianco Arcangelo
Rubbi Antonio

Votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un vicepresidente della Camera.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti della Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Anselmi, Ligato, Barbaluce, Fagni, Medri, Mensorio, Lops, Iovannitti, Fontana, Pillitteri, Donazzon ed Ebner.

Indico la votazione per schede per l'elezione di un vicepresidente della Camera.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione per schede per l'elezione di un vicepresidente della

Camera. Invito pertanto la commissione a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 3 al 14 ottobre 1983.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti dei gruppi, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori della Assemblea per il periodo dal 3 al 14 ottobre.

Lunedì 3 e martedì 4:

Discussione delle mozioni concernenti i problemi istituzionali.

Mercoledì 5 (pomeridiana):

Esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento dei disegni di legge di conversione di decreti-legge trasmessi dal Senato (S. nn. 137, 138 e 139) — (scadenza 12 ottobre);

Inizio discussione sulle linee generali dei suddetti disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Giovedì 6 (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito e conclusione esame con votazioni finali dei suddetti disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Nomina, mediante votazione su lista bloccata, dei componenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa (la votazione si terrà all'inizio della seduta pomeridiana)

Venerdì 7:

Interpellanze ed interrogazioni (Comiso).

Lunedì 10:

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 11 (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione delle mozioni concernenti la siderurgia.

Mercoledì 12 (pomeridiana):

Votazione delle mozioni o di eventuali risoluzioni sulla siderurgia;

Votazione delle mozioni concernenti i problemi istituzionali;

Conclusione dell'esame e votazione della proposta di modificazione del regolamento relativa al *question time*;

Inizio discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria, per il contenimento della spesa, disposizioni per taluni settori della pubblica amministrazione (424) (da inviare al Senato — scadenza 11 novembre).

Giovedì 13 e venerdì 14:

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria, per il contenimento della spesa e disposizioni per taluni settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (424) (da inviare al Senato — scadenza 11 novembre).

La votazione finale di quest'ultimo disegno di legge è prevista per martedì 18 ottobre.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Per consentire alla Commissione di scrutinio di ultimare i suoi lavori, sospendo la seduta fino alle ore 20.

La seduta, sospesa alle 19,50 è ripresa alle 20.

Risultato della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera:

Presenti e votanti: 410.

Ha ottenuto voti il deputato: Azzaro 350.

Voti dispersi: 16.

Schede bianche: 43.

Schede nulle: 1.

Proclamo eletto vicepresidente della Camera l'onorevole Azzaro (Vivi applausi).

Esprimo all'onorevole Azzaro le più vive felicitazioni e gli auguri di buon lavoro, invitandolo a salire al banco della Presidenza (Il Vicepresidente Azzaro sale al banco della Presidenza e bacia la mano al Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo Aiardi Alberto Alborghetti Guido Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Anselmi Tina Antonellis Silvio Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Astori Gianfranco Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Bernardi Antonio Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi Di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Binelli Gian Carlo Birardi Mario **Bocchi Fausto** Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato** Guido Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borgoglio Felice Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo Bubbico Mauro Bulleri Luigi Cabras Paolo Caccia Paolo

Caldoro Antonio

Calonaci Vasco

Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Cattanei Francesco Cazora Benito Ceci Bonifazi Adriana Cerquetti Enea Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Ciocia Graziano Ciofi Degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Cocco Maria Codrignani Giancarla Colombini Marroni Leda Colombo Emilio Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Corder Marino Correale Paolo Corsi Umberto Corti Bruno Corvisieri Silverio Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo

Cuffaro Antonino

Cuojati Giovanni Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio D'Aquisto Mario Dell'Andro Renato Del Pennino Antonio De Luca Stefano De Michieli Vitturi Ferruccio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Di Re Carlo Donazzon Renato Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferri Franco Fiandrotti Filippo Fincato Grigoletto Laura Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fornasari Giuseppe Fortuna Loris Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manna Angelo Mannino Antonino Mannino Calogero Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martino Guido

Marzo Biagio Massari Renato Mastella Clemente Mattarella Sergio Mazzone Antonio Medri Giorgio Meleleo Salvatore Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Migliasso Ardito Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Monfredi Nicola Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Rognoni Virginio Romano Domenico Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Giuseppe Russo Raffaele Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mariotto Serrentino Pietro Serri Rino Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco Tancredi Antonio Tassone Mario Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio

Torelli Giuseppe Trabacchi Felice Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpel-

lanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione, che verrà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 30 settembre, alle 11.

Interrogazioni.

La seduta termina alle 20.5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,35.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONE ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

constatato l'esaurirsi delle disponibilità finanziarie previste dalla legge n. 171 e l'insufficiente funzionamento di taluni dispositivi ed Istituti previsti dalla stessa legge;

ritenuta l'opportunità, onde evitare soluzioni di continuità nel processo di risanamento e recupero ambientale della città e del suo ambito lagunare, di:

- 1) procedere al rifinanziamento delle opere urgenti di difesa, di quelle di restauro e disinquinamento così come di seguito specificato;
- 2) avviare una consultazione con i livelli istituzionali interessati, al fine di pervenire ad una ridefinizione legislativa e normativa della materia che tenga conto delle risultanze positive e negative del decennio decorso;

ritenuto, nella consapevolezza della urgenza e drammaticità del problema di Venezia e della sua laguna, che i punti essenziali siano i seguenti:

1) il disinquinamento delle acque lagunari e comunque sversanti in laguna attraverso il progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 27 maggio 1982;

- 2) il completamento del disinquinamento dalle fonti atmosferiche;
- 3) la ripresa dell'attività di restauro conservativo nel centro di Venezia e nei principali insediamenti lagunari;
- 4) la difesa dalle acque alte che è condizione imprescindibile e preliminare a qualsiasi iniziativa volta alla tutela e alla rinascita dell'ambiente veneziano;

sottolineata l'esigenza primaria di assicurare strumenti finanziari in misura adeguata all'attuazione dei progetti di immediata operatività;

impegna il Governo

ad operare per la sollecita ripresa delle attività a difesa di Venezia e la sua laguna ed in particolare:

- a) a sottoporre a verifica le procedure necessarie per l'inizio delle prime opere relative alla tutela di Venezia dalle acque alte;
- b) ad assicurare per quanto compatibile con le risorse disponibili e sempre tenuto conto del carattere obiettivamente prioritario delle opere in questione, nell'ambito del FIO 83 e FIO 84 d'intesa con la regione Veneto e il comune di Venezia, protagonisti insieme al magistrato alle acque, gli interventi sul territorio idonei stanziamenti per la realizzazione di significative opere di immediata esecuzione, anche secondo quanto indicato dalla risoluzione della Commissione del 23 marzo 1983;
- c) a porre con urgenza allo studio un disegno di legge di coordinamento urbanizzativo e normativo concernente Venezia.

(7-00011) « LODIGIANI, SACCONI, TRAPPOLI ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICELI, LO PORTO, PELLEGATTA E MACALUSO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che:

il 31 agosto 1983 il motopeschereccio Rosa Gancitano della marineria di Mazara del Vallo veniva inseguito da una motovedetta della marina militare tunisina fino a circa 9 miglia da Lampedusa e quindi in acque territoriali nazionali;

in tale occasione è mancata la presenza di una unità della nostra marina militare, nonostante le ripetute specifiche richieste avanzate da altri motopescherecci che assistevano all'episodio -:

quali misure preventive siano in atto per impedire che le nostre acque territoriali vengano violate da mezzi navali da guerra di altri Stati ed in particolare per consentire che il lavoro dei nostri pescatori si svolga in condizioni di sicurezza;

quali motivi abbiano determinato la mancata presenza di una unità della nostra marina militare nel corso della citata violazione verificatasi il 31 agosto 1983:

se intenda promuovere, in considerazione degli atti di pirateria che ormai da tanti anni vengono perpetrati contro i nostri motopescherecci ad opera di mezzi navali militari di taluni paesi del Nord-Africa, la costituzione di basi di elicotteri, a Pantelleria e a Lampedusa, per la integrazione e il potenziamento dell'azione di vigilanza della nostra marina militare. (5-00114)

CRESCO, FERRARI MARTE E ALBERINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere –

in riferimento alla gravissima ed insostenibile situazione che si sta verificando nel Nicaragua e che diviene di giorno in giorno sempre più esplosiva e drammatica:

constatate le gravissime aggressioni esterne a cui è sempre più sottoposto il popolo nicaraguense –

quale sia la posizione del Governo italiano di fronte a questi drammatici atti che ledono il diritto all'autodeterminazione dei popoli e vengono meno alla più elementare norma di convivenza civile.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se si ritenga opportuno intraprendere un'adeguata e fattiva azione nelle sedi opportune affinché vengano rispettati i principi fondamentali dell'ONU attraverso una mediazione politica tendente a rimuovere alle radici le tensioni esistenti e le cause del conflitto stesso incoraggiando in primo luogo l'opera mediatrice del gruppo di Contadora per una soluzione politica del problema mirante anche alla conciliazione di tutta l'area centro americana. (5-00115)

LANFRANCHI CORDIOLI, BIANCHI BERETTA, FERRI, CRIPPA, BADESI POLVERINI E BOSI MARAMOTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere –

considerato:

che le ordinanze ministeriali 2 settembre 1982 in applicazione della legge n. 270 del 1982 prevedono che gli incaricati annuali abbiano diritto alla partecipazione ai corsi riservati (articolo 35, legge n. 270) e alle prove di concorso abilitante per il conseguimento dell'immissione in ruolo nella classe di concorso sulla quale hanno avuto il primo incarico;

che un numero significativo di incaricati ha avuto un passaggio negli anni successivi a quello del primo incarico ad altra classe di concorso:

che questi docenti si sono trovati nella condizione di dover sostenere un concorso abilitante su una materia non coerente con la propria collocazione professionale attuale:

che sarebbe interesse dell'amministrazione poter disporre di docenti immessi in ruolo su cattedre effettivamente disponibili (che già tali docenti occupano) evitando la formazione di soprannumero sulle classi di primo incarico e una serie di nuove nomine sulle cattedre di scuola superiore;

che gli articoli 5, terzo comma, e 6, terzo comma, delle ordinanze ministeriali 2 settembre 1982 prevedono che: «...l'insegnante incaricato in un anno scolastico per un determinato insegnamento che abbia optato nell'anno scolastico successivo rinunciando alla proroga, per un nuovo incarico relativo ad un insegnamento compreso in altra classe di abilitazione, sarà ammesso a partecipare alla sessione riservata di abilitazione relativa a tale ultima classe di abilitazione;

visti gli articoli 5 e 6, quarto comma, delle ordinanze ministeriali sopra citate e la possibilità di non avvalersi degli articoli 33 e 34 della legge n. 270 citata per chi intendesse conseguire l'abilitazione e la successiva immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 35 e quindi sulla classe di abilitazione in cui l'incaricato si trovi in servizio –

quale sia il suo orientamento e la soluzione che intende dare, visto anche l'accoglimento dei ricorsi da parte del TAR del Lazio. (5-00116)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

a) se è a conoscenza della grave sentenza del TAR della Lombardia in data 30 agosto 1983 che ha sospeso l'efficacia del decreto della regione Lombardia n. 5376 del 15 aprile 1983 con il quale si istituiva un'oasi di protezione nella Azienda faunistica « Lura » di Cadorago (Como) in forza del fatto che essa azienda faunistica « Lura » non aveva i requisiti previsti dall'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, e dal regolamento regionale 22 dicembre 1980, n. 3;

- b) se è a conoscenza che la regione Lombardia, oltre a non essersi costituita in giudizio per il dibattimento al TAR, ha provveduto ad autorizzare l'esercizio venatorio nell'Azienda faunistica « Lura » di Cadorago (Como) con fonogramma in data 20 settembre 1983, anziché assumere tempestivi, opportuni e possibili nuovi provvedimenti di sospensione dell'attività venatoria;
- c) se è a conoscenza che, allo stato attuale, in spregio alla legge nazionale n. 968 del 27 dicembre 1977 e al regolamento regionale, il concessionario della Azienda faunistica « Lura » esercita l'attività venatoria e come ciò sia possibile senza che la regione Lombardia operi per il rispetto delle normative legislative e della volontà degli enti locali e di quella parte dei proprietari dei terreni che rappresenta oltre il 30 per cento dell'intera superficie;
- d) quali iniziative urgenti intende assumere presso la regione Lombardia perché venga fatta rispettare e applicare la legge 27 dicembre 1977, n. 968, e i regolamenti regionali che vietano l'attività all'Azienda faunistica « Lura ». (5-00117)

BROCCA. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere:

se siano a conoscenza di contrasti insorti tra gli organi dirigenti di alcune unità sanitarie locali e della amministrazione scolastica relativamente alla obbligatorietà della diagnosi nelle certificazioni mediche e di una situazione di grave malessere in cui trovasi il personale docente, in taluni casi oggetto di sanzioni disciplinari a cagione di una discussa e difforme interpretazione delle leggi vigenti;

quali provvedimenti intendano assumere per impedire che a subire le conseguenze negative dei contrapposti orientamenti degli organi periferici dei Ministeri debbano essere gli operatori scolastici e per definire la questione in termini di equità equiparando gli insegnanti a tutti

gli altri dipendenti pubblici e privati, attivando il disposto della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (legge numero 833 del 1978, articoli 1 e 14) che di fatto rende inefficaci le norme a cui l'amministrazione scolastica continua a fare riferimento (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3).

(5-00118)

FABBRI E MINOZZI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere –

premesso che la statale n. 325 Val Bisenzio si trova a tal punto di abbandono, da parte dell'Ente statale preposto, da far venir meno anche le più elementari condizioni di sicurezza;

considerato, d'altra parte, che detta statale riveste molteplici importanti funzioni quali:

by-pass appenninico dell'Autosole;

uno dei principali collegamenti dell'Appennino Tosco-Emiliano;

asse di raccordo con tangenziale di Prato e quindi con la statale n. 66, le autostrade del Sole e del Mare, la provinciale Prato-Pistoia (ex tronco declassato dell'autostrada Firenze-mare);

via di comunicazione unica ed essenziale tra i comuni della Valle del Bisenzio, caratterizzati dalla presenza di un'alta concentrazione industriale, con il comprensorio tessile;

arteria di notevole importanza turistica –

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici e per esso l'ANAS, intenda urgentemente adottare per:

- 1) garantire una costante ed efficiente manutenzione ordinaria e straordinaria;
- 2) garantire un radicale, anche se necessariamente graduale, intervento di ristrutturazione, tale da far svolgere a questa arteria le importantissime funzioni citate in premessa. (5-00119)

ANGELINI VITO E BARACETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso:

che nel giro di due mesi si dovrà procedere alla sostituzione di due capi di stato maggiore e capi di arma e che probabilmente per le sostituzioni del capo di stato maggiore della difesa si dovrà procedere tra pochi giorni;

che il Governo Cossiga ed il Governo Spadolini fecero le nomine rispettivamente il 10 gennaio 1980 ed il 18 luglio 1981 con tre mesi di anticipo per il capo di stato maggiore dell'Aeronautica ed il capo di stato maggiore della Marina rispettivamente raggruppando gli avvicendamenti conseguenti degli altri incarichi a tre stelle;

che il cambio di vertice in una forza armata comporta movimenti negli alti gradi della forza armata stessa che comportano il necessario tempo per la programmazione;

che l'attesa sta determinando fenomeni negativi di incertezze e tentennamenti;

che è prassi consolidata che non si concedono trattenimenti oltre il limite di età previsto per il grado di capo di stato maggiore di forza armata –

se non ritenga di procedere subito al rinnovo delle nomine per tutte le cariche che scadono entro l'anno. (5-00120)

PASTORE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere – premesso che:

la grave crisi della società Acna del gruppo Montedison ha prodotto una forte riduzione dell'occupazione negli stabilimenti di Cesano Maderno e di Cengio con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni;

è necessario risanare e qualificare l'unica linea produttiva di rilievo nazionale nel campo di coloranti, comparto che vede fortemente deficitaria la nostra bilancia commerciale;

in data 26 marzo e 3 agosto 1983 sono stati siglati precisi accordi tra le parti e sono stati assunti precisi impegni da parte del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per una positiva soluzione produttiva —:

1) quali azioni ha intrapreso o intende intraprendere il Governo per verificare, le alla crisi dell'Acna.

in accordo con le parti, lo stato di attuazione degli accordi;

2) in particolare per conoscere gli interventi effettuati dal Governo nei confronti della Montedison, affinché questa non proceda ad azioni unilaterali che possano pregiudicare l'attuazione degli accordi e la ricerca di una soluzione industriale alla crisi dell'Acna. (5-00121)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MUNDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che il convitto statale per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria (un importante edificio con terreno circostante esteso per circa 20 ettari) ospita un numero irrisorio di convittori e precisamente circa una ventina nell'anno scolastico 1982/ 1983 e circa una decina nel corrente anno scolastico 1983/1984, cui fa riscontro un onere gestionale molto alto con il mantenimento in servizio nello stesso convitto di circa una quarantina di dipendenti (1 rettore, 1 vice rettore, 2 segretari, 1 applicato, 7 insegnanti, 9 istitutori, 4 custodi, 1 magazziniere, 1 infermiere, 2 guardarobiere, 3 cuochi, 9 accudenti, ecc.) - quali provvedimenti intende assumere per dare alla struttura, all'annesso terreno e alle unità lavorative dipendenti, una destinazione d'uso ed una utilizzazione più razionale e produttiva. (4-00597)

DUJANY. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. - Per sapere premesso che il consiglio di amministrazione della Montefibre il 1º gennaio 1983 ha deciso, con atto unilaterale, la chiusura di alcune sue aziende, fra le quali la « Montefibre Chatillon » di Chatillon (Aosta), operante nel settore fibre sintetiche, con circa 500 dipendenti, creando così una drammatica situazione per l'economia e l'occupazione della zona. Tale chiusura viola accordi vari e gli impegni assunti nel 1982 presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica con le organizzazioni sindacali, nei quali si prevedeva il mantenimento di un certo numero di posti di lavoro ed un impegno di ricerca di attività sostitutive, in collaborazione con l'amministrazione regionale ed i Ministeri del bilancio, del lavoro e dell'industria -:

se non ritengano il comportamento della Montefibre - Chatillon inaccettabile nei confronti dei lavoratori, degli enti locali e del Governo, intervenuti nelle trattative:

se non intendano intervenire per riprendere e promuovere in sede ministeriale le necessarie trattative fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Montefibre per salvaguardare i posti di lavoro necessari per le comunità interessate. (4-00598)

PROIETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quando verrà finalmente definita la pratica di pensione per cause di servizio militare inoltrata 30 anni or sono, nel 1953, dal signor Rogai Baldassarre, nato il 7 febbraio 1913, allora residente in Contigliano via Fontecerro ed oggi residente in Rieti via B. Vaccarezza n. 4. (4-00599)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

il numero dei dipendenti degli stabilimenti Alfasud di Pomigliano d'Arco, posti in cassa integrazione negli ultimi due anni: il numero dei dipendenti riammessi in servizio nello stesso periodo, il numero delle ore straordinarie di lavoro che venivano effettuate annualmente due anni fa e quelle che sono state effettuate in questi ultimi due anni ed in definitiva tutti i dati atti a testimoniare l'assurdo comportamento tenuto dall'azienda che da un lato ha posto in cassa integrazione migliaia di lavoratori e, dall'altro, utilizza - nel silenzio complice dei sindacati CGIL-CISL-UIL - quanti hanno avuto la «fortuna» di restare al proprio posto di lavoro, assoggettandoli ad un incredibile monte di ore di lavoro straordinario, a danno di quanti vanamente attendono

di essere richiamati in servizio, e così dimostrando di avere necessità dei quantitativi di prestazioni lavorative pregressi alla messa in cassa integrazione;

quali iniziative si intendano assumere per stroncare questo illegale comportamento della azienda, obbligandola a richiamare in servizio un numero di cassa integrati corrispondente all'assorbimento derivante dall'affidamento ad essi delle prestazioni lavorative compiute dai dipendenti in servizio nelle ore di straordinario. (4-00600)

PARLATO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 23 novembre 1980 fu concesso il beneficio dell'esonero dal servizio di leva ai giovani di varie classi sino a quella del 1964 onde tale esonero consentisse loro di partecipare ai processi di ricostruzione e di riassetto territoriale e non li desocializzasse, in un momento nel quale la comunità, nelle zone terremotate, aveva necessità della compresenza di tutte le sue componenti;

in molte zone, come nell'area di Napoli in particolare, nessun evento si è registrato, e tantomeno la ricostruzione, che non risulta ancora nemmeno avviata se è vero che nemmeno uno dei 28.000 alloggi previsti è stato ancora costruito e quindi non risulta modificata la situazione economica e sociale che aveva suggerito l'anzidetto esonero –

se il Governo non ritenga opportuno che anche ai giovani della classe 1965 sia concesso il beneficio dell'esonero dal servizio di leva. (4-00601)

PARLATO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso:

che l'interrogante è venuto in possesso di un singolare documento con il quale il 6 giugno 1960 venne comunicato al signor Santo Notarigo da Gangi (Palermo) che il Ministro del tesoro del-

l'epoca gli aveva concesso con decreto 19 novembre 1959, n. 2963173 la liquidazione in via definitiva della pensione vitalizia di VII categoria e che la pratica era stata passata al servizio pagamenti per la compilazione del ruolo di variazione da spedire all'Ufficio provinciale del tesoro di Palermo:

che, per quanto incredibile possa sembrare, il Notarigo dopo 24 anni (!) dal decreto di liquidazione nulla ha ancora incassato –

se si ritenga di disporre una inchiesta sul singolarissimo episodio che conferma la esistenza di gravissime disfunzioni che caratterizzano in misura intollerabile l'andamento del sistema di erogazione pensionistica con immorali ritardi di anni, e persino di decenni, rispetto al maturare di sacrosante aspettative di immediata liquidazione. (4-00602)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso:

che i locali occupati dal distaccamento orientale dei vigili del fuoco di Napoli appartengono alla provincia di Napoli;

che tali locali sono in precarie condizioni igienico-sanitarie;

che è pessimo il funzionamento degli impianti idrici, elettrici e di riscaldamento e fatiscenti i locali adibiti a dormitorio ed a mensa;

che i consiglieri provinciali del MSI, dottor Bruno Esposito ed Antonio De Marco, hanno invano presentato una interrogazione all'assessore al patrimonio della provincia di Napoli, sollecitando interventi che sino a qui non sono stati effettuati –

quali iniziative il Ministro intenda assumere in difesa della benemerita categoria dei vigili del fuoco già costretti a vivere in tali insostenibili condizioni di disagio ed ora persino... sfrattati per la ignavia della provincia, essendo divenuta insostenibile la loro situazione. (4-00603)

FITTANTE, AMBROGIO E SAMA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere –

premesso che:

su mandato di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme (Catanzaro) sono stati eseguiti numerosi arresti di amministratori della società AMBRO-FLOR, che ha gestito nel biennio 1981-1982 gli impianti floro-vivaisti di proprietà della FINAM siti in agro di Lamezia Terme, per bancarotta fraudolenta:

alla suddetta società, appositamente costituita nel 1980, partecipa la FINAM con un pacchetto azionario del 15 per cento;

lo stesso magistrato – secondo notizie giornalistiche – starebbe indagando a Roma negli uffici della FINAM e della stessa Cassa sull'attività di altre due società collegate o di emanazione AMBRO-FLOR;

l'inchiesta giudiziaria ha avuto origine, oltre che dalle denunce politiche a mezzo interrogazioni presentate alla regione, dalla richiesta di fallimento della società AMBRO-FLOR per presunto passivo di gestione di 24 miliardi circa accumulato in soli due esercizi, malgrado le favorevoli condizioni contrattuali accordatele all'avvio dell'attività (luglio 1980) dalla FINAM e le ingenti somme ricevute dalla regione Calabria e dalla stessa finanziaria;

considerato che:

le conseguenze delle manovre finanziarie-speculative messe in atto dall'AMBRO-FLOR si sono finora scaricate per intero sui 150 lavoratori licenziati da circa 9 mesi ed ai quali non è stata concessa alcuna forma di assistenza;

il lungo periodo di blocco dell'attività dell'azienda rischia di mettere definitivamente fuori mercato la produzione destinata per massima parte alla esportazione; l'azienda, invece, se correttamente gestita, adeguatamente ristrutturata ed in parte riconvertita, può trovare una importante funzione per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese assicurando stabili condizioni di lavoro ai 150 braccianti attualmente licenziati -:

- 1) quale ruolo ha avuto la FINAM in tutta la vicenda dell'azienda floro-vivaista dal 1980 ad oggi;
- 2) sulla base di quali concreti elementi si è valutata l'affidabilità tecnica, produttiva, commerciale e gestionale della società AMBRO-FLOR, tanto da spingere la FINAM a partecipare con il 15 per cento al pacchetto azionario e da preferirla alla cooperativa costituita dai lavoratori occupati nell'azienda;
- 3) quale è stata la presenza a livello tecnico e gestionale della FINAM nella conduzione dell'azienda in oggetto;
- 4) quali sono state le condizioni contrattuali praticate alla società AMBRO-FLOR e quale è stata complessivamente l'entità dei finanziamenti a qualsiasi titolo accordati alla stessa da parte della FINAM e della Cassa;
- 5) quali sono infine le iniziative che si intendono assumere per salvaguardare il patrimonio che la FINAM ha nel comune di Lamezia Terme costituito dai 12 ettari di serre e dai 38 ettari di terreno coltivabile e per assicurare nel breve periodo la ripresa delle attività produttive dell'azienda ed il conseguente riassorbimento della manodopera. (4-00604)

DEL DONNO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che l'interrogante ha già presentato una interrogazione in merito – se è possibile dare sollecito corso alla pratica inviata a Roma dall'ufficio provinciale del lavoro di Bari inerente al personale licenziato dall'azienda FAR ex TITENO di Bari. Trattasi di domanda di disoccupazione a trattamento speciale.

L'ufficio provinciale del lavoro di Bari ha inviato la pratica a Roma, per proroga a 9 mesi, protocollo n. 7915, e per proroga a 12 e 15 mesi con nota del 16 dicembre 1982, protocollo n. 10876.

L'attesa ed il bisogno degli interessati postula una sollecita definizione della pratica. (4-00605)

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile accelerare la pratica di pensione di guerra a favore della signora Vacca Maria vedova del militare Di Ridolfo Francesco, residente in Bari, via Lattanzio, n. 12.

La pratica, con il protocollo n. 53176, è stata trasmessa al Ministero del tesoro, V giurisdizione, pensioni di guerra, in data 31 gennaio 1983, elenco 104 posizione amministrativa n. 1542131.

L'avente diritto, vedova Vacca Maria, ha l'età di 78 anni. (4-00606)

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se vi sono ostacoli a che la signora Cassani Clelia nata a Chignole il 22 novembre 1921, residente a Bologna, via Massarenti, 264 venga sottoposta ad una successiva visita medica. La richiesta è stata avanzata da oltre due anni. Il numero di protocollo è 126/C, e quello di posizione è 2306028. (4-00607)

ZANINI, RADI, ALBERINI, ZOPPET-TI, LODA, CERQUETTI, BENEVELLI, PASTORE, VIRGILI, SANFILIPPO, TO-RELLI, VIGNOLA, SCARLATO, CAPRILI E FOTI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:

che l'organizzazione calcistica italiana si regge sull'attività di 144 società a carattere professionistico, suddivise in 16 di serie A, 20 di serie B, 36 di serie C/1 e 72 di serie C/2; che cospicui mezzi finanziari sono posti a disposizione soltanto delle 36 società di serie A e B: trattasi in particolare di 20 miliardi corrisposti dal CONI-Totocalcio e di 13 miliardi corrisposti dalla RAI-TV quale compenso per la trasmissione delle cronache delle partite, nell'annata 1981-1982:

che le cosiddette sponsorizzazioni privilegiano le 36 società di serie A e B, le quali beneficiano di un gettito annuale di oltre 20 miliardi;

che le predette società monopolizzano la quasi totalità degli incassi;

che fra le società di serie A e B esiste un meccanismo di ridistribuzione, sia pure limitato al 4 per cento degli incassi di tutte le manifestazioni di campionato e Coppa Italia, che consente alle meno floride di attingere ad un fondo di mutualità che, per la stagione 1981-1982, ha erogato non meno di 2 miliardi;

che, operando le 36 società di serie A e B nel cosiddetto calcio-mercato nel quale la quotazione degli atleti ha raggiunto livelli rilevanti, le stesse sono in grado di realizzare consistenti guadagni commercializzando stagionalmente uno o due calciatori di buon livello;

che il professionismo imposto anche alle società di serie C/1 e C/2 ha caricato le stesse di notevoli obblighi di carattere normativo, oltre che finanziario, senza che possano usufruire, quale contropartita, di entrate atte a sostenere la gestione economica;

che per effetto della predetta imposizione le spese correnti, non comprimibili, hanno raggiunto una dimensione che non può essere remunerata dai ricavi;

che per i deliberati dei competenti organi federali le società di serie C/1 e C/2 hanno visto il dissesto dei loro bilanci, tale che alcune di esse hanno dovuto rinunziare all'attività sportiva;

che anche le società di C/1 e C/2 concorrono a mantenere vivo lo spettacolo

calcistico in Italia operando in centri tagliati fuori dal cosiddetto grande calcio;

che la loro attività assolve a funzioni di carattere pubblico per l'impiego del tempo libero e procura notevoli benefici al commercio e al turismo:

che la corsa dei sodalizi di serie A volta all'accaparramento di campioni stranieri ha distolto una cospicua parte dei loro investimenti tecnici dal mercato calcistico italiano:

che l'affermazione e l'esaltazione attraverso i mass media di campioni con emolumenti dell'ordine di centinaia di milioni all'anno, ha fatto accrescere le aspettative dei calciatori minori, sicché è diventato difficile se non impossibile limitare gli emolumenti di questi ultimi ai guadagni tabellari;

che la situazione di squilibrio tra costi e ricavi delle società più povere si è fatta pesante ed appare sempre più difficile per le stesse arrivare al pareggio dei conti a fine stagione:

che i casi di malcostume amministrativo sono frequenti e non poche volte hanno richiamato l'attenzione dei rappresentanti sindacali dei calciatori:

che, infine, essendo divenuta la situazione insopportabile, è prevedibile che le società minori saranno, entro breve tempo, costrette ad arrestare la propria attività sotto il peso di crack fallimentari -

se al Ministro del turismo e dello spettacolo risulti che da parte del CONI e della FIGC siano state intraprese iniziative al riguardo e comunque se lo stesso non intenda raccomandare ai predetti organi sportivi di procedere, nelle forme che nella loro autonomia questi organi riterranno più opportune, ad esaminare e approfondire la situazione suesposta e di indicare idonei meccanismi di ridistribuzione degli incassi e del compenso del CONI-Totocalcio fra le società di serie A e B e quelle di serie C/1 e C/2 o comunque di indicare provvidenze temente constatata l'insorgenza di vari fo-

idonee a rimuovere le cause della lamentata situazione di carenza di mezzi finanziari da parte delle società di calcio di serie C/1 e C/2. (4-00608)

ARMELLIN. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile. — Per sapere -

premesso che la situazione della pesca marittima si è venuta via via aggravando in questi ultimi anni, anche a causa del continuo aumento del costo del carburante che raggiunge oltre il 60 per cento del ricavato:

considerato che il precedente Governo aveva dimostrato interessamento al problema tanto che era stato emanato un decreto ministeriale per la concessione alla pesca marittima di un contributo sul prezzo del gasolio in base al consumo, relativamente al II semestre 1981;

considerato che il carburante ha subito ulteriori aumenti nell'anno 1982 e nel 1983 con un incremento della spesa negli ultimi cinque anni del 700 per cento;

constatato che le provvidenze per il settore previste con legge 17 febbraio 1982, n. 41, decorreranno dal 1984 -

se non intendano adottare un decreto ministeriale analogo a quello del 1981 per la concessione di un contributo sul prezzo del gasolio agli esercenti la pesca in mare, con le modalità e per gli importi previsti dal precedente decreto, per il periodo che va dal 1º luglio 1981 al 31 dicembre 1982, al fine di sostenere un settore produttivo altamente occupazionale, che rischia seriamente di entrare in crisi. (4-00609)

ARMELLIN. - Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere -

premesso che nel Veneto si è recen-

colai di mixomatosi dei conigli particolarmente nel territorio dei comuni di Venezia, Campagna Lupia, Camponogara, Dolo, Fossò, Marcon, Mira, Quarto d'Altino, Breda di Piave, Mogliano, Roncade, Silea, Zero Branco ed Adria;

premesso, altresì, che con ordinanza del 15 settembre 1983 del presidente della giunta regionale del Veneto è stata dichiarata « zona di protezione per la mixomatosi dei conigli » tutto il territorio delle province di Venezia e Treviso e della USL n. 31 (Basso Polesine);

constatato che l'allevamento e la commercializzazione dei conigli si sono completamente modificati dagli anni '50 in poi, passando da una quasi generale situazione di piccolo allevamento a dimensione ed uso domestico, agli attuali consistenti volumi commerciali prodotti da allevamenti cunicoli a carattere industriale –

se non intendano intervenire affinché il presidente della giunta regionale del Veneto provveda per l'istituzione, all'interno della zona dichiarata di protezione dalla mixomatosi dei conigli, appositi centri per la macellazione, con incenerimento di pelli ed interiora, dei conigli sani e dichiarati non sospetti, provenienti da allevamenti non colpiti dall'ultravirus responsabile della mixomatosi.

Tali centri di macellazione, posti a garanzia di una continuità nella macellazione soprattutto all'infuori della zona di protezione, dovrebbero essere sottoposti alla continua vigilanza dell'autorità sanitaria, che viene resa obbligatoria sin dal prelievo dell'animale dall'allevamento.

L'attestazione di origine e sanità dovrebbe seguire successivamente le carni di coniglio così macellate oltre i limiti della zona dichiarata protetta.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si intenda opportunamente estendere anche agli allevatori di conigli i benefici previsti per allevatori di altri animali qualora gli allevamenti siano colpiti da malattie infettive e per i quali sia previsto l'abbattimento, trattandosi nella fattispecie di una vera e propria calamità per quegli allevatori che, a seguito della decisione della autorità veterinaria, sono costretti alla distruzione mediante incenerimento o l'interramento di tutti i capi e dei materiali infetti da mixomatosi. (4-00610)

DI GIESI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere quale atteggiamento intenda adottare in relazione alla annunciata vendita delle motonavi Galilei e Marconi del gruppo FINMARE; se la vendita stessa sarà condizionata all'impiego di marittimi italiani e se le navi stesse saranno utilizzate per le crociere. (4-00611)

coloni. — Al Governo. — Per sapere se ritiene di concordare la deroga prevista dalla legge finanziaria all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste riguardante l'aumento dell'organico di 23 unità per corrispondere a comprovate esigenze operative e tenendo conto del carattere produttivo dell'ente e quindi della mancanza di onere pubblico conseguente alla richiesta deroga. (4-00612)

ZOPPETTI E ALBORGHETTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere –

premesso che il 25 marzo 1983 gli interroganti hanno presentato l'interrogazione n. 4-19495;

considerato che:

nulla è stato fatto per esaudire alla richiesta di intervento finanziario;

in data 5 febbraio 1983 a Erba (Como) è stata approvata in una assemblea, dai presidenti e dai delegati presenti dei consorzi ecologici e per il risanamento del fiume Lambro, una mozione con la quale si è inteso denunciare il grave deteriorarsi dello stato del territorio nell'ambito del bacino del fiume Lambro e

la conseguente minaccia alla salute dei cittadini, per la mancata disciplina degli scarichi e per non aver proceduto al nisanamento delle acque del fiume Lambro;

ciò è riscontrabile:

- 1) dall'impoverimento delle falde acquifere con conseguenti problemi di approvvigionamento idrico quantitativo e qualitativo da parte della popolazione;
- 2) dall'aumento dell'indice di malattie cancerogene, evidenziato anche da ricerche recenti:
- 3) dalla densità della popolazione e di industrie inquinanti gravitanti nell'ambito di detto bacino:

constatato che il CIPE alla fine del 1982 ha detto « no » al finanziamento del progetto presentato dalla regione Lombardia per la bonifica delle acque del fiume Lambro e di altri progetti per una somma di circa 60 miliardi -:

quali sono i criteri che hanno guidato il CIPE a deliberare parere contrario;

quali iniziative intende prendere il Governo per prospettare alla regione Lombardia l'opportunità di presentare al CI-PE il progetto di bonifica delle acque del fiume Lambro, caratterizzato dall'immediata spendibilità dei finanziamenti sotto l'aspetto socio-economico;

quali iniziative intenda assumere per tranquillizzare le popolazioni residenti in quel bacino per assicurare che l'azione di progettualità avviata dalla regione Lombardia, respinta dal CIPE nel 1982, per disinquinare e migliorare la qualità delle acque del fiume Lambro, non si interrompa nel 1983, e possa concretamente iniziare ad alleviare i dati forniti sul degrado delle acque non riscontrabili in nessun altro fiume d'Italia e forse in Europa. (4-00613)

TRAMARIN. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che Civilavia ha vietato l'istituzione di un col- | gusa regna un clima pesante a causa di

legamento aereo Vienna-Venezia con grave danno economico per il turismo veneto e squalificando l'immagine ed il prestigio del Veneto nei confronti di due regioni austriache della comunità Alpe-Adria perché Civilavia ha negato tale collegamento che sarebbe stato attuato dalla Tyrolean Airways e perché il suddetto organo ministeriale non intende fornire alcuna spiegazione al suo diniego. (4-00614)

FIANDROTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che le disposizioni di legge e le interpretazioni, fin qui fornite dalle autorità accademiche, non hanno riconosciuto ai docenti incaricati nel biennio del corso di amministrazione della Scuola di amministrazione aziendale, diretta a fini speciali dall'Università di Torino, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1º ottobre 1974, n. 616, nei passati anni accademici i diritti di stabilizzazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1979, n. 59, e di conseguenza i successivi diritti di partecipazione alle tornate dei giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e visto che con l'entrata in vigore di quest'ultimo decreto non è consentito il conferimento di incarichi di insegnamento quali iniziative si intendono assumere per mettere in condizione i docenti della suddetta scuola di godere dei diritti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1979, n. 54.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali misure transitorie si intendono adottare per conferire la titolarità degli insegnamenti per l'anno accademico 1983-1984 affinché i diritti dei quali si richiede il riconoscimento non vengano a decadere. (4-00615)

ANDÒ. - Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

presso l'intendenza di finanza di Ra-

frequenti scontri verificatisi tra il dirigente dell'ufficio e i funzionari;

premesso, altresì, che più volte questa situazione insostenibile è stata denunciata anche dagli organismi sindacali dell'ufficio predetto –

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare il protrarsi di questa situazione che danneggia gravemente la funzionalità degli uffici finanziari di Ragusa. (4-00616)

CRUCIANELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – in relazione all'affermazione del Ministro della difesa statunitense Weinberger circa una « possibile coproduzione del missile Maverick (arma aria-terra intelligente) nella NATO da parte di un consorzio pilotato dall'Italia » (intervista al quotidiano La Repubblica, 28 settembre 1983) –:

in che consista il progetto citato e quale ne sia lo stato di definizione;

quali imprese, private o pubbliche, siano interessate al progetto;

quale sia il costo previsto per unità di prodotto, e quanta parte della produzione verrebbe affidata ad imprese italiane;

se le forze armate italiane abbiano deciso di dotarsi di tale sistema d'arma, in quale misura, con quale scadenza e per quali finalità. (4-00617)

VIRGILI, MACCIOTTA, CERRINA FERONI, CHERCHI E VIGNOLA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere –

premesso che il «Piano nazionale dell'alluminio» prevede il prossimo 10 ottobre 1983 la chiusura dello stabilimento Alumental di Mori nel Trentino con la messa in cassa integrazione di tutti gli attuali 240 dipendenti e un grave ridimensionamento dell'analogo stabilimento di Bolzano, zone già largamente colpite da processi di crisi produttiva e da fenomeni di riduzione occupazionale e dove si è gradualmente consolidato il disimpegno delle partecipazioni statali;

considerato che tale orientamento non è suffragato da elementi tecnico-produttivi né da una realistica verifica delle possibilità produttive dello stabilimento di Mori dove si produce con costi inferiori rispetto ad altre aziende dello stesso settore e l'esercizio finanziario risulta attivo;

constatato che attualmente il mercato ed i prezzi di vendita manifestano evoluzioni positive per il settore, tanto da far ottenere alla società Alluminio Italia risultati economici che hanno superato ogni aspettativa e gli obiettivi dello stesso piano, che la giunta provinciale di Trento ha dichiarato più volte la propria disponibilità ad intervenire sull'abbattimento dei costi energetici, e che il Ministero delle partecipazioni statali nella scorsa primavera aveva assunto l'impegno a ricercare e garantire contestualmente alla fermata dello stabilimento altre iniziative industriali alternative;

preso atto della responsabile posizione assunta dal consiglio di fabbrica Alumetal di Mori e dai sindacati, dal consiglio provinciale di Trento e dall'insieme delle forze politiche « di opporsi al blocco dei forni e di mantenere in vita quello che rimane dell'azienda fintanto che il Governo non darà credibilità e realizzazione alle iniziative industriali alternative in modo da garantire la mobilità delle maestranze da posto di lavoro ad altro posto di lavoro » –

quali orientamenti e decisioni concrete intende assumere, con l'urgenza che la grave situazione richiede, per garantire la continuità produttiva ed occupazionale dello stabilimento Alumetal di Mori fino alla contestuale soluzione delle attività industriali alternative e della conseguente mobilità del personale.

(4-00618)

MENNITTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere – premesso:

che dal gennaio di quest'anno è stata data attuazione all'accordo, faticosamente raggiunto con la mediazione governativa, tra Montedison, ENI e sindacati sulla travagliata vertenza relativa allo stabilimento petrolchimico di Brindisi;

che tale accordo, definendo l'assetto produttivo ed occupazionale degli impianti, stabilisce che i lavoratori posti in cassa integrazione avrebbero ricevuto lo stesso trattamento economico di quando erano occupati, usufruendo di una integrazione derivante dalla partecipazione a corsi di riqualificazione professionale;

che la spesa sarebbe stata finanziata con il ricorso alle provvidenze della CEE, che interviene a sostegno di corsi di qualificazione professionale organizzati di concerto fra l'ente regione ed il Ministero del lavoro e previdenza sociale;

che sino ad oggi, di fatto, tale integrazione è stata pagata dalla Montepolimeri, mentre la mancata organizzazione dei corsi non ha consentito di accedere ai finanziamenti della Comunità europea;

che la Montepolimeri ha dichiarato la propria indisponibilità a fare ulteriormente fronte a detto esborso, per cui i lavoratori interessati sono chiamati a pagare le inadempienze della regione Puglia e del Ministero del lavoro:

che, per protestare contro la situazione determinatasi, sono in corso agitazioni organizzate dai sindacati con l'inevitabile conseguenza dell'insorgere di un nuovo arroventato clima di tensione –

quali siano le ragioni per le quali non è stato rispettato l'accordo citato e quali urgenti iniziative intenda assumere per la sollecita organizzazione, di concerto con la regione Puglia, dei corsi di riqualificazione professionale, che sono punto essenziale, non solo di natura economica, per la soluzione della vertenza riguardante l'industria chimica a Brindisi. (4-00619)

COMIS, FALCIER, SARETTA, ARMEL-LIN E SAVIO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere –

premesso che: recentemente la stampa nazionale, sia a mezzo di numerosi quotidiani che di pubblicazioni settimanali ad ampia tiratura ed attraverso anche la rete televisiva nazionale, ha dato diffusa notizia delle ispezioni disposte dal Ministero del tesoro ed effettuate presso 27 unità sanitarie locali del paese;

pur nella molteplicità delle fonti, i testi pubblicati manifestano una sintonia di logica espositiva, tale da poter far indurre che la notizia stessa è pervenuta dagli organi centrali del Ministero del tesoro, articolata peraltro nella forma in modo tale da dare ai cittadini per già acquisiti determinati risultati, invece ed ancora del tutto da valutarsi sia nei particolari che nell'insieme;

in particolare si è evidenziato come tutte le ispezioni si siano concluse con atti di denuncia alla magistratura ordinaria ed alla procura della Corte dei conti;

quanto sopra ha ovviamente dato un'immagine, a dir poco particolare, dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali del paese, impegnati in realtà in un difficile e disarticolato processo di avvio della riforma, reso ancor più complesso del necessario dalla carenza di precisi intenti ed indirizzi centrali e già gravati da una complessità di controlli fra di loro disorganici e non omogeneizzati;

da alcuni verbali pervenuti alle autorità regionali competenti è parso peraltro che il controllo ha risposto esclusivamente a logiche economiche di carattere inquisitorio, senza alcuna connessa valutazione a principi di logica amministrativa e gestionale, da cui non è certo possibile prescindere nella valutazione degli operati dlla pubblica amministrazione —:

1) se e con quali intenti le notizie riportate dalla stampa sono state date dagli organi centrali del ministero del tesoro;

- 2) se la trasmissione, che risulta, si ripete, « totale » degli atti d'ispezione alle procure della Repubblica e della Corte dei conti, abbia avuto luogo su responsabile iniziativa dei singoli ispettori oppure su generale e preventiva disposizione data in tal senso dai competenti organi centrali:
- 3) se ed in quanti casi le procure interessate abbiano avviato le formali procedure di competenza;
- 4) se ed eventualmente in quanti ed in quali casi siano state comunque accertate ipotesi sussumibili sotto schemi di reati o comunque di responsabilità amministrativo-contabili. (4-00620)

URSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso:

che l'istruzione nel sistema democratico per quanto obbligatoria nelle scuole medie presuppone, ovviamente, all'atto dell'iscrizione, libertà di scelta da parte del giovane del corso di studi e di materie scaturente dalle proprie inclinazioni e che tali indicazioni debbano essere tenute nella dovuta considerazione dagli organi preposti all'istruzione al momento della creazione delle classi e delle materie di insegnamento;

che questi principi di ordine generale evidentemente non sono valsi quest'anno per la scuola media di Aci Sant'Antonio (Catania) la quale si trova al centro di una aperta diatriba che ha coinvolto tutta la cittadinanza con il consiglio scolastico affiancato dai genitori degli alunni contro l'assurda imposizione di classi e materie (n. 2 prime classi di inglese e n. 2 prime classi di francese) scelte dall'alto ed accettate dall'ex preside che non ha tenuto conto delle relative domande di iscrizione in cui era chiara la preponderante scelta della lingua inglese;

che gli errori commessi non debbono ricadere sugli alunni e sui genitori, i quali si trovano attualmente in stato di

agitazione e che, per ovviare alla situazione di grave tensione, l'interrogante, quale sindaco del comune di quel centro è intervenuto già da diversi giorni con il provveditore agli studi di Catania e con la direzione generale dell'istruzione secondaria al fine di istituire in base alle domande presentate: tre prime classi di inglese (oppure due prime di inglese ed una collaterale in aggiunta) e una prima classe di francese o se necessario due prime classi;

che purtroppo a tutt'oggi non è stato adottato nessun provvedimento -

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per sbloccare la grave situazione in atto esistente in quella scuola. (4-00621)

FAGNI E POLIDORI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere –

premesse le difficoltà in cui si trova ad operare la Cooperativa ceramiche industriali Livorno, costituitasi nell'ottobre 1982 per volontà dei lavoratori, a causa della carenza di una legislazione adeguata (legge Marcora);

stante la unicità su tutto il territorio nazionale di questa azienda impegnata in un lavoro di recupero di commesse nazionali ed estere di grandi isolatori ad alta tensione (lavori acquisiti dall'inizio della attività al luglio 1983: lire 7.083.488.000, ordini in portafoglio: lire 3.186.734.000);

tenuto conto che il capitale sociale d'avvio proviene da una sottoscrizione dei lavoratori, dagli Enti locali, dalla Camera di commercio, dalla Compagnia lavoratori portuali, dalla regione Toscana –

se rispondono a verità due notizie:

1) risulta che grossi quantitativi di isolatori entrino dal Giappone nei paesi della CEE usando come tramite una fabbrica belga della quale il più grosso fabbricante giapponese, NGK, possiederebbe il 51 per cento e praticherebbe una politica di dumping;

2) sembrerebbe che fosse stato previsto un accordo Italia-Jugoslavia per la costruzione nell'hinterland triestino di uno stabilimento per la produzione di isolatori di alta tensione che costituirebbe un gravissimo pericolo per la sopravvivenza della Cooperativa ceramiche industriali Livorno. (4-00622)

FAGNI E POLIDORI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere tempi di formale assegnazione al cantiere 1 avale « Luigi Orlando » di Livorno della commessa di due navi traghetto Finmare, già definita dal giugno 1980 e confermata dal presidente della Fincantieri in un incontro ufficiale svoltosi nel febbraio 1983 presso la regione Toscana alla presenza degli enti locali, comune e provincia di Livorno, delle organizzazioni sindacali, del consiglio di fabbrica. (4-00623)

FABBRI, PALLANTI E MINOZZI. — Al Ministro della difesa. - Per sapere premesso che dalle notizie in possesso degli interroganti con particolare riferimento ai giovani di leva arruolati nel distretto di Firenze, sembra ormai invalsa la incomprensibile consuetudine da parte del Ministero di procedere all'esame delle domande presentate nei termini previsti per godere dell'eventuale riconoscimento del beneficio all'esonero dal servizio di leva, così come contemplato dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, (particolari condizioni di famiglia) solo dopo che l'interessato già svolge il servizio militare di leva, rendendo così vani o fortemente ridotti gli effetti dell'eventuale beneficio riconosciuto e concesso -:

quali motivi ostano ad un tempestivo esame delle domande di esonero;

che provvedimenti si intendono adottare per rimuovere le cause onde rendere pienamente usufruibile dal richiedente

l'eventuale riconoscimento del titolo al godimento del beneficio dell'esonero dall'espletamento del servizio di leva.

(4-00624)

BROCCA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – in relazione al non accoglimento della domanda prodotta dal signor Fontana Claudio, nato a Milano il 14 agosto 1960, al fine di ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza –:

se non ritenga priva di fondamento la giustificazione in base alla quale i motivi morali e filosofici sono contrastati dalla presentazione della domanda di arruolamento nel Corpo dei vigili del fuoco, considerato che detta richiesta era stata avanzata con esplicito riferimento alle caratteristiche non violente che il servizio garantiva;

quali provvedimenti intenda adottare per correggere una decisione che lascia notevoli perplessità circa la sua ragionevolezza e coerenza, evitando la chiamata alle armi con il prossimo contingente e riconoscendo la veridicità delle intenzioni del signor Fontana e l'assenza di ragioni di comodo e di opportunità.

(4-00625)

BROCCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere –

in relazione alle tabelle di valutazione per trasferimenti a domanda o ad ufficio del personale docente approvate con decreto ministeriale 16 luglio 1982 e riportate nell'ordinanza ministeriale 7 febbraio 1983:

considerando illegittima, per quanto riguarda l'attribuzione di un punteggio maggiore per ogni anno di servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza, la discriminazione tra servizio reso nella scuola media superiore e servizio reso nella scuola media inferiore, come risulta dall'articolo 68 del decreto del Presidente del Repubblica 31 maggio

1974, n. 417, nella sua formulazione originaria e dalle leggi successive, nonché da una corretta interpretazione dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 270, in cui si parla di ruolo di appartenenza e non di grado di scuola –

se ritenga di apportare in sede di stesura di nuove tabelle riguardanti i punteggi per trasferimenti e passaggi una rettifica che accolga la suesposta osservazione in base alla quale per « ruolo di appartenenza » si deve intendere il ruolo dei laureati (distinto da quello dei diplomati) e non come previsto dall'articolo 17 della ordinanza ministeriale 7 febbraio 1983, il ruolo di istruzione secondaria di secondo grado e artistica (distinto da quello della scuola media inferiore). (4-00626)

PORTATADINO E GAROCCHIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo. — Per sapere se è a conoscenza del blocco delle attività messo in atto dai 150 dipendenti da più di una settimana dell'Hotel Holiday Inn di via Aurelia in Roma a causa della risposta negativa data dalla direzione dell'albergo per il rinnovo del contratto aziendale.

Se è a conoscenza che un lavoratore, dirigente sindacale e consigliere comunale di Petrella Salto è stato licenziato a motivo dell'espletamento di questa sua carica e che un altro lavoratore, dirigente aziendale, sempre nel periodo di contrattazione, è stato sospeso dal lavoro e dalla retribuzione.

Gli interroganti chiedono quali iniziative si intendano prendere perché in uno dei più grossi alberghi di Roma (800 posti) sia ripresa la normale attività.

(4-00627)

TORELLI E IANNI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che in base all'articolo 3 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste deve

provvedere ogni anno, con apposito decreto, previa consultazione delle regioni e delle organizzazioni professionali di categoria, alla determinazione dell'elenco delle colture agricole intensive e delle colture pregiate da ammettere alla assicurazione agevolata contro la grandine, la brina e il gelo come previsto dall'articolo 11 della suddetta legge n. 590 del 1981 -:

- 1) perché le organizzazioni professionali agricole, e comunque non tutte le più rappresentative, non sono state consultate per l'anno 1983;
- 2) in base a quale criterio, sia per l'anno 1982, quanto per il 1983, il decreto ministeriale ha escluso le colture floricole;
- 3) se non ritenga opportuno nel decreto che dovrà emanare per l'anno 1983 inserire le seguenti colture floricole a pieno campo e in serra: fiori recisi, fronde ornamentali e fiorite recise, piante ornamentali in vaso, verde ornamentale.

(4-00628)

AMBROGIO, PIERINO, FITTANTE, SAMA E FANTO. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali. — Per sapere – premesso che:

la legge n. 151, articolo 12, comma quarto, stabilisce che « Per l'acquisto di materiale rotabile, le regioni concordano, in sede di commissione consuntiva interregionale un programma di ripartizione a livello nazionale e regionale in modo di assicurare che almeno il 50 per cento delle forniture sia riservata alle imprese industriali ubicate nei territori indicati dall'articolo 1 del testo unico della legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno »;

la commissione consultiva interregionale, nella seduta del 13 novembre 1981, ha stabilito che « per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 12 della legge n. 151, sia sufficiente partire dal presupposto che le commesse delle azien-

de di trasporto, operanti nel Mezzogiorno, vengano affidate esclusivamente alle imprese industriali ubicate nel sud e dal contestuale impegno da parte delle aziende pubbliche di trasporto del centro-nord ad acquistare presso imprese industriali del sud almeno il 17 per cento degli autobus loro necessari per assicurare sul proprio territorio un servizio di trasporto pubblico di persone »;

la commissione consultiva interregionale si è impegnata a mantenere tale orientamento per l'intera durata del fondo investimenti (4 anni) e tale impegno è stato confermato nella seduta del 16 maggio 1983;

il Ministero per gli affari regionali ha invitato i commissari di Governo a vigilare sul rispetto da parte delle regioni dell'articolo 12:

la regione Calabria ha disatteso tale indicazione per due anni fino al punto da approvare una legge di attuazione della 151 priva della suddetta indicazione di riserva di commesse a favore delle industrie calabresi e meridionali, con gravi danni all'economia della regione;

in Calabria esiste una industria che opera da anni in tale settore, ottenendo le prescritte omologazioni da parte del Ministero dei trasporti, con una occupazione di circa 70 lavoratori;

i programmi della regione Calabria in corso perpetuano queste violazioni della legge nazionale e dell'indicazione della commissione consultiva interregionale –

quali iniziative intende prendere per far sì che tali disposizioni di legge siano rispettate e gli accordi intervenuti in sede di commissione consultiva interregionale, consentendo investimenti del lavoro in Calabria particolarmente necessari in questa fase di gravissima crisi. (4-00629)

GUARRA. — Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere:

se risulti loro che nei paesi dell'Irpinia situati nel « cratere » del terremoto del novembre 1980 vi siano centinaia di prefabbricati vuoti ed inutilizzati con grande aggravio per l'erario pubblico;

se risulti al Governo che su tale argomento sia stata presentata denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi ed in caso positivo se il Governo sia a conoscenza dell'esito di essa;

se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze. (4-00630)

PIERINO. — Ai Ministro dell'industria. del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che nel comune di Diamante, importante centro turistico della Calabria, si verificano continue interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica e, in generale, la tensione è talmente bassa che rende spesso inutilizzabili gli elettrodomestici e le attrezzature elettriche di tipo commerciale, fa venir meno l'illuminazione pubblica e rende immediatamente fuori uso e inquinante un moderno impianto di depurazione - se non intenda intervenire perché l'ENEL, verso cui è in corso una azione per risarcimento danni, provveda sollecitamente a sanare l'insostenibile situazione denunciata dall'amministrazione comunale.

(4-00631)

SAPIO, COLOMBINI, CANULLO E PICCHETTI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, del tesoro e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso:

a) che il problema della casa permane nella sua gravità su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto nelle aree metropolitane e a Roma in particolare a causa del restringimento del mercato dell'affitto;

- b) che questo problema assume aspetti sociali rilevanti in quanto riguarda fasce più deboli della società (lavoratori a reddito fisso, giovani coppie, anziani);
- c) che per effetto della legge n. 392 del 1978 le scadenze contrattuali, che potrebbero non essere rinnovate a meno di una modifica legislativa, sono in grande misura concentrate al 31 dicembre 1983;
- d) che vanno sollecitate tutte le iniziative tendenti ad affrontare e a dare soluzione a questo problema non trascurando le disponibilità finanziarie che gli enti di previdenza in obbligo al disposto dell'articolo 5-bis ex legge n. 94 debbono investire per acquisto o costruzione di complessi immobiliari e che per il 1982 ammontavano ad un massimo di lire 1.687.200 milioni ed un minimo di lire 843.624 milioni:
- e) che nell'area romana il patrimonio immobiliare degli enti di previdenza consiste in circa 70.000 alloggi a cui vanno aggiunti circa 30.000 alloggi di proprietà delle imprese di assicurazione;
- f) che in relazione alla legge n. 295 del 1978 e relativi decreti di attuazione gli investimenti immobiliari delle imprese di assicurazione debbono essere riportati entro il valore massimo del 35 per cento delle riserve tecniche e comunque non al di sotto del 6 per cento delle stesse riserve, determinando così frazionamento della proprietà che, nonostante i disposti della legge n. 168 del 1982, determina nuove situazioni di emergenza abitative per coloro che non possono acquistare l'alloggio, sia in relazione ai prezzi sia al costo del denaro -:
- 1) se sono a conoscenza che l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) ha avviato la cessione di parte degli im-

- mobili dandone comunicazione all'utenza con lettera del 31 luglio 1982 e che in data 28 agosto con lettera raccomandata ha fatto partire il periodo dei 60 giorni per l'esercizio del diritto di prelazione agli inquilini senza aver predeterminato i criteri della scelta degli immobili da alienare e, in caso positivo, se non ritiene di dover intervenire urgentemente per bloccare queste iniziative ed altre che intendessero mettere in atto altri enti e istituti di previdenza in attesa di un provvedimento organico che definisca precisi criteri:
- a) per stabilire reali garanzie di stabilità nella locazione nei confronti degli inquilini che non intendessero o potessero acquistare gli appartamenti messi in vendita;
 - b) per l'individuazione dei tempi;
- c) per l'individuazione degli immobili da alienare; anche sulla base delle disponibilità all'acquisto da parte dei conduttori;
 - d) per la definizione dei prezzi;
- e) per la fissazione delle condizioni e delle modalità di pagamento;
- f) per l'individuazione di strumenti o organi d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini, soprintendono al rispetto dei criteri fissati;
- 2) se risulta al Governo che sarebbero in atto iniziative di intermediazione tra enti proprietari e conduttori di alloggi, e se non ritiene di avviare urgenti accertamenti sulla legittimità di tali iniziative;
- 3) se è legittimo il comportamento degli amministratori degli enti pubblici che intendano alienare parte del patrimonio immobiliare solo sulla base di semplici agevolazioni fiscali che di per sé non contengono alcuna norma autorizzativa a vendere. (4-00632)

* * 1

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

- 1) se le aspettative dei parenti, affinché le salme dei loro cari potessero un giorno riposare in patria potranno trovare consolante conferma almeno per i sessantaquattro soldati caduti in Russia le cui salme sono state riconosciute;
- 2) quali opportune iniziative intende prendere il Governo per agevolare il rimpatrio dei caduti cari alla memoria di tutti. (3-00166)

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

- 1) quali sono i motivi reali per cui, a breve distanza di tempo e di esperienza, viene rivendicata a Roma, affidandola al capo della polizia, l'azione diretta ed immediata contro la mafia e la camorra;
- 2) se l'abbandono della lotta sul campo non sembri un cedimento dannoso al prestigio dello Stato e delle forze dell'ordine.

In verità i motivi del provvedimento sembrano speciosi e poco convincenti.

(3-00167)

DEL DONNO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere:

- 1) quali sono i criteri per cui è stata preclusa ogni prospettiva, nell'ambito della ricerca universitaria, ai medici interni con compiti assistenziali (MIUCA);
- 2) quali sono i motivi giustificativi per cui i medici interni non hanno potuto partecipare ai concorsi riservati ai ricercatori, pur essendo in contatto continuo con la realtà ospedaliera universitaria,

mentre i borsisti, anche se privi di tale esperienza, hanno usufruito di un concorso riservato a laureati con titolo generico;

3) se sono stati presi in considerazione i danni provenienti da questa situazione assurda che spinge all'estero i migliori delle nostre università. (3-00168)

DEL DONNO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere:

- 1) quale giustificazione ha la disparità di trattamento e di riconoscimento tra i medici ospedalieri, specializzandi, impegnati come volontari nelle strutture universitarie ed i medici specializzandi, assistenti in ospedali non sedi universitarie;
- 2) come mai, nonostante un curriculum serio ed impegnativo, allo specializzando nelle strutture universitarie, terminato, con un lavoro a tempo pieno, il corso di specializzazione, non viene riconosciuta neppure l'anzianità la quale, costituendo merito, dà indubbi vantaggi nei concorsi:
- 3) se non si ritenga di dovere sollecitamente porre fine a questa discriminazione dannosa e punitiva per quanti attendono al lavoro ed alla specializzazione universitaria. (3-00169)

DEL DONNO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

- 1) se è stata presa in considerazione l'esigenza di sottrarre gli enti ospedalieri dalle dipendenze delle unità sanitarie locali, il cui ruolo intermediario ritarda il corso delle pratiche, rende più lenti i pagamenti, si riflette negativamente sul regolare funzionamento degli ospedali;
- 2) se, nel generale contenimento delle spese, non appaia doveroso evitare enti doppioni che aumentano la spesa pubblica e vietano il regolare svolgimento delle cose. (3-00170)

TRAMARIN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso:

che sono passati ormai 20 anni dalla tragedia del Vajont che con 2.000 morti e danni materiali incalcolabili si può ben dire che sia stata un'autentica strage conseguente a gravi specifiche responsabilità dello Stato contro il popolo veneto:

che la commozione e lo sdegno dei veneti restano immutati dopo tanto tempo -:

che cosa intenda fare il Governo per impegnarsi realmente ad attuare un vero risarcimento morale e materiale agli abitanti di Longarone, Erto e Casso, ai bellunesi e ai veneti in generale;

se non ritenga, inoltre, di presenziare il 9 ottobre 1983 alla cerimonia commemorativa senza fasto e protagonismo che finirebbero per avallare le ingiustizie perpetrate in 20 anni attraverso i ministeri preposti alla ricostruzione. (3-00171)

FERRARA, RODOTA, MINERVINI E BARBERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se il Presidente del Consiglio, nell'ambito dei suoi poteri di promozione e di coordinamento, intenda suggerire al Ministro della pubblica istruzione - ovvero se detto Ministro, riconsiderato il decreto ministeriale del 22 giugno 1983 (con il quale è stata prevista l'assegnazione e la ripartizione dei posti di professore ordinario e di professore associato tra le facoltà) voglia autonomamente adottare - l'annullamento, la revoca, la riforma o la rettifica di detto decreto in quanto palesemente illegittimo. Esso, infatti, incorre nel vizio di violazione di legge poiché:

a) non recepisce il parere del Consiglio nazionale universitario prescritto, invece, dal settimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 come obbligatorio per la formulazione del piano triennale di svi-

luppo delle università. Non può ritenersi, infatti, esecuzione di detta prescrizione quanto viene affermato dallo stesso decreto secondo il quale il CUN avrebbe autonomamente (e quindi al di fuori di ogni vincolo o preordinazione procedimentale concernente la formazione dell'atto) « concordato sull'opportunità che la scelta dei settori da incentivare rifletta priorità socio-economiche dettate dagli interessi del paese »;

- b) disattende anche l'obbligo di indicare « i termini entro i quali i consigli di facoltà, sentiti i consigli di corso di laurea, devono formulare le richieste per i posti di professore ordinario od associato ». Di tali termini non v'è alcuna traccia nel decreto del 22 giugno 1983;
- c) viola le autonomie universitarie, costituzionalmente garantite ed espresse negli statuti, autonomie che comportano in modo incontestabile sia la libertà di ricerca sia l'adempimento delle funzioni didattiche, laddove il decreto stesso si pone come obiettivo esclusivo (non individuato per altro secondo le procedure legalmente predeterminate e comunque non motivato) quello di potenziare la ricerca solo in alcuni settori, supponendo, in tal modo, l'esistenza nel nostro ordinamento di un potere governativo sulla istituzione universitaria in tema di libertà e di sviluppo della ricerca dell'insegnamento.

Lo stesso decreto incorre, inoltre, nel vizio di eccesso di potere poiché:

- 1) identificando la procedura del piano biennale transitorio in quella del piano quadriennale, rileva difetto di motivazione o contraddittorietà ed illogicità della stessa in riferimento ai dati ed ai presupposti che sono indicati dal primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per la determinazione di questo piano;
- 2) si pone l'obiettivo di regolamentare in via indiretta l'accesso agli studi universitari ed usa uno strumento (la distribuzione delle cattedre universitarie) che è incongruo rispetto al fine che, si

presume, vogliasi conseguire, ammesso che esso sia legittimo. Infatti, l'aumento del rapporto numerico docenti-studenti nei settori a sviluppo bloccato non porta al decremento delle iscrizioni e potrebbe, al contrario, incrementarlo se, come è prevedibile, il minor numero dei docenti dovesse determinare un minor controllo della preparazione degli studenti. Ne deriva, di conseguenza, anche il vizio dello sviamento di potere per travisamento e contraddittorietà della motivazione;

- 3) realizza un'evidente disparità di trattamento a danno delle facoltà di giurisprudenza cui si assegna l'1 per cento dei posti ripartiti e soltanto due posti per esigenze didattiche minime, mentre altri settori riescono a superare lo scoglio dell'inserimento nell'area di sviluppo bloccato attraverso l'escamotage dell'attribuzione alle facoltà cui si riferiscono di un congruo numero di cattedre per esigenze didattiche minimali. Alle facoltà di lettere, infatti, le cui materie rientrano quasi tutte nell'area a sviluppo bloccato, vengono assegnati, per esigenze didattiche minimali, 64 posti di professore ordinario e 112 di professore associato; ...
- 4) sempre con riferimento alla facoltà di giurisprudenza, il decreto appare come preordinato alla eliminazione degli studi giuridici rivelando ulteriore vizio di sviamento di potere;
- 5) incorre, inoltre, in palese irrazionalità ed illogicità manifesta poiché esclude (raggruppamento n. 4 dei concorsi liberi per ricercatore) le materie costituzionalistiche e pubblicistiche dal settore che pur viene definito « giuridico-pubblico ». La separazione del diritto amministrativo o del diritto internazionale o tributario o della scienza della politica dal diritto pubblico generale e dal diritto costituzionale rivela, quanto meno, ignoranza dei fondamenti della scienza giuridica ed è da respingere sia dal punto di vista epistemologico che da quello della utilizzazione degli strumenti di ricerca;
- 6) è contraddittorio laddove, affermando di voler incentivare « i settori che

rivestono funzioni di supporto al governo ed al controllo dei processi trasformativi dell'economia della società », attribuisce così pochi posti al settore « giuridico-pubblico », escludendo da questo settore il diritto pubblico generale ed il diritto costituzionale in una fase in cui si dibatte di « riforme delle istituzioni ». (3-00172)

BROCCA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se sia a conoscenza del contenuto della lettera n. 900 1-AG 2-106 del 25 gennaio 1983 del Ministro della sanità – Divisione generale degli ospedali – Div. I, con cui il Dicastero menzionato, in risposta ad una nota del Ministero della pubblica istruzione (protocollo n. 1754 del 10 gennaio 1983) espresse l'avviso che « anche per la concessione del congedo straordinario per motivi di salute è necessario che il certificato medico indichi la diagnosi »;

come si giustifica il fatto che nelle argomentazioni addotte a sostegno della tesi favorevole alla indicazione della diagnosi, si citi ripetutamente il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, articolo 30 e siano puntualmente dimenticate le leggi 23 dicembre 1978, n. 833, 29 febbraio 1980, n. 33, e 23 aprile 1981, n. 155, che prevedono l'uso e la destinazione dei moduli della certificazione medica delle unità sanitarie locali, per i casi di infermità comportanti incapacità lavorativa, anche per i dipendenti civili dello Stato.

Considerato:

- a) che molte unità sanitarie locali hanno impartito norme tassative ai medici per il rilascio delle certificazioni sulla base delle leggi citate riguardanti la istituzione del servizio sanitario nazionale;
- b) che non rientra nelle possibilità del dipendente della pubblica amministrazione modificare l'uso e la destinazione dei moduli della certificazione medica predisposti dalle unità sanitarie locali oppure

di chiedere al medico dell'unità sanitaria l locale di violare le norme o di interferire nelle sue autonome decisioni:

- c) che non sembra giusto costringere gli insegnanti a dover ricorrere ad una certificazione medica a pagamento per giustificare le loro assenze per malattia;
- d) che sembra iniquo far ricadere sui docenti i conflitti di competenza tra autorità dipendenti da Amministrazioni diverse:

quali provvedimenti intenda adottare:

- a) per correggere un indirizzo palesemente contrario alle disposizioni che regolano la materia in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e senza discriminazioni fra categorie di cittadini lavoratori:
- b) per invitare il Ministero della pubblica istruzione ad attenersi alle nuove norme che, mentre rispettano le funzioni delle autorità preposte ai diversi uffici, sono tese a scoraggiare qualsiasi forma di assenteismo. (3-00173)

BROCCA. — Al Ministro della difesa. - Per sapere - in relazione al non accoglimento della domanda prodotta dal signor Ambrosini Mauro, nato il 27 marzo 1961 a Padova, al fine di ottenere il riconoscimento della obiezione di coscenza -:

se non ritenga priva di fondamento la giustificazione in base alla quale i motivi morali e filosofici sono contrastati dalla presentazione della domanda di arruolamento nell'Arma dei carabinieri. considerato:

- a) che detta istanza di arruolamento risale ad un periodo precedente alla richiesta di compiere il servizio civile per ragioni di coscienza e quindi si può presumere che in questo lasso di tempo sia intervenuto un ripensamento per altro facile nei giovani in fase di maturazione e, perciò, rispettabile;
- b) che detta circostanza non è sta-

pio quello del signor Baro Giuseppe che pur avendo inoltrato domanda di arruolamento nell'Arma dei carabinieri nel dicembre 1978 si vide accolta la domanda di obiezione di coscienza avanzata il 25 ottobre 1980 (inizio servizio il 30 gennaio 1982):

quali provvedimenti intenda adottare per correggere una decisione che lascia notevoli perplessità circa la sua equanimità e coerenza evitando la chiamata alle armi con il prossimo contingente e riconoscendo la veridicità della sua affermazione di essere contrario all'uso delle armi come confermano molteplici attestazioni di autorità civili e religiose pervenute presso il Ministero della difesa.

(3-00174)

CODRIGNANI E RODOTA. - Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - in relazione all'incredibile intervento di repressione operato dalla polizia nei confronti di cittadini che pacificamente partecipavano ad una preannunciata manifestazione contro l'installazione dei missili nucleari Cruise nella base militare di Comiso -:

come sia giustificabile la gravità delle perquisizioni intime su un gruppo di ragazze provenienti dal Veneto e fermate lungo la strada di accesso al paese:

quali siano le ragioni che hanno indotto a condurre al posto di polizia un gruppo di donne straniere negando loro la possibilità di ottenere assistenza legale. e di espellere « per indigenza » una di esse:

se non ritenga di dover aprire una inchiesta al proposito e di intervenire nei confronti dei responsabili. (3-00175)

COLUMBA, SALATIELLO, MANCUSO, CUFFARO, PERNICE, MANNINO ANTONIta ostativa in altri casi simili, ad esem- NO, RIZZO, BARBATO, RODOTA, GUER-

ZONI E PISANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro. — Per sapere –

considerata la necessità che il Consiglio nazionale delle ricerche promuova e sostenga, come è nei suoi compiti istituzionali, la ricerca scientifica nel Mezzogiorno, supporto indispensabile allo sviluppo economico e sociale di quelle regioni;

considerato, altresì, che gli organi di ricerca recentemente costituiti nel Mezzogiorno ed in Sicilia, e che costituiscono un positivo segno di inversione della totale disattenzione del CNR ai problemi della ricerca nel Sud, richiedono ulteriori sostanziali interventi perché siano dotati di sedi, di attrezzature e di personale in misura adeguata alle loro finalità;

avendo conoscenza che il CNR ha acquistato a Palermo da oltre due anni il rustico di un grande edificio in prossimità del porto e dei cantieri navali, impegnando per l'acquisto una cifra che è di gran lunga la più rilevante rispetto a tutti gli altri interventi operati in Sicilia, e che per il completamento della costruzione dell'edificio occorrono stanziamenti ancora maggiori di quelli utilizzati per l'acquisto;

considerato che per le esigenze degli organi istituiti nell'area palermitana la capacità dell'edificio risulta estremamente sovrabbondante, infatti a fronte di un organico massimo attualmente previsto, di circa 60 unità saranno disponibili ben trentamila metri quadrati coperti, e che la sproporzione rimarrebbe vistosamente grande anche nel caso, allo stato attuale puramente ipotetico, di una moltiplicazione degli organici -:

- 1) quale sia stata l'ipotesi di sviluppo dell'intervento del Consiglio nazionale delle ricerche nell'area palermitana che ha giustificato l'acquisto dell'edificio, e se, in relazione a tale ipotesi, possa ritenersi giustificata la spesa per l'acquisto e la manutenzione di un rustico per il quale non è prevista una tempestiva utilizzazione;
- 2) quali stanziamenti, su quali fondi e con quali priorità si intende procedere al completamento dell'opera stessa;
- 3) quali siano, allo stato, i programmi del CNR per la destinazione, una volta completato l'edificio, di quelle parti che non verranno utilizzate dagli organi istituiti a Palermo, e se tale sproporzionato impegno finanziario non finisca per danneggiare il regolare sviluppo e la stessa possibilità di operare in modo produttivo degli organi di ricerca recentemente istituiti. (3-00176)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere –

premesso che la crisi dell'industria siderurgica mondiale si trascina ormai dal 1975 con tendenza ad aggravarsi pesantemente in questi ultimi anni, soprattutto a carico della siderurgia europea e particolarmente comunitaria;

visto che, specie a partire dal 1981, la crisi siderurgica comunitaria, dopo l'applicazione delle norme previste dall'articolo 58 del Trattato CECA, ha colpito soprattutto l'industria italiana, sia a capitale pubblico sia a capitale privato, che si è sviluppata più tardi rispetto a quella dei paesi a più maturo sviluppo industriale e più tardi si è, pertanto, resa conto dell'eccesso di capacità produttiva e di struttura occupazionale da essa accumulato rispetto alle ormai ridotte dimensioni del mercato interno e delle diminuite possibilità di esportazione:

posto che, in particolare per la siderurgia a partecipazione statale, l'esigenza di un ridimensionamento produttivo e occupazionale è divenuta indilazionabile da oltre due anni, e che il ritardo con cui si sta affrontando il problema del ridimensionamento impiantistico e di organici fa accumulare alla Finsider perdite che nel 1983 (dopo quelle già imponenti degli anni precedenti) saranno pari a oltre 2.000 miliardi, rappresentando così quasi il 70 per cento delle perdite complessive del gruppo IRI nel corrente anno:

visto che anche la siderurgia privata versa da tempo in stato di crisi, individuato del resto dal fallimento e dalla chiusura di molti impianti e dall'assoggettamento di molte aziende al regime commissariale ex legge Prodi, senza molte prospettive di rapido risanamento e salvataggio -:

1) quali siano, oggi, le dimensioni strutturali della crisi in atto nel settore, sia nell'area pubblica sia in quella privata;

- 2) quali siano i provvedimenti che il Governo intende prendere per avviare a ridimensionamento e risanamento il settore per farne nuovamente un'area competitiva della nostra industria pur nelle più ridotte proporzioni del consumo futuro di acciaio in Italia, in Europa e nel mondo;
- 3) quali siano i programmi dell'Iki e della Finsider in questo settore per vincere finalmente l'insostenibile spirale che di anno in anno si accumula con crescenti oneri diretti e indiretti per la finanza pubblica, chiamata periodicamente a ripianare quelle perdite mentre dovrebbe sforzarsi di ridurre il proprio disavanzo nel quadro della politica di rapido rientro dall'inflazione;
- 4) quale si prevede sarà il costo per la collettività di tale opera di risanamento, che non deve puntare ad operazioni di mero assistenzialismo e di salvataggio di impianti e aziende ormai fuori mercato, anche se ciò comporta la concentrazione dei tagli di alcuni bacini geografici;
- 5) quale sia l'atteggiamento che assumerà il Governo verso la CEE per evitare che la nostra siderurgia sia posta in condizioni di debolezza nella trattativa per gli interventi strutturali e per la ripartizione delle quote di produzione fra i paesi aderenti al trattato CECA;
- 6) quali gli interventi riequilibratori nelle zone in cui si prevede una disoccupazione conseguenziale ai programmi di risanamento e i tempi di attuazione con il relativo costo sociale.

(2-00080) « Gunnella, Pellicanò, Castagneti, Monducci, Nucara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

il movimento internazionale Pax Christi ha reso pubblici i risultati dell'inchiesta svolta sull'uccisione, avvenuta il 14 marzo 1982, di Marianela Garcia Villas, già deputata al Parlamento di El Salvador e poi presidente della Commissione per i diritti umani del suo paese;

da tale inchiesta risulta inconfutabilmente falsa la versione data dal governo salvadoregno secondo la quale Marianela Garcia Villas sarebbe morta combattendo contro l'esercito; e che invece ella fu catturata mentre, inerme, conduceva indagini sull'uso di armi chimiche da parte delle forze governative, trasportata in elicottero in una caserma della capitale ed ivi sottoposta per ore ed ore ad atroci torture sino a morirne;

Marianela Garcia Villas era ben nota in Italia ai rappresentanti del Parlamento, del Governo, dei partiti, dei sindacati, uelle associazioni umanitarie e all'intera opinione pubblica per la sua opera eroica e rigorosamente non-violenta contro le continue, efferate violazioni dei diritti umani del popolo salvadoregno da parte della giunta di governo e delle formazioni paramilitari fasciste;

dell'ammirazione del popolo italiano si è fatto testimone, in pubbliche manifestazioni, il Presidente della Repubblica –

se, acquisiti i risultati dell'inchiesta di Pax Christi, non ritenga necessario farsi interprete, presso il governo di El Salvador e nelle opportune sedi internazionali, dell'orrore e dell'indignazione del popolo italiano per la terribile vicenda e chiedere la punizione dei responsabili; e non si senta, dal « caso Garcia Villas » stimolato a intraprendere iniziative per una soluzione politica del dramma salvadoregno.

(2-00081)« MASINA, CODRIGNANI, RODOTA. BALBO CECCARELLI, FERRARA, MANNUZZU, MANCUSO, SALA-TIELLO, BARBATO, PISANI, TREBBI. BOSELLI. **PALMINI** LATTANZI, DIGNANI Cocco. GRIMALDI. FILIPPINI GOB-BI, MINOZZI, FAGNI, BOSI MA-RAMOTTI, GUERZONI, LEVI BAL-DINI, LANFRANCHI CORDIOLI. BONETTI MATTINZOLI, CAPEC-CHI PALLINI, MAINARDI FAVA. AMADEI FERRETTI, GIOVAGNOLI SPOSETTI. MONTANARI FORNARI. CALVANESE, PEDRAZZI CIPOLLA, BIANCHI BERETTA, BOTTARI, CECI BONIFAZI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere – premesso:

che dopo lunghe trattative nel luglio scorso venne raggiunta in sede del Ministero dell'agricoltura e delle foreste una intesa per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero e in particolare del gruppo Montesi, in conseguenza della quale il Governo emanò il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370;

che tale intesa si esplicò, garante il Governo stesso, e per esso il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in una serie di accordi bilaterali da una parte fra il gruppo Montesi e l'ABI per conto del sistema bancario e dall'altra parte fra il gruppo Montesi e le associazioni dei produttori bieticoli, il tutto teso ad assicurare la corretta esecuzione della campagna bieticola-saccarifera 1983, assicurando nel contempo i produttori conferenti che i pagamenti rateali del prodotto erano garantiti dall'accordo con il sistema bancario, che avrebbe fatto le anticipazioni necessarie previa presentazione da parte del gruppo Montesi dei documenti per il vincolo dello zucchero prodotto;

che ora, dopo che i produttori hanno provveduto a consegnare al gruppo Montesi 22.800.000 quintali di bietole a cui corrisponde una produzione di zucchero di circa 2.850.000 quintali, da un lato il gruppo Montesi non ha consegnato alle banche tutti i documenti necessari per il vincolo del prodotto, e dall'altro il sistema bancario si è rifiutato di fare ulteriori anticipazioni, come assicurato, anche in presenza di documenti mancanti;

che per conseguenza i produttori agricoli, che già sono creditori per il 1982 di somme scadute per 43 miliardi, dopo aver ricevuta la prima anticipazione, si

sono visti non effettuato il pagamento del 22 settembre per 26.300.000.000 e tutto fa prevedere che non verrà neppure fatto quello scadente il 10 ottobre per circa 30 miliardi –

quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Governo e per esso il Mi-(2-00082)

nistro dell'agricoltura e delle foreste, garante dell'operazione complessiva, affinché ai produttori bieticoli venga assicurato il pagamento del prodotto conferito nella quantità e nei tempi convenuti.

(2-00082) « FERRARI GIORGIO, PATUELLI ».

* * *

MOZIONE

La Camera.

di fronte alle misure preannunciate dalla Fincantieri e dall'IRI che perseguono l'obiettivo di pesanti tagli nel settore cantieristico a partecipazione statale in contrasto con il piano approvato nel 1981, con la conseguente minaccia di chiusura dello stabilimento navale di Sestri, di una generale drastica riduzione dei livelli di occupazione per gli altri cantieri e di altri prevedibili gravissimi effetti a catena su tutte le attività dell'industria delle costruzioni, delle riparazioni, della motoristica navale nazionale;

constatato che i provvedimenti, se attuati, aggraverebbero il progressivo ed allarmante decadimento subito in questi anni dall'economia marittima nazionale, e della cantieristica navale in particolare, che colpisce un comparto fondamentale ed irrinunciabile per il suo valore strategico nell'economia nazionale e provoca crisi acutissime in città e regioni marinare che vedono messi in pericolo migliaia di posti di lavoro ed attività produttive indotte di grande rilevanza;

considerato che tale decadimento non è soltanto il portato della crisi economica internazionale che in effetti provoca stagnazione produttiva e contrazione dei traffici con pesanti riflessi sulle attività armatoriali e delle costruzioni navali, ma è anche la conseguenza di una errata politica, a lungo perseguita, di disimpegno del paese dalle attività marittime che si svolgono in campo mondiale ed europeo:

tenuto conto che questa politica ha avuto come conseguenza un peggioramento anche relativo del ruolo e del peso dell'Italia nel contesto marittimo internazionale, come emerge dalla progressiva caduta della incidenza della bandiera nazionale nel complesso dei traffici marittimi, in quello relativo alle nuove costruzioni ed alle riparazioni navali e nella stessa

produzione di mezzi marittimi speciali (caduta che ha pesanti ripercussioni sulla economia nazionale che solo nella bilancia dei noli ha registrato nel 1982 un deficit di oltre 1.100 miliardi);

rilevato che, malgrado le indicazioni e le decisioni contenute nella risoluzione votata dall'Assemblea il 3 ottobre 1979, nel piano di settore della cantieristica navale del 1981 e nelle stesse successive misure legislative e di finanziamento approvate per la sua attuazione, non sono venute modificandosi le tendenze negative del Governo verso i problemi della cantieristica, e che le leggi prima ritardate, oggi restano largamente inattuate mentre ingenti finanziamenti risultano bloccati o inutilizzati:

considerato che non si è proceduto ad alcuno sforzo per stimolare ed organizzare la domanda di nuove costruzioni sia tipiche che speciali e non si è intrapresa una seria ed organica politica industriale che consentisse ai cantieri di organizzare l'offerta rispetto all'evoluzione del mercato mondiale, né una politica di programmazione e di rilancio delle attività armatoriali e della flotta nazionale oltre che delle attività portuali da integrare in una equilibrata ed avanzata politica dei trasporti;

valutato che il cosiddetto programma di ristrutturazione delle società cantieristiche a partecipazione statale presentato alle organizzazioni sindacali dalla Fincantieri indica una soglia produttiva ben inferiore a quella assunta dal piano di settore e tale da comprometterne definitivamente le prospettive e che esso inoltre risponde ad una logica di ulteriore e forte arretramento del peso dell'Italia anche nell'armamento mondiale;

considerato che le scelte che esso propone comportano tagli occupazionali molto pesanti che accentuano tensioni sociali già acute soprattutto in alcune aree e che esse sono ben lungi dal garantire una riorganizzazione produttiva e gestionale realmente corrispondente alle esigenze di un mercato in forte evoluzione:

constatato che il cosiddetto programma prevede misure di accentramento che suscitano non poche perplessità e si scontra frontalmente con l'obiettivo di dare ai cantieri flessibilità, autonomia gestionale, nuove capacità creative, intraprendenza sul mercato, più elevata produttività e maggiore responsabilizzazione, secondo linee del resto praticate in altri paesi;

ritenuto che esso è espressione dell'orientamento negativo di quei dirigenti
della Fincantieri che, colpevoli per larga
parte del dissesto della cantieristica navale nazionale, hanno in passato disdegnato
le indicazioni del Parlamento, si sono adeguati alla politica di abbandono del settore e vedono oggi, nelle richieste di ridimensionamento della navalmeccanica a
partecipazione statale provenienti dai vertici dell'IRI, una via per rimettere le proprie responsabilità restando insediati ai
propri posti;

impegna il Governo:

a chiedere all'IRI l'immediato ritiro del cosiddetto programma di ristrutturazione della Fincantieri ed il mantenimento pieno degli obiettivi produttivi e dei livelli occupazionali previsti nel piano di settore considerati come limite al di sotto del quale la cantieristica navale italiana non risponderebbe alle stesse attuali necessità della flotta nazionale e rischierebbe di essere definitivamente travolta dalla concorrenza e liquidata nel contesto europeo e mondiale;

ad avviare finalmente una politica di programmazione allargata a tutte le attività marinare e specificamente a procedere alla formulazione:

- a) di un programma di rinnovamento, di potenziamento e di specializzazione della flotta pubblica che consenta alle società di preminente interesse nazionale di svolgere e di sviluppare in condizioni adeguate e concorrenziali i loro servizi e di operare in modo efficace ed economico anche sul mercato mondiale;
- b) di un complesso di misure con una verifica dell'uso delle agevolazioni esi-

stenti per indurre l'armamento privato a darsi programmi di medio e lungo periodo per lo svecchiamento delle flotte ed il rilancio delle iniziative nel contesto internazionale;

- c) di un serio programma per lo sviluppo della navigazione di cabotaggio, per un rafforzamento dei collegamenti con le isole e per nuove direttrici del traffico marittimo che consentano l'alleggerimento di quello su strada, con particolare riguardo ai problemi del Mezzogiorno sia sotto il profilo produttivo che dello sviluppo economico generale;
- d) di un complesso di commesse per l'ammodernamento delle flotte specializzate dalle varie società a partecipazione statale e delle ferrovie dello Stato;
- e) di un programma per lo sviluppo delle capacità progettuali e produttive nel settore delle costruzioni speciali che possa consentire una maggiore presenza della nostra cantieristica sul mercato mondiale in espansione;

impegna altresì il Governo

- a condizionare qualsiasi misura di ristrutturazione delle società dell'IRI al rispetto dei livelli produttivi ed occupazionali (già ricordati) previsti nel piano di settore ed a programmi industriali che consentano di adeguare, anche attraverso un opportuno sviluppo e coordinamento delle attività di ricerca scientifica e tecnologica e delle innovazioni, l'offerta alla domanda e di anticipare quella che prevedibilmente potrà svilupparsi ed affermarsi sul mercato mondiale;
- a svolgere una intensa azione in sede CEE per quanto riguarda le scelte produttive e le misure di sostegno al settore cantieristico:
- a svolgere una adeguata iniziativa in campo internazionale per sostenere l'affermazione della nostra produzione navalmeccanica sul mercato mondiale anche attraverso scambi commerciali che impegnino la responsabilità del Ministero per il com-

mercio con l'estero e del Governo nel suo complesso;

ad informare periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione del piano di settore ed a porre allo studio quanto prima le proposte di provvedimenti legislativi che si rendono necessari per attuare il piano stesso ed aggiornarlo, tenendo conto che le leggi per la cantieri-

stica, pur restando largamente inattuate, scadono il 31 dicembre di quest'anno.

(1-00012) « CUFFARO, MARRUCCI, CASTAGNO-LA, RIDI, MACCIOTTA, BASSA-NINI, BERNARDI ANTONIO, BOC-CHI, ANTONI, FAGNI, BOSI MA-RAMOTTI, GUERRINI, MANNINO ANTONINO, PASTORE, PERNICE, POLIDORI, SANNELLA, VIGNOLA ».